Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3544 nuova serie — Fondazione: 1881

Le novità al Cremlino

Conclusasi la breve sessione del Soviet Supremo, si possono tirare le somme e stabilire quel che è accaduto in Russia nell'ultimo periodo. Sul fatto che l'assunzione di tutti i poteri da parte di Kruscev significhi l'instaurazione di una nuova dittatura al Cremlino, nessuno ha più dubbi; non ne ha avuti nemmeno Nenni, ed è tutto dire. In Russia, però, non è accaduto solo questo; ci sono state delle novità. Cominciamo dal silurato.

Bulganin è tornato a fare il banchiere come lo faceva tanti anni fa, ammesso che nell'URSS ci sia una qualche funzione che assomigli al concetto che si ha in Occidente di un presidente della Banca di Stato. Ma il siluramento di Bulganin è stato ben più ampio di quanto si era ritenuto dopo le prime notizie; il Maresciallo che non ha mai visto un campo di battaglia, non è più infatti nemmeno Ministro dell'URSS, e anche se la carica che ha gli permetterà di partecipare alle riunioni del Governo, non avrà nè il rango nè le prerogative del Ministro. Bisogna notare che la compagine governativa russa è molto numerosa; è composta infatti di 60 persone. Ma di queste, solo 37 hanno il titolo e il rango di Ministri dell'URSS; gli altri sono dei paria.

Il secondo fatto piuttosto importante riguarda Mikoyan. Nel nuovo Governo egli è rimasto Vicepresidente del Consiglio. Ma adesso è affiancato nelle sue funzioni dal nuovo astro del firmamento politico sovietico, Kozlov, mentre prima, date le funzioni semplicemente decorative esplicate da Bulganin, era di fatto il vero Presidente del Consiglio. Mikoyan è un uomo importante nella storia russa degli ultimi 40 anni; georgiano come Stalin, visse alla sua ombra e si occupò sempre del commercio sovietico, specialmente dei rapporti commerciali con l'estero. Ora si deve tener presente che questo settore è di grande rilievo nella politica sovietica, perchè praticamente è su questo settore che si basa in gran parte la penetrazione russa nel settore dei popoli afro-asiatici. Mikoyan fu il campione della destalinizzazione. Fu lui, infatti, nel XX Congresso ad aprire le batterie contro il mito del dittatore defunto e fu lui ad aiutare Kruscev nella difficile strada della destalinizzazione e non viceversa. La sua eloquenza fu decisiva in quel congresso.

Dal '53 a oggi la stella del georgiano n. 3 (il n. 1 era Stalin e il n. 2 Beria) ha brillato nel cielo moscovita, tanto che si è pensato che a un certo momento egli fosse destinato a essere l'erede di Stalin. Quel che è avvenuto negli ultimi giorni potrebbe far pensare che la sua stella stia per declinare. Ma occorre andare cauti. Tra tutti i vecchi bolscevichi, Mikoyan era secondo forse solo a Kaganovic in fatto di abilità politica e di furberia tattica. E' vero che in questo campo Kruscev sembra predominare su tutti, ma occorrerà attendere prima di dare un giudizio definitivo sul tramonto di Mikoyan. Resta il fatto che per il momento non è più nella posizione che aveva nel Governo Bulganin.

Terzo fatto: se si scorre l'elenco degli uomini importanti del Governo russo, si vedrà che ormai non ci sono più i bolscevichi del 1919. Kruscev è l'unico, con Mikoyan, della «vecchia guardia».

Quarto fatto: per quanto riguarda Suslov e la sua corrente degli «stalinisti» o, meglio, dei «puri», dei dottrinari, per il momento si può dire poco. A rigore di logica, da come sono andate ultimamente le cose si dovrebbe pensare che questa corrente conti poco.

Quinto fatto: sulla scena politica moscovita sono apparsi i «nuovi», i giovani. Kruscev che pure aveva abbattuto Malenkov ricorrendo all'aiuto della «vecchia guardia» e accusando l'ex segretario di Stalin di essere amico solo dei giovani, ha seguito la stessa politica del rivale. Si è servito dei giovani per battere gli anziani. Gli uomini «nuovi» della scena politica moscovita sono parecchi, ma due hanno maggior rilievo: Kozlov e Polanski. Il primo è alla pari con Mikoyan, come Primo Vicepresidente del Consiglio, e probabilmente farà quel che faceva Mikoyan e cioè il Presidente del Consiglio effettivo, come braccio destro di Kruscev, di cui è amico fidato. Kozlov si è messo in luce come «fedelissimo» del neo dittatore nel luglio scorso, quando dovette combattere la difficile battaglia contro Molotov, Kaganovic, Malenkov e Scepilov.

Quanto a Polanski, fa parte del gruppo dei «giovani» fedeli di Kruscev e ha avuto una parte importante nella riforma agricola del Kuban, che è la seconda, in ordine di importanza, nel campo della produzione agricola russa, dopo l'Ucraina. Polanski ha adesso assunto il posto che era di Kozlov: è diventato Presidente del Consiglio della Repubblica federativa russa, quella che ha come capitale la stessa Mosca (come è noto, l'URSS è teoricamente una federazione di Stati più o meno autonomi.

Pertanto la scena politica sovietica è mutata drasticamente nell'ultimo anno. Kruscev ha assunto le funzioni del dittatore, ha messo i suoi fedeli «giovani» in tutti i posti di comando, sia nel Governo che nel partito. I vecchi, gli anziani, non ci sono più o sono ridotti a funzioni secondarie, o sono esiliati; solo due della vecchia guardia sono ancora in piedi: Voroscilov e Mikoyan; il primo ha una carica puramente decorativa, quella di Capo dello Stato; il secondo (che accoppia in sè l'astuzia dei georgiani alla tenacia degli armeni, essendo figlio di un georgiano e di una armena) è in una situazione poco chiara, ma forse in declino.

Kruscev ha così vinto la partita; ma i suoi nemici sono vivi e non ha più a disposizione, come il predecessore, l'arma del terrorismo e della polizia segreta. C'è anche da considerare il fatto che i «nuovi» che ha insediato sono molto più giovani di lui nè può pensare di avere davanti a sè tanti anni come Stalin, per rafforzare la sua dittatura personale. Fin dove, infine, i suoi amici sono fedeli a lui, e quanto, loro stessi, possono contare su Kruscev? Nikita in fatto di amici è assai spregiudicato; coloro che durante la dittatura di Stalin gli risparmiarono una fine miseranda, come Kaganovic, non possono certo dirsi soddisfatti della sua riconoscenza.

In sostanza, non si può affermare che la dittatura di Kruscev durerà come quella che organizzò a suo tempo Stalin; ci sono vari motivi per far ritenere che la dittatura dell'ucraino sarà assai più breve e tormentata. Forse potrà passare qualche anno prima che si riapra la lotta di palazzo al Cremlino, per il potere, ma non si dovrà aspettare molto a lungo.

Bruno Vildi

ARIA DI PRIMAVERA ALLA CONFERENZA ALLA CASA BIANCA

EISENHOWER SPERA ANCORA CHE MOSCA CAMBI SISTEMA

Secondo il Presidente l'ultima iniziativa annunciata dai sovietici non è che una «buffonata» - L'irritante atteggiamento di Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Per Eisenhower, la cessazione annunciata da Mosca degli esperimenti nucleari è una autentica buffonata. Egli ha anzi adoperato una aggettivazione più drastica, chiamandola «A gymmick», cioè un lazzo da clown. Lo ha detto stamane nella conferenza stampa da lui tenuta alla Casa Bianca. Tutta l'intonazione delle sue dichiarazioni non è apparsa una manifestazione di risentimento per un'azione di propaganda di cui non si sottovalutano gli effetti; si direbbe piuttosto che l'intonazione era di profonda amarezza e di disgusto per la condotta tenuta dai russi.

Questi sentimenti sono stati addolciti da un clima di biblica sopportazione che Eisenhower ha accentuato fin dall'inizio della conferenza stampa — e non [illegible] d'ispirata re[illegible] si della Bibbia. [illegible] Washington [illegible] sole e di tepore [illegible] avevano di [illegible] ondata di [illegible] sugli Stati Uniti. Eisenhower ne era apparso [illegible] di un segno [illegible] per il suo [illegible] abito chiaro [illegible] aperto sul viso [illegible] ciullo, egli [illegible] Bibbia, aperta [illegible] so su una [illegible] geva: «Ecco, l'inverno è passato, la pioggia è cessata, appaiono i fiori sulla terra; il tempo del canto degli uccelli è venuto e la voce della tartaruga è sentita nella nostra terra...».

Il centinaio e più di giornalisti convenuto alla conferenza non si aspettava quell'introduzione chiesastica e non sapeva qual contegno tenere. Ma essi erano in maggioranza anglosassoni. Rimasero seri.

Poi, Eisenhower, finita la biblica citazione, entrava nel vivo dei rapporti con la Russia sovietica. Egli ammetteva che gli Stati Uniti non si erano dimostrati molto abili nel lasciare al Cremlino l'iniziativa di un atto, che, seppur non veridico, recava una scia di buone impressioni. Il suo Governo — argomentava il Presidente — avrebbe potuto anticipare l'annuncio sovietico con una dichiarazione nella quale si metteva in guardia l'opinione pubblica sulla fondatezza della decisione del Governo di Mosca e sulle ragioni di Washington di non seguirlo sulla stessa strada, poichè sarebbe stato un atto di ingenuità: «Noi non consideriamo che sia una cosa seria», precisava Eisenhower, quel che era stato fatto a Mosca. Ma egli rigettava anche l'accusa fatta dai sovietici alla politica americana, qualificandola negativa. Negativa non poteva essere, poichè varie volte e con insistente monotonia, il Governo americano aveva fatto proposte concrete per il disarmo. Aveva anche fatto proposte concrete per dare contenuto di consistenza alla ventilata conferenza al vertice. Aveva anche mostrato quale via si doveva battere. Era persino entrato in particolari. Ma Mosca [illegible] agli appelli non solo di Washington, ma anche degli stessi alleati. «Tuttavia — concludeva Eisenhower — non ho abbandonato la speranza che la Russia cambi atteggiamento e venga incontro alle aspirazioni mondiali di una vera pace e di una riconciliazione generale».

Non sono mancate, in forma meno assoluta che nelle precedenti conferenze stampa, le allusioni al perfetto accordo tra Eisenhower e Foster Dulles. Ma il vero punto centrale delle dichiarazioni presidenziali di oggi è dato da un loro sottinteso [illegible] nel confronto del nuovo dittatore.

Le illusioni sorte con il viaggio di Hammarskjoeld hanno fatto posto al pessimismo. Non sembra che il Segretario generale delle Nazioni Unite abbia potuto riscuotere il più piccolo successo nei suoi contatti moscoviti.

Tuttavia, il Segretario generale non è uomo che si lasci scoraggiare dalle difficoltà. Egli ha intenzione di evitare gli ostacoli, prendendo una nuova iniziativa: quella di fare appello ad un articolo dello statuto delle Nazioni Unite che prevede la convocazione dei Ministri degli Esteri di alcuni paesi al Consiglio di sicurezza. Riunendo un certo numero di tali Ministri, si potrebbe porre sul tappeto il problema della ripresa delle trattative per il disarmo e dar forma a quella prima riunione preventiva dei Ministri degli Esteri che gli occidentali hanno chiesto per accedere alla conferenza al vertice. Nello stesso tempo, i sovietici non dovrebbero ritornare sulle loro decisioni di boicottaggio della commissione del disarmo. Posti di fronte a una nuova procedura ed alla riunione del Consiglio di sicurezza, verso il quale non dimostrano aperta ostilità, essi potrebbero uscire dal circolo vizioso in cui si trovano e trovare un terreno di incontro.

Nella conferenza stampa di stamane, Eisenhower ha anche fatto cenno alla recessione, dicendo che occorrerà incoraggiare le imprese private per stimolare la ripresa, poichè essa non si potrà ottenere interamente con il denaro pubblico.

Ha anche parlato della riorganizzazione del Pentagono, nel senso di una maggiore concessione di poteri al Segretario della Difesa. In serata, egli ha inviato un messaggio al Congresso per la creazione di un nuovo ente per le esplorazioni spaziali. Questo nuovo ente non sarà militare, ma civile. Esso sarà presieduto da scienziati e tecnici di alto valore.

B. C.

UNA VISITA DI TITO annunciata a Varsavia

Varsavia, 2

Il Presidente jugoslavo, Tito, a quanto annuncia questa sera l'agenzia di stampa polacca, si recherà in Polonia questo prossimo maggio. Il maresciallo Tito sarà a capo di una delegazione del Governo e del partito comunista jugoslavi. Sono previsti, durante la visita, colloqui della delegazione jugoslava col capo del partito comunista polacco Wladyslaw Gomulka e con altri dirigenti polacchi.

Ufficialmente, la visita di Tito, che è la prima che egli compia in Polonia, avviene in restituzione di quella fatta in Jugoslavia lo scorso settembre da Gomulka, dal Primo Ministro polacco Josef Cyrankiewicz e da altre personalità polacche, durante la quale, come si ricorderà, il Governo di Belgrado riconobbe ufficialmente la linea Oder-Neisse come confine definitivo permanente fra la Polonia e la Germania. Si ricorderà pure che, un mese dopo, Tito riconobbe diplomaticamente il Governo della Germania Orientale e, a seguito di tale fatto, la Repubblica federale di Bonn ruppe immediatamente le relazioni diplomatiche con Belgrado.

I prossimi colloqui Tito-Gomulka sono attesi con un certo interesse negli ambienti politici occidentali, dove si spera che il comunicato che verrà presumibilmente emesso al termine dei colloqui stessi, possa fornire la risposta ad un importante interrogativo: fino a che punto, cioè, Tito si stia riallineando col blocco comunista, dal quale si separò nel 1948. La settimana scorsa, come è noto, Tito ebbe una serie di colloqui col capo comunista ungherese Janos Kadar.

NUOVE PROPOSTE PER LA VERTENZA FRANCO-TUNISINA

Un controllo dell'O. N. U. lungo la linea di confine?

I due «Buoni uffici» a Parigi dopo l'incontro con Hammarskjoeld
Gravi incognite in Francia per la situazione nel settore del lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

Ritornano di attualità i «Buoni uffici» anglo-americani nella vertenza franco-tunisina. I mediatori Beeley e Murphy sono improvvisamente ritornati nella capitale francese per incontrare il Presidente del Consiglio Gaillard. Al termine del colloquio da essi avuto con il capo del Governo francese, i due diplomatici hanno annunciato che domani partiranno per Tunisi, dove saranno ricevuti dal Presidente Burghiba. Benchè sulla nuova fase dei negoziati nulla sia trapelato, si ha ragione di ritenere che sia stata esaminata con particolare attenzione l'eventualità di un intervento del Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, che i due mediatori hanno incontrato a Londra e cui sembra deciso a ricorrere, in caso di fallimento della operazione «Buoni uffici», il Presidente tunisino.

Secondo alcune indiscrezioni, Hammarskjoeld avrebbe suggerito nuove proposte per la composizione delle controversie franco-tunisine e fra l'altro, un pattugliamento della frontiera fra l'Algeria e la Tunisia, sulla falsariga di quanto già praticato rispettivamente dalle truppe dell'ONU e dagli osservatori delle Nazioni Unite lungo la frontiera fra Egitto e Israele e lungo la linea di demarcazione fra Israele e gli altri Paesi arabi.

Sul fronte interno, la situazione non presenta novità di rilievo. Il lavoro è stato ripreso in tutti i settori questa mattina dopo la giornata di sciopero di avvertimento di ieri. I treni, gli autobus, il gas, l'elettricità hanno funzionato, gli operai delle officine meccaniche nazionalizzate sono tornati ai cantieri come dopo un giorni di festa. Nessuno strascico ha avuto la giornata di ieri, ma sarebbe illusorio credere che i due grandi partners siano soddisfatti dell'esito di esso.

Le centrali sindacali che hanno ordinato ai loro aderenti di incrociare le braccia si dichiarano soddisfatte del fatto che le direttive sono state eseguite al cento per cento, ma restano in attesa della reazione che la giornata di avvertimento ha provocato nel Governo. Il quale già alla vigilia dello sciopero aveva dichiarato che non ne capiva la portata, avendo esso rispettato tutti gli impegni che aveva assunto coi lavoratori.

I salariati, con lo sciopero, hanno invece fatto capire che non si stimavano soddisfatti del rispetto degli impegni presi dal Governo, riferendosi in particolare a quelle promesse di allineare i salari di base sulla situazione economica del 1957, promesse che il Governo di Felix Gaillard non può rispettare per il deteriorarsi della situazione economica nazionale.

Parlando alla radio questa sera Felix Gaillard ha accennato al fatto che il bilancio è stato votato e che di conseguenza non è possibile aumentare le spese dello Stato senza aggravare il deficit che lo Stato deve già sopportare. L'aggravamento del deficit porterebbe su una spesa di 200 miliardi che il Governo non può fare, e non è questo il momento psicologico adatto ad un livellamento dei salari in quanto la speranza di una stabilizzazione dei prezzi non è stata ancora abbandonata ed ogni aumento le porterebbe dei colpi mortali.

Resta ora da sapere per quanto tempo il Governo potrà tenere questa posizione. Esso potrebbe esser salvato solo da uno spettacolare risanamento della economia nazionale questa estate. Solo allora il Ministro delle finanze potrebbe ricompensare i lavoratori della loro pazienza. Ma è possibile questo risanamento? In un anno, alcune derrate alimentari sono aumentate più del 30 per cento, come frutta, verdura, mentre la carne è aumentata in media del 20 per cento. Ci vorrà una stagione particolarmente favorevole perchè la quantità degli ortaggi e della frutta immessa sul mercato faccia recedere i prezzi oggi proibitivi, ed una importazione massiccia di carne per far scendere i prezzi a quelli che erano l'anno scorso.

Tutto ciò il Governo sarà portato ad esaminarlo alla fine della settimana, allorchè i rappresentanti dei minatori incontreranno quelli del patronato, e il 16 aprile, allorchè le centrali sindacali si troveranno a discutere col Ministro della industria e del commercio. Questi colloqui possono essere decisivi, poichè un nuovo scacco rischierebbe di inasprire i lavoratori e scatenare una nuova ondata di rivendicazioni di una ampiezza ancor maggiore.

Il «Populaire» di questa mattina ricorda al Governo che la situazione non è poi tanto calma sul piano sociale come esso potrebbe illudersi. «Non bisogna credere che si può dormire tranquilli col pretesto che il clima sociale è relativamente calmo. Un niente basterebbe a portare questo stesso clima alla sua peggiore espressione».

Vice

L'ARRIVO A BUDAPEST DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA

KRUSCEV AVREBBE UN PIANO PER RIORGANIZZARE I «SATELLITI»

Il regime di Tito dovrebbe servire da esempio alle democrazie popolari
Severe misure di sicurezza in Ungheria per la visita del dittatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Su un aereo del tipo «T U 104», il primo segretario del partito comunista sovietico e neo Presidente del Consiglio, Nikita Kruscev, è giunto oggi alle ore 11.45 all'aeroporto Ferihegy di Budapest, assieme alla delegazione di partito e Governo, composta dal Ministro degli Esteri Gromiko, dal primo sostituto Presidente del Consiglio Kotzov, dal capo dei sindacati sovietici Grischin, che partecipa contemporaneamente alla seduta del movimento sindacale mondiale che si tiene in Ungheria, dal segretario del partito comunista ucraino, e da altri tre membri del Politburo.

Kruscev è sceso per primo dall'aereo tenendo in mano un cappello grigio. Indossava un elegantissimo cappotto di taglio italiano. Circa quattromila persone erano ad attendere i sovietici in rappresentanza delle associazioni operaie, dei circoli della gioventù comunista, del partito e del Governo. Il benvenuto a Kruscev è stato porto dal segretario del partito comunista ungherese Janos Kadar, e dal Presidente della Repubblica popolare Dobi, presente il Presidente del Consiglio Munnich e il Ministro degli Esteri Sik.

Mentre i rappresentanti del Corpo diplomatico delle democrazie popolari erano presenti al completo all'aeroporto, compreso l'Ambasciatore jugoslavo, tutti i diplomatici occidentali si sono rifiutati di andare a salutare Kruscev al suo arrivo a Budapest. L'assenza dei diplomatici occidentali è risultata «penosamente eloquente».

Kruscev, sorridente, ha salutato Kadar come «vecchio amico» dichiarando tra l'altro «che il fronte comunista, che l'imperialismo occidentale ha cercato di distruggere, rimane una forza compatta e più solida che mai» e «fin che i nostri due paesi saranno uniti nessuna macchinazione nemica riuscirà a farci paura». Kadar ha risposto con calorose parole, sostenendo fra l'altro che la dichiarazione fatta al Soviet sulla cessazione degli esperimenti nucleari da parte dell'Unione Sovietica è il passo più importante che sia stato fatto fino ad ora nel mondo verso la pace.

Lungo il percorso dall'aeroporto fino alla capitale, quattordici chilometri, erano state schierate poderose forze di polizia, mentre plotoni dell'armata ungherese si trovavano dislocati nelle foreste che fiancheggiano l'autostrada, con ordine di severissimo controllo degli accessi alla medesima.

Tutte le automobili civili che dovevano percorrere questa strada erano deviate. Dappertutto bandiere rosse e striscioni di «benvenuto» inneggianti alla amicizia ungaro-sovietica e salutanti i fratelli dell'armata liberatrice rossa.

Il motivo ufficiale della visita di Kruscev a Budapest è quello della partecipazione ai festeggiamenti per il 13.o anniversario della liberazione della Ungheria da parte delle truppe dell'Armata rossa, che cade il 4 aprile. Questa «necessità» però i sovietici, per ben tredici anniversari precedenti, non la hanno mai sentita nè verso la Ungheria nè verso le altre democrazie popolari dove si sono sempre festeggiati analoghi anniversari. L'arrivo della delegazione sovietica a Budapest con Kruscev in testa, e che si ferma per sette od otto giorni, ha chiaramente motivi ben più importanti che quelli di partecipare ai festeggiamenti ungheresi.

La composizione della delegazione stessa sta chiaramente a sottolineare che Mosca tiene a chè «questi motivi» della visita risultino evidenti. Se una parte della missione politica sovietica a Budapest ha infatti tutti gli aspetti di una «spedizione punitiva» contro quelle resistenze staliniste che ancora esistono in seno al comitato centrale del partito comunista ungherese, e che sono riuscite a porre lo stesso Janos Kadar in minoranza, creandogli una precaria e difficile situazione, fino a giungere ad espellerlo da quella delegazione che una settimana fa si è recata in visita ad Ulbricht e a Pankov, risulta però altrettanto evidente che il motivo numero uno che spinge Kruscev dimostrativamente nella capitale ungherese, è quello di lanciare, da questo sensibilissimo punto nevralgico dell'Europa centro-orientale, una nuova offensiva diplomatica in previsione della «conferenza al vertice». Questa offensiva, si pensa, dovrebbe condurre fino alla semiliberalizzazione dei sistemi comunisti attuali nelle democrazie popolari; con l'offerta all'Ungheria, alla Cecoslovacchia, alla Bulgaria e alla Romania, di quella forma di comunismo-liberale che è stato accettato da Mosca in Polonia e che è una delle grandi vittorie dei comunisti jugoslavi, quello che va sotto il nome cioè della «vie nazionali». Kruscev, praticamente, vorrebbe fare, via Budapest, il discorso della distensione mondiale fra i due blocchi e dare soddisfazione grandissima, tra l'altro, anche al suo protetto, nel mondo balcanico, Tito, dichiarando che il comunismo jugoslavo delle «vie nazionali» è ora esempio da seguire per tutte le democrazie popolari.

Queste sono, per lo meno, le previsioni che si fanno in questi ambienti sulla scorta di informazioni da fonte diplomatica molto bene informata da Mosca e da Budapest. In occasione dell'atteso discorso che Kruscev farà venerdì a Budapest dopo la grande parata militare ungaro-sovietica, si attendono «sensazionali dichiarazioni» nel quadro di queste previsioni. Oggi Kruscev, dopo aver fatto visita alla sede centrale del partito comunista ungherese a Budapest ed aver incontrato i membri del comitato centrale, si è recato al palazzo del Parlamento, ove ha fatto una visita di cortesia al Presidente della Repubblica Istvan Dobi.

La delegazione sovietica, capeggiata da Kruscev, incontrerà domani pomeriggio la delegazione del Governo e del partito comunista ungherese. Una prima seduta di lavoro tra le due delegazioni ha avuto luogo questo pomeriggio nella sede del Parlamento. Al termine di essa è stato diffuso questa sera dall'Agenzia «Tass» il seguente comunicato: «Le delegazioni hanno proceduto ad uno scambio di punti di vista sulle questioni di interesse comune. I colloqui sono stati caratterizzati da opinioni comuni su tutte le questioni e si sono svolti in un'atmosfera cordiale ed amichevole».

Domani mattina Kruscev deporrà una corona al monumento dei caduti. Domani sera, la delegazione sovietica e quella ungherese assisteranno ad una rappresentazione di gala al Teatro dell'Opera. La città è strettamente sorvegliata dalla polizia e da altri reparti armati. Secondo fonti autorevoli il capo della polizia segreta sovietica gen. N. Serov sarebbe giunto ieri sera nella capitale ungherese per ispezionare all'ultimo momento i servizi di sorveglianza e di sicurezza.

A. B. Alemanni

Sanguinosi disordini nel Libano meridionale

Beirut, 2

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che quattro persone sono rimaste uccise ed 11 ferite in uno scontro tra dimostranti e polizia a Tiro, nel Libano meridionale. Non è stata fatta menzione delle perdite della polizia, ma si apprende che alcuni dimostranti hanno lanciato cartucce di dinamite durante la dimostrazione.

Gli scontri hanno avuto luogo nel sesto giorno dello sciopero dei commercianti della città in segno di protesta contro l'arresto di tre persone durante una dimostrazione a favore della Repubblica araba unita.

Il gen. Franco riceve le credenziali del nuovo Ambasciatore austriaco a Madrid, Erich Filz

---

La situazione

Eisenhower ha ribadito il «no» di Dulles alla proposta sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari. Ha riconosciuto però che la iniziativa russa, dal lato psicologico, ha danneggiato gli Stati Uniti, e ha confessato che gli americani stavano per precedere i russi nella sospensione degli esperimenti. Non lo hanno fatto per una ragione molto semplice: che non hanno ancora completato le loro esperienze sulle «nuove» armi nucleari. Nelle esplosioni sperimentali di Eniwetock, infatti, saranno sperimentate armi atomiche antisommergibili e antimissili. Dopodichè probabilmente anche l'America sospenderà gli esperimenti.

Kruscev è arrivato a Budapest con una delegazione dove abbondano gli esponenti politici e non economici o militari: nella capitale ungherese in questi giorni si discuterà quindi di problemi politici. Si dice che Kruscev lancerebbe la seconda sua clamorosa iniziativa per la distensione: inviterebbe cioè i leaders comunisti, riuniti colà a gran rapporto, a instaurare nei loro paesi il «comunismo nazionale», alla moda di Tito e di Gomulka. Si parla con insistenza anche di un possibile suo viaggio a Lubiana nei prossimi giorni. Si attendono pertanto novità per tutto l'Est europeo, specialmente per la zona danubiano-balcanica.

In questo «rinnovamento» della situazione di quel settore andrebbe inquadrato anche il prossimo viaggio di Tito a Varsavia. Tito, naturalmente, avrebbe una parte di primo piano nella «destalinizzazione» balcanica.

Se in Tunisia le cose non vanno bene perchè i «Buoni uffici» per ora non hanno sbloccato la difficile situazione, nel Marocco l'azione prudente di Maometto V riesce a ottenere migliori risultati: si è accordato con la Spagna che gli ha ceduto una parte dei territori contestati nel Sahara e un accordo sembra in vista anche con la Francia. Fermento, invece, nella tormentata terra di Palestina: oltre ai siriani e agli israeliani sono in campo, con intenzioni per ora non chiare, anche gli iracheni.

Il risultato delle elezioni sindacali alla Fiat dimostrano, nel settore italiano, come nuocia gravemente ogni dissenso e disunione nel campo democratico, e come fatti simili giochino esclusivamente a favore dei comunisti. Sarebbe bene che da parte dei partiti e dei movimenti democratici si tenesse conto di questo esempio.

LUNGO COLLOQUIO DI ZOLI CON L'AMBASCIATORE AL CAIRO

Nasser è contrariato per il rinvio della visita a Roma

Manovra propagandistica la nota di Praga sul riarmo tedesco

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli ha avuto oggi un lungo colloquio con il nostro Ambasciatore al Cairo Fornari. Certamente nel colloquio si è parlato del viaggio del Presidente egiziano Nasser in Italia dopo le elezioni: sulla questione si nota un indubbio fermento negli ambienti governativi. Ci deve essere, in sostanza, qualcosa che non va. Mentre gli egiziani affermano che l'invito a Nasser era già stato concordato nei particolari, Palazzo Chigi smentisce: mentre al Cairo non si nasconde una chiara irritazione di Nasser per il fatto che si pensa che il rinvio non sia stato determinato dalle elezioni ma dalle polemiche reazioni di taluni partiti democratici, a Roma si cerca di sminuire questa impressione, anzi di accreditare la tesi del rinvio per la concomitanza con le elezioni.

Si tratta di un grosso pasticcio, senza dubbio: se gli egiziani restano nella convinzione che si sia da parte nostra fatto una specie di affronto a Nasser è certo che riceveranno un danno le nostre relazioni con l'Egitto che è, comunque si valuti il suo orientamento, un paese importante per la nostra economia, specie per i nostri rifornimenti di petrolio, nonchè per il nostro aperto orientamento verso una politica di buon vicinato con i paesi del medio oriente.

C'è da ritenere che della cosa si parlerà nel Consiglio dei Ministri di domani dove peraltro non mancherà un esame della politica internazionale nei suoi vari aspetti e in specie per quanto concerne le trattative per la distensione e il disarmo dalle quali per il momento siamo esclusi. La nota cecoslovacca relativa al riarmo della Germania è stata consegnata anche all'Ambasciatore d'Italia a Praga. Il testo integrale non è ancora pervenuto a Palazzo Chigi ma se ne conosce il contenuto.

Non si attribuisce particolare importanza — è stato precisato negli ambienti competenti — a questa nota che fa parte di quelle preordinate manovre intimidatorie dei paesi del blocco sovietico contro i paesi della NATO, manovre già avvenute nel passato e che si ripetono ora in relazione alla decisione della Germania di rendere sempre più efficace la sua partecipazione all'alleanza atlantica e alla difesa comune.

Nel movimento diplomatico di prossima attuazione sarebbero anche comprese le rappresentanze di Berna e Tokio, a Berna, infatti, andrebbe l'Ambasciatore Corrado Baldoni già capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, posto che ha lasciato da qualche mese. A sostituire Baldoni è stato, come è noto, designato l'Ambasciatore Fracassi che ha lasciato Tokio e si trova in viaggio per Roma. A Tokio Fracassi verrebbe sostituito da Coppini, attuale Ambasciatore a Berna.

Il giorno 6 l'Ambasciatore Rossi Longhi raggiungerà la sua nuova destinazione di Parigi: anche il Ministro Giustiniani, già capo del servizio stampa e destinato quale Ambasciatore all'Aja, si appresta a partire per la sua nuova destinazione.

A quanto si afferma il PCI e la CGIL starebbero preparando vasti piani di agitazione in vista dell'eventualità che anche in Italia vengano istallate le rampe per i missili. Le riunioni dei dirigenti delle federazioni di categoria con gli alti funzionari della direzione del PCI avrebbero avuto, nei giorni scorsi, lo scopo di predisporre quanto occorre perchè la mobilitazione «politico-sindacale» possa avvenire nel giro di poche ore. I primi a scendere in campo sarebbero i metallurgici, cui seguirebbero i chimici, i tessili e gli edili. Le manifestazioni di protesta, iniziate da queste categorie più «alla mano», dovrebbero poi estendersi ad altri settori, compresi i pubblici trasporti, finchè nel giro di una settimana dovrebbero trovarsi in lotta, secondo i piani della CGIL, tutte le organizzazioni sindacali e tutti gli organismi di massa dipendenti dal PCI.

Negli ambienti politici ufficiosi si è notato come numerosi giornalisti o pseudo tali sono stati distaccati dal PCI in varie città e perfino nelle campagne per registrare dichiarazioni e propositi di personalità e anche di privati cittadini da trasmettere attraverso le radio comuniste dei paesi d'oltre cortina, in particolare da «Radio Praga» e da «Radio Mosca». Le conversazioni, registrate su filo, riguardano i più svariati argomenti politici, sociali e culturali, ma tutte sono impostate secondo gli schemi della propaganda elettorale comunista.

I RISULTATI DELLE VOTAZIONI NEI 29 STABILIMENTI DELLA MASSIMA INDUSTRIA

VITTORIA DEI LIBERI LAVORATORI NELLE ELEZIONI SINDACALI ALLA FIAT

La distribuzione dei seggi: 94 agli «scissionisti», 58 alla UIL 36 alla CGIL e 15 alla CISL - Non si registrano incidenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 2

I risultati delle elezioni sindacali nei 29 stabilimenti torinesi della Fiat sono i seguenti: Lavoratori con diritto al voto 65.032; voti validi 56.998.

Liberi lavoratori democratici voti 17.730 (nel 1957 facevano parte della CISL) pari al 31,3 per cento, seggi 94 (0).

UIL voti 16.139 (16.226) pari al 28,3 per cento, seggi 58 (57).

CGIL voti 14.400 (nel 1957 voti 12.053) pari al 25,3 per cento, seggi 36 (56).

CISL voti 7360 (28.493) pari al 12,9 per cento, seggi 15 (114).

CISNAL voti 1302 (200) pari al 2,3 per cento, seggi 1 (0).

[illegible]

per cento (0,4), seggi 1 (0). altre liste voti 8.

Impiegati: voti validi 11.970 (11.691) così distribuiti: FIOM 28 (9) pari al 0,2 per cento (0,1), seggi 0 (0), CISL 119 (7714) pari al 9,4 per cento (66) seggi 3 (43), Lib. lav. democr. 6454 pari al 53,9 per cento, seggi 42, UIL 4368 (3963) pari al 36,5 per cento (33,9) seggi 19 (16), CISNAL (0). Altre liste 1 voto.

Paolo Amerio

Secondo l'on. Pastore risultato positivo per la CISL

Roma, 2

Il segretario generale della CISL, on. Pastore ha così commentato l'esito delle elezioni alla FIAT: [illegible]

... si è inteso celebrare subito il successo conseguito per il fatto che la FIOM ha avuto la maggioranza relativa nelle votazioni degli operai. Il vice segretario della CGIL Foa ha affermato che il risultato permetterà la ricostruzione di una forza sindacale effettiva nella Fiat. Viglianesi ha lamentato che le scissioni abbiano finito per favorire le sinistre e i missini. La Malfa si è compiaciuto della resistenza che la UIL ha opposto alla crisi che in conseguenza della scissione della CISL aveva colpito i sindacati democratici. Lizzadri ha definito equivoca la posizione di quegli operai che votano per la UIL e i liberi sindacati. Infine Parri della CISL ha difeso l'atteggiamento assunto dalla sua confederazione. E' da notare che anche la CISNAL ha aumentato i suoi voti tanto da portarli da 200 a 1302.

In sostanza negli ambienti di centro si è notato ancora una volta come le scissioni e i contrasti abbiano giocato a favore delle estreme. Resta da vedere se l'esempio della Fiat resterà isolato o avrà un seguito in altre aziende. Secondo taluni ambienti ufficiosi si sarebbe dovuto tentare in ogni modo di evitare la scissione che è risultata tanto dannosa.

BORSE E MERCATI

[illegible]

Anche la Jugoslavia abolisce i «carnet»

Belgrado, 2

A partire dal 10 aprile gli automobilisti, i motociclisti e gli scooteristi stranieri potranno entrare in Jugoslavia senza bisogno di carnet o di altri speciali documenti internazionali per i loro mezzi di trasporto. I turisti saranno tenuti soltanto a comunicare agli uffici della dogana jugoslava gli estremi di identificazione dei rispettivi veicoli.

RACCOLTO UN «SOS» lungo la costa irlandese

Dublino, 2

Un'unità della Marina francese, addetta ai servizi della pesca, l'«Agile», informa questa sera di aver raccolto, mentre pattugliava la costa meridionale irlandese, un messaggio urgente di pericolo da una nave non identificata.

Il comandante della nave ha dichiarato che il messaggio — in francese — diceva: «Aiuto, aiuto, stiamo affondando».

LA CLAMOROSA VITTORIA DI DINO PERETTI A "LASCIA O RADDOPPIA"

Mai concorrente al telequiz fu sottoposto a prova più dura

In quattro minuti e mezzo ha saputo rispondere a un centinaio di domande insidiose Sconfitto il paladino d'Orlando - Premiata la tenacia di un candidato giovanissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 2

Che un gesto possa sintetizzare una frase precisa, sostituendosi ad essa, è pratica usuale, quotidiana; ma oggi s'è visto a «Lascia o raddoppia» che anche un silenzio sdegnoso può esprimere un concetto ben articolato. «Lo so vostro malgrado, andate al diavolo tutti!»; tale era il senso esplicito continuo della non partecipazione di Dino Peretti Moreno all'intercalare avviato dal presentatore della rubrica tra una mora e l'altra del telequiz che stavano portando il concorrente per la atletica leggera al meritatissimo premio dei cinque milioni.

Con rude sbrigatività — dopo la simpatica parentesi della presentazione ai telespettatori del vecchio campione Mario Lanzi — l'attore milanese si è accinto a quello che per chiunque altro sarebbe stato un insostenibile supplizio: il rispondere nello spazio di quattro minuti e mezzo a un centinaio di domande richiedenti una risposta precisa di nomi e numeri specificati fino al decimo di secondo. Improba impresa che solo una esercitata memoria di attore accoppiata al livore per una insistenza subita affinchè si accontentasse della cifra fino allora totalizzata dei due milioni e mezzo potevano superare con uno sforzo che ha avuto il sapore di miracolo.

Non è il caso di evocare la definizione di Napoleone, secondo cui l'impossibile è il fantasma dei timidi ed il rifugio dei vili. Per il Peretti si trattava di affrontare la più ardua prova cui mai concorrente sia stato sottoposto nei ventotto mesi di esistenza della pur sempre popolare rubrica televisiva, alla quale spetta comunque gran parte del merito dell'aver raggiunto la TV una diffusione tale da introitare per soli canoni di abbonamento oltre dieci miliardi annui. A che prò riprodurre i tre micidiali quiz? Lo stesso Mike Bongiorno non si raccapezzava quasi nel formularli ed alla fine ha onestamente dichiarato: «Non so come i nostri grandi esperti abbiano potuto pensare che lei fosse in grado di rispondere». Ed anche qui a mo' di congedo si è avuto lui pure quel tale silenzio di cui sopra.

Un solo errore nel corso delle tre prove, e precisamente in quella di mezzo: di uno dei soliti tabelloni fatali contenente un elenco di risultati da primato il concorrente avrebbe dovuto precisare per ciascuno il nome dell'atleta che ne fu il detentore, se ex primato mondiale oppure italiano, l'anno in cui quel primato fu stabilito a partire dal 1928 in poi e a quale specialità si riferisce. «Questi dodici risultati...» sta spiegando il presentatore confuso da quel secchio di anguille, quando viene interrotto dallo stesso concorrente che gli osserva come i risultati in parola sono dieci.

Andata deserta la tredicesima di «Sfida al campione» per essere il dott. Alvaro Casali impeciato in un imprecisato affare di Stato della sua repubblichina, si è abbondato con gli esordienti e si sono offerte pietanze per tutti i palati, anche se la cucina è apparsa più da mensa comunale che da ristorante di lusso. Ad ogni modo il coltivatore Domenico Ritondale, venuto su da Diamante di Cosenza per farci ammirare la moda degli spacchi laterali ai calzoni e la sua cultura sulla storia del cinema d'America, non è riuscito a carpire nemmeno il gettone d'oro di consolazione, pur essendosi prestato — tra le risate del pubblico impressionato per una certa asimmetria oculare — a lasciarsi definire somigliante a Rodolfo Valentino. Poco più su — alla sesta domanda — è caduto il meccanico siciliano Giuseppe Granà che si presentava quale paladino dell'Orlando Furioso ma che la sconfitta se la sentiva nel sangue, tanto che ad ogni domanda era pronto a rinunziare. Nell'andarsene per non aver saputo dire dov'era nato il bel Medoro, guerriero moro, ho commentato fatalisticamente: «Niente di grave, era destinato». Kismet e Fato. Sangue greco e sangue arabo son prosperati nella dolce Trinacria.

Più fortunati gli altri due. La signorina Maria Casati, di anni 29, ex cassiera al Bottegone di Firenze, ha lasciato l'impiego perchè l'orario era troppo disagioso e tra l'altro non le permetteva di coltivare un'altra sua passione — oltre quella per la Casa Medici per cui si presenta al telequiz — e cioè la lirica. Come soprano canterà deliziosamente, ma come storica sembra un po' stonata: come si fa a dire che a Firenze i Medici sono pressochè sconosciuti, dimenticati? La concorrente comunque ha dimostrato di essersi ben appropriata del contenuto dei due volumi sull'illustre famiglia redatti dall'anglicano colonnello G. F. Young e che rappresentano il testo di riferimento per lei e gli esperti. Domande chiare, riferimenti precisi, assicurati — salvo lapsus — i cinque milioni.

Quasi di prepotenza si è fatto ammettere a «Lascia o raddoppia» il diciassettenne Luciano Marcelli; dopo un viaggio ciclistico a tappe forzate da Roma a Milano il ragazzo si è presentato stamane al n. 27 di corso Sempione e tanto ha insistito con la sua faccia fresca e tanto ha fatto valere la sua preparazione specifica — sa tutto su tutte le isole del mondo — che è stato deciso di accoglierlo nel calderone; nè in fin dei conti si può dire che le domande rivoltegli siano state delle più leggere. Eran trenta mesi che tempestava di lettere la TV, ma ogni accorgimento per farsi notare era stato vano, data la pletora di concorrenti per la geografia. Ciò che è andato bene per il napoletano Salonne, ha pensato il giovanotto, perchè non dovrebbe riuscire per me, che ho tanto più garbo e candore? Il primo a commuoversi è stato il corridore ciclista Defilippis il quale ha telegrafato nel corso della trasmissione per offrire a Luciano Marcelli di portarlo a Torino dal fratello con la sua automobile. Si apprestano doni e partono inviti. Avremo un personaggio popolare — e per giunta simpatico — in più. Uno degli ultimi.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Centoventitreesima puntata

1) *Domenico Ritondale*, Diamante (Cosenza), contadino; tema «cinema d'America»; casca alla quinta domanda.

2) *Maria Casati*, Firenze, casalinga; tema «Storia dei Medici»; vince L. 320.000.

3) *Luciano Marcelli*, Roma, falegname; tema «geografia delle isole»; vince L. 320.000.

4) *Giuseppe Granà*, Monreale, meccanico; tema «Orlando Furioso»; casca alla sesta domanda.

5) *Dino Peretti Moreno*, Milano, attore; tema «atletica leggera»; da quota 2 milioni 560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

A MILANO SONO STATI SCOPERTI GLI AUTORI DI UN'ALTRA RAPINA

Rubarono a un orefice sedici milioni di gioielli

Braccati da quasi cinquemila uomini in tutta Italia i due banditi di via Osoppo ancora in libertà - Per due volte i malviventi avevano tentato l'assalto al furgone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 2

L'opera di setaccio della polizia, condotta a fondo per la rapina di via Osoppo, ha dato un altro brillante risultato: una seconda «gang» è stata scoperta: è quella che il 25 giugno 1957 assalì con le armi in pugno e le maschere al viso l'orefice Costante Poletti in via Giulio Romano, e lo rapinarono di sedici milioni di gioielli. I banditi sono stati identificati e hanno confessato. Due di essi sono ben noti ai lettori che hanno visto i loro volti nelle fotografie degli autori della super-rapina: sono Luciano De Maria e Arnaldo Gesmundo, meglio noto come «Jess il bandito». Gli altri tre fanno parte del gruppo di malviventi che nel corso dell'indagine per la rapina di via Osoppo gli agenti hanno arrestato e rinchiuso nelle camere di sicurezza della Questura. Si chiamano Giovanni Berni, Vittorino Bruno e Romano Perego. Sono tutti «professionisti» della rapina. Il Berni, per mezzo dei suoi familiari, si è già rivolto all'avv. Giovanni Bovio per essere assistito in sede legale.

I cinque a bordo di un'automobile affiancarono la «600» dell'orefice Costante Poletti nell'affollatissima via Giulio Romano, gli strapparono due grosse borse colme di gioielli e sempre tenendo l'orefice sotto la minaccia delle armi risalirono sull'auto dandosi alla fuga. Costante Poletti riavutosi dalla sorpresa si aggrappò disperatamente alla maniglia dell'automobile dei banditi e venne trascinato per alcuni metri sino a quando uno dei banditi aperta l'altra portiera lo colpì violentemente con due calci al ventre lasciandolo privo di sensi al suolo. Il bottino, come si è detto fu di sedici milioni di gioielli, piccoli, facilmente smerciabili.

Nessuna novità risulta circa i due banditi di via Osoppo ancora in libertà braccati da quasi cinquemila uomini in vari punti d'Italia. Trattasi di due delinquenti incalliti: Eros Castiglioni da due anni ricercato dalla Polizia per reati contro la proprietà. Di lui la Polizia, purtroppo, sa poco: ha fatto l'aiutante in una palestra pugilistica ma non ha mai incrociato i guantoni. Frequentatore dei ritrovi nella zona di San Siro, soleva giocare alle corse. Sua madre, che abita in via Vignola 4, lo vedeva raramente e non è mai stata al corrente del modo in cui il figlio si procurasse i mezzi per vivere. Molte sono le congetture che le forze dell'ordine hanno fatto sul suo nascondiglio attuale. Si presume che il ricercato debba comunque trovarsi ancora a Milano, presso qualche amica compiacente.

Le ricerche di Enrico Cesaroni si sono estese ad Ancona, dove vivono i genitori e a Macerata, dove egli è nato e si presume possa ancora avere qualche amicizia. Si sa per certo che alcuni giorni or sono, avuto probabilmente sentore che l'ambiente andava facendosi pericoloso per «quelli» di via Osoppo, il rapinatore si allontanò precipitosamente in automobile con la famiglia, dirigendosi verso Ancona, dove le sue tracce però si sono perdute. E' da pensare che nella fuga il malvivente abbia portato la sua parte di bottino, nella speranza forse di espatriare via mare.

Al commissario capo della squadra mobile, dott. Zamparelli, è giunto un rapporto da Ancona. Secondo questo rapporto, la Polizia di quella città ritiene molto probabile che il Cesaroni abbia attraversato l'Adriatico riparando in Jugoslavia. Onde bloccare ogni sua mossa però, nella mattinata è stata avvertita la polizia jugoslava e l'Interpol, le quali sarebbero sulle tracce del bandito.

La rapina di via Osoppo, secondo quanto è emerso dalle indagini, per due volte era stata messa in esecuzione e poi sospesa all'ultimo momento per imprevisti intralci. In entrambi i casi i banditi si erano appostati allo stesso incrocio dove alle ore 9.19 del 27 febbraio scorso il terzo tentativo riuscì perfettamente con il risultato che tutti conoscono e che ha fatto definire il colpo come «la rapina del secolo».

La prima volta i sette rapinatori si erano recati sul posto con tre automezzi: due vetture ed un autofurgone. Le modalità e la meccanica dell'agguato sono sempre state le medesime poichè la rapina era stata premeditata fin da due anni prima in carcere dal capo della banda, Ugo Ciappina, e studiata per mesi in tutti i minimi particolari. Non sempre, però, il furgone portavalori seguiva il medesimo itinerario, allo scopo di evitare possibili assalti banditeschi, e i sette rapinatori invano attesero la prima volta all'incrocio il passaggio dell'automezzo.

Qualche giorno dopo la rapina fu evitata per un banalissimo contrattempo: i banditi erano nuovamente al loro posto, pronti a mettere in azione il loro diabolico piano e a lanciarsi sull'autofurgone, quando sopraggiunse, precedendo il furgone portavalori della banca di qualche centinaio di metri, un furgone postale. La tensione nei malviventi era tale che quello incaricato di dare il via all'azione con un colpo di clackson non si accorse dell'errore e lanciò il segnale. L'autocarro iniziò la sua manovra convergente che avrebbe dovuto portarlo a cozzare frontalmente contro lo automezzo sopraggiungente: nel medesimo istante gli altri banditi puntarono verso il centro dell'incrocio con le altre due macchine.

Erano già balzati fuori dalle automobili, quando l'autista dell'autocarro si accorse dell'equivoco; con un deciso colpo di sterzo riuscì a deviare la corsa del pesante automezzo, mancando lo scontro di pochi centimetri e riprendendo la sua corsa. Resisi conto dell'errore anche gli altri malviventi risalirono precipitosamente sulle macchine e si allontanarono a tutta velocità incrociando con il furgone portavalori della banca.

I sette malviventi non rinunciarono al progettato colpo e al terzo agguato, qualche giorno dopo, si presentarono con quattro automezzi invece di tre. Avevano infatti deciso di far precedere l'autofurgone della Banca da una delle loro macchine, con funzione di «civetta», onde evitare altri possibili equivoci. Questa volta la organizzazione del colpo era davvero perfetta ed infatti il brigantesco assalto riuscì in pieno, con cronometrica precisione.

Come è noto, le armi usate dai rapinatori erano depositate presso un favoreggiatore, Ermenegildo Bosi, abitante in via Plinio 13, presso una vedova che lo teneva a pensione. Per la sua complicità il Bosi ha ricevuto un milione di lire. La somma fino a questo momento non è stata trovata.

Dei sette malviventi il Cesaroni era quello incaricato di recarsi, ogni volta a casa del Bosi a ritirare la valigetta di fibra verde nella quale erano custoditi i mitra, le pistole, le munizioni e quanto altro occorrente per la rapina. E' stato lo stesso Cesarone a riportare la valigetta al complice, dopo il brigantesco agguato.

Nella giornata odierna il Bosi è stato inviato a San Vittore insieme ad altre quattro persone: due dei ladri che rubarono a Castel San Giovanni l'autofurgone di un venditore ambulante sul quale si trovavano due delle tute usate per la rapina di via Osoppo, e i due ricettatori che acquistarono la maggior parte della refurtiva dalla banda dei rapinatori. Questi infatti, tramite il De Maria, avevano acquistato la mercanzia rubata, rivendendola poi a loro volta ai due ricettatori e trattenendo le tute.

Il De Maria, più che come rapinatore, era noto alla polizia milanese come ricettatore: infatti, nel corso delle indagini alcuni agenti bussarono alla porta del suo appartamento, chiedendo di compiervi una perquisizione. Le tute gettate nel fiume Olona dal Gesmundo erano state già ritrovate dalla polizia che, scoperta su di esse l'etichetta del fabbricante, aveva sviluppato l'inchiesta che doveva portarla a scoprire la provenienza furtiva. In casa del De Maria gli uomini della Mobile rinvenivano alcune borsette rubate al venditore ambulante: l'ingenuità del malvivente è costata cara alla banda, così come l'avventato gesto del Gesmundo che, per paura, si liberò delle tute gettandole nel fium sotto casa sua.

M. B.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità intermittente con piogge locali. Qualche nevicata sui rilievi. Dalla tarda mattinata è probabile un graduale ma temporaneo miglioramento. Sull'Italia meridionale nuvolosità con piogge locali. Possibilità di isolati temporali. La temperatura senza notevoli variazioni. Mari: leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 9; Trento 5.6, 7.4; Trieste 7.6, 17.2; Venezia 7, 9.4; Milano 6.8, 10.6; Torino 6.4, 10.2; Genova 9.6, 13; Bologna 5.8, 12; Firenze 9.8, 16.5; Pisa 8.7, 16.1; Ancona 8.5, 15; Perugia 6.9, 13.8; Pescara 7, 14.8; L'Aquila 3.6, 12.8; Roma 7.8, 16.8; Campobasso 5, 12.3; Bari 7.2, 16.8; Napoli 7.9, 15.5; Potenza 3.8, 12.5; R. Calabria 7.9, 16.5; Messina 11.6, 15.6; Palermo 9, 15.6; Catania 8.4, 20; Alghero 9.7, 15.1; Cagliari 8.4, 18.

COPPIE

GLI innamorati in prima gioventù amano il cielo aperto. Aria, alberi, un prato. Poi il ritorno in tranvai e la sottana di lei cosparsa di qualche spino e i pantaloni di lui che han perduto la piega. I capelli all'aria, le facce accaldate. Ritornano tardi, all'ultimo momento utile, quando lei sa che la mamma sarà già furiosa. Le parole non contarono: fu tutto un empito del sangue, un desiderio d'esser l'uno dell'altro, labbra contro labbra. Qualcuno di lontano vedeva e invidiava. Un'altra coppia, dietro un albero, non s'accorgeva di nulla. In genere non si arriva a cose gravi. Baci sul verde, abbracci sul prato. L'amore suburbano schietto e secondo natura, senza infingimenti e senza preoccupazioni. Nessuno dei due pensa a sposarsi, o, al più, un pochino lei. Non per niente, no. Non per [illegible] ma per poter restare sempre con quel giovanottone, suo di diritto. Il tram sulla via del ritorno commenta a suo modo, da quel ciabattone che è, i ruvidi, freschi pensieri dei due innamorati. E' però un commento felice che ben s'adatta a quello che è stato.

Quando saranno passati i diciott'anni l'amore sarà più delicato e più serio, avrà bisogno di attenzione e di parole, nasconderà sottintesi e preoccupazioni, tenderà a scivolar via sulle discrete gomme d'una automobile, a rifugiarsi, contro ogni indiscrezione, tra quattro pareti. A diciott'anni è quello insolente e dichiarato, resistente agli spini del prato e allo sferragliare del tram. Amor suburbano e di genere domenicale, tra due che ancora non pensano alla dote o alla posizione, ma solo che due labbra sanno di buono e che trentadue denti possono valere più di trentadue perle.

Lui è grande, alto, bruno e insolente, ha due baffetti spavaldi, fini fini, che paion dipinti. E' magro, ben costruito. Si sente ch'è solido. Lei è una biondina graziosa e piccola, con gli occhi ansiosi. Si stringe a lui, felice ch'egli la sostenga, ch'egli si degni di sostenerla. Lui nemmeno la guarda, se la trascina via tra la gente in segno di possesso e di dominio, il maschio che sa d'esser forte, il maschio che sa d'esser amato. Che farà? Che mestiere si addice a questo giovanottone dal passo irruento? [illegible] La ragazza non pare adatta a niente, così minuta, così sparuta. Bella anche lei, ma di una bellezza ansiosa che non attrae la felicità. A seguirli, a sapere che cosa sono e che cosa fanno forse verrebbe fuori che lui non fa niente, [illegible] perchè potrebbe far tutto e non si degna. Lei invece lavora: è commessa o dattilografa, o, in qualche modo, da qualche parte, impiegata. [illegible]

Un'ingiusta vendetta a favore del suo sesso. Egli non sa, il bel giovane dai baffi spavaldi che Leopardi nessuna donna lo volle, che Napoleone fu ingannato, che Petrarca non colse mai nulla dalle labbra di Laura. [illegible] E la povera biondina ansiosa non sa che sta pagando [illegible] Giuseppina Buonaparte e l'indifferenza serena di Laura. [illegible] finiscono in pareggio. Questa coppia [illegible] e forse meriterebbe.

* * *

L'acqua di Villa d'Este raduna [illegible] venuta da mezzo mondo. E [illegible] biondi e alte e giovanotti bruni, e parole spalancate [illegible] sulle consonanti e macchine fotografiche e tentativi d'abbracci e l'aria esperta d'ogni cosa e che ad ogni cosa dava conforto e d'ogni cosa non si curava. Era la villa dell'Amore, dell'Amore con l'A maiuscola, di quello che s'accompagna a variopinti biglietti ferroviari, ad annunzi di agenzie turistiche, a romanzi in voga.

Ci si può ubriacare anche di acqua. Villa d'Este è appunto sempre ubriaca delle sue fontane. Un'ebrietà tutta grazia, tutta dispiegata: desiderio vago di cose grandi, di baci inediti, d'avventure [illegible] ma sempre, ovunque, tra quell'acqua chiara, [illegible] Ma si sapevano adattare ed erano accoglienti, discreti. L'acqua di tutte le fontane era un'acqua cauta e domata, fatta a somiglianza degli uomini, tanta e non più, a gara con l'aria non con la terra. Stranieri e italiani si sentivano in paese remoto. Di dovunque si fosse, quell'acqua era d'oltre frontiera, d'una Citera ravviata e pettinata cui si potesse giungere senza il permesso di nessun dio, essendo sostenuti solo dalla giovinezza e dall'amore. A Villa d'Este tant'anni fa. Adesso sarà come allora ma sono passati gli anni. E forse per noi non varrà più la pena di tornarci. Ci saranno certo altri tipi, [illegible] stranieri e tutti innamorati. Lasciamo quell'acqua [illegible] per noi.

* * *

Dopo tanti anni che pensa lui! Che pensa lei? Una coppia sul cinquant'anni, grigia, senza figli, a far colazione fuori di porta la domenica. E' già caldo. Lui si è tolto la giacca ma è imbarazzato di star col panciotto, con le bretelle che spuntano fuori, sulla spalla. E' un gesto disinvolto e giovanile, quello di togliersi la giacca. Ormai... Ma è caldo e c'è questa bell'aria intrisa di verde. La donna sta silenziosa e il suo volto ormai vecchio ha una sua malinconica aria di nobiltà che contrasta con quella frusta del volto di lui. Hanno avuto bambini? Li hanno perduti? O son grandi e la domenica vanno ormai per conto loro, [illegible] con più mossa compagnia? La solitudine dei due non ha nemmeno parole. A lui sembra che sia impossibile l'esistenza nel mondo senza l'ufficio, a lei pare una favola che non ci siano oggi i fornelli. Pure furono giovani e il ricordo di altre gite, di altre domeniche dovrebbe soccorrerli. Non si ricordano.

* * *

Il mondo classico è pieno di coppie ormai catalogate, fermiamoci [illegible] coppie che, a solo nominarle, evocano un mondo di tenerezza o d'amor carnale, d'ingenuità o di peccato: Paolo e Francesca, Dafni e Cloe, Filemone e Bauci... Chi trascinato nell'eterno vortice di un'umana passione, chi trasvolando per candidi sentieri, dietro candidi sogni, tra garrule greggi, chi legato da tutta la vita e legato e fedele [illegible] Ma c'è anche qualche coppia che dovrebbe [illegible] pur non [illegible] dalle vicende [illegible], due [illegible] giunsero, [illegible] a lato. [illegible] quella che è [illegible] grande [illegible] avrebbe [illegible] memoria [illegible] dolce canzone [illegible] che non è [illegible], a consistere. [illegible] Elena, si [illegible] dice Elena [illegible] amo alla [illegible] chiara sorella [illegible], la vediamo sola su uno sfondo di [illegible] Porte Scee, invano [illegible] ammirata. E [illegible] solitario e bruno, [illegible] rocce o [illegible] una sala vuota. Bellissima Elena, bellissimo Paride. Troppo. La bellezza, perchè [illegible] essere [illegible] punto; [illegible] diventa [illegible] si fa [illegible] Venere, [illegible] mortali, suscitatrice [illegible] ci fu dipinta leggermente strabica, [illegible] gli occhi [illegible] bisogno di [illegible] bella che [illegible] anche in [illegible] aveva [illegible] guerra [illegible] avventati [illegible] rimprovero giusto [illegible] così fatto [illegible] superba. [illegible] omaggio [illegible] a nessuno [illegible] non al [illegible] della [illegible] Perfetti a nessuno [illegible] altro nulla [illegible] troviamo [illegible] persino [illegible] idezza vi[illegible] aride c'è [illegible] femminilità. [illegible] amore inve[illegible] lezze che [illegible] crescendo o morendo.

Giuseppe Valentini

Archeologi francesi visitano Varese

Varese, 2

Sono giunti a Varese, il prof. Jean Jacques Hatt, direttore della circoscrizione delle antichità storiche di Metz e Strasburgo, professore alla Facoltà di lettere e conservatore del Museo archeologico di Strasburgo, e il prof. André Perraud per una visita ai civici musei di villa Mirabello e per uno scambio di vedute tra il locale centro studi preistorici e quegli istituti d'Alsazia, concernenti alcune caratteristiche tipologiche e tecnologiche degli aspetti culturali di Golasecca (soprattutto le fasi più recenti) e di Canegrate, che attualmente sono al centro di una accurata indagine da parte del prof. Hatt per quanto riguarda i rapporti fra l'Italia settentrionale e il Sud della Francia.

Ugualmente il prof. Perraud, che scavò qualche anno fa nei pressi di Marsiglia, una necropoli attribuibile alla fase recente della prima età del ferro, ha mostrato vivo interesse per i reperti di Golasecca. Le influenze dirette e le caratteristiche specifiche dei reperti che provengono per lo più da necropoli che costellano un'ampia zona compresa fra la Bassa Provenza, la Liguria e parte dell'Italia nord-occidentale, sono oggi sottoposte ad attento esame da parte della scienza.

«Sputnik», un tigrotto siberiano del Circo di Mosca che da qualche tempo si esibisce a Parigi, è stato allegramente battezzato. Madrina la graziosa attrice Brigitte Auber (a destra)

L'ORIGINALE OPERA DI UNO STUDIOSO AUSTRIACO

SI PUÒ PARLARE DI TEATRO EUROPEO?

Nonostante l'estrema difficoltà di ridurre a sintesi unitaria molteplici esperienze di spettacolo la risposta è affermativa

Vienna, aprile

In una limpida sera del settembre 1955 al «Künstlerhaus» di Vienna un nutrito gruppo di studiosi, di tecnici e di operai era impegnato alla messa a punto di una originale narrazione espositiva che avrebbe dovuto tracciare il cammino percorso dallo spettacolo europeo nel corso della sua millenaria esistenza. Solo, in disparte, in una delle sale interne, un uomo vestito di nero curava con una tranquillità insolita a quell'ora ed in quel luogo, la esposizione di una serie numerosissima di pupazzi dai fastosi costumi di stile barocco o rococò, accomodando loro addosso gli abiti con un tocco aggraziato e pratico che si addiceva — o almeno così poteva sembrare — più al fabbricante di bambole che allo scienziato.

Quell'uomo era il professore Heinz Kindermann, colui che era successo al Gregor nella direzione dell'«Istituto per le scienze teatrali» dell'Università di Vienna, uno dei più preparati ed acuti studiosi che possa oggi contare il teatro.

Nel dare, in tal modo, gli ultimi ritocchi alla «Esposizione del teatro europeo» che si sarebbe aperta l'indomani, Kindermann — che della esposizione aveva la direzione scientifica insieme al direttore della Theatersammlung della Biblioteca Nazionale di Vienna, professore Hadamosky, ed al grande architetto Clemens Holzmeister, che ne aveva la direzione artistica — era invece completamente assorto in una possibile ricerca di un palcoscenico per l'Europa. Egli aveva avuto occasione, nei mesi precedenti, di vagliare tutto lo immenso materiale giunto per l'occasione a Vienna proveniente da circa quattrocento fonti diverse: teatri, gallerie, musei, archivi, collezioni e raccolte pubbliche e private. Nel corso del suo paziente e delicato lavoro di selezione Heinz Kindermann aveva creduto di individuare un unico palcoscenico sul quale attraverso i secoli l'Europa si era venuta teatralmente esprimendo, ed in tale direzione aveva cominciato ad orientare le sue indagini.

Oggi, a poco più di due anni da allora, è apparso a Salisburgo, per i tipi della casa editrice Otto Müller, il primo dei tre volumi che Kindermann ha dedicato alla *Theatergeschichte des Europas*, «Storia del teatro europeo».

Un'opera del genere esige, per la originalità della trattazione, per la vastità della documentazione raccolta e per la personalità dell'autore, una particolare considerazione. Innanzi tutto essa presuppone una domanda alla quale, ovviamente, risponde in modo diretto: se, cioè, si possa parlare — ed in qual modo — di un teatro «europeo» in occasione di una indagine condotta con rigido criterio storico attraverso età che sono, indubbiamente, anteriori all'esistenza del continente stesso inteso come realtà ed espressione culturale.

Un primo esempio

L'esistenza di questo volume attesta di per se una risposta affermativa anche se resta pur sempre molto problematica la capacità di sintetizzare, o meglio di ridurre ad unità, una molteplicità di esperienze sullo spettacolo raccolte attraverso lo spazio ed il tempo.

E' questa la prima volta che uno studioso del teatro procede ad una trattazione sintetica «europea» considerando le diverse manifestazioni teatrali come le risultanze del giuoco delle differenti forze spirituali delle varie epoche ed il teatro in sè come un epifenomeno della vita umana. E' vero che esistevano già — ed in lingua tedesca — le fondamentali opere del Gregor («Storia universale del teatro») e del Fechter («Il dramma europeo»), ma la prima ha assolto ben precisi compiti di sintesi informativa a carattere enciclopedico mentre la seconda, muovendo soltanto dal periodo barocco, non risponde all'interrogativo sulla esistenza o meno di motivi «europei» nelle età precedenti.

Nel primo volume della sua opera Kindermann ha limitato la trattazione alla antichità ed al medioevo; il secondo volume abbraccerà il periodo dal Rinascimento al Classicismo mentre il terzo andrà dall'età romantica ai nostri giorni. L'Autore si è preoccupato di innalzare un vero monumento al teatro europeo e lo ha fatto con la sua esperienza da maestro del teatro e con una luminosità di esposizione da grande scrittore.

Fattore di civiltà

Particolarmente interessanti sono le considerazioni sul teatro romano antico — finora troppo spesso sottovalutato — che l'Autore studia e presenta quale fattore di civiltà nel quadro della espansione romana. In tal modo Kindermann viene ad avere a sua disposizione — e con il conforto sicuro del dato storico — un «aggancio» di fondamentale importanza per la continuità del teatro europeo. Ogni singolo capitolo della storia del teatro europeo — scrive Kindermann nella prefazione — conferma che lo spettacolo teatrale è stato sempre il più chiaro mezzo di espressione della vita spirituale dei popoli in quanto consente un'autopresentazione, e per essere più precisi un'automessinscena, delle loro singolari peculiarità. Praticamente sono i popoli a salire sul palcoscenico unitamente ai pezzi drammatici che essi hanno saputo esprimere. In tal modo il teatro è, per sua natura, destinato a testimoniare il continuo giuoco delle forze del mondo dello spirito determinatesi attraverso lo svolgimento storico. In tale giuoco ogni singolo incontro tra differenti motivi crea una «comunità», che l'Autore rileva come tipicamente «europea» e che, già chiaramente individuabile nel teatro greco antico, distingue questo e le manifestazioni susseguenti da fenomeni analoghi di altri continenti.

Per tale motivo l'opera del Kindermann viene ad essere di estrema attualità in quanto porta un fondamentale contributo alla ricerca ed affermazione di quei motivi della vita dello spirito che costituiscono i presupposti dell'odierna possibilità di incontro dei popoli europei. Tale ricerca e presentazione di un principio di unità nella molteplicità delle espressioni della cultura occidentale era già stato il compito principale della «Esposizione del teatro europeo» che ebbe luogo a Vienna due anni fa. Ora Kindermann è andato oltre, come meglio sarà dato vedere negli altri due volumi che completeranno l'opera. Gli accenni di allora sono stati maggiormente posti in luce ed analizzati; si è visto che la costruzione di un palcoscenico per l'Europa era, se non facile, possibile. Una possibilità che lo studioso austriaco aveva già presente con chiarezza quando aggiustava con garbo i fantasiosi costumi delle bambole esposte al «Künstlerhaus», sulla bella piazza di San Carlo, in una limpida sera di settembre.

Dino Satolli

DIFESI DA OGNI CONTAMINAZIONE MODERNISTICA I VIALI DELLA CAPITALE CATALANA

TRIONFA LO STILE OTTOCENTESCO SULLE «RAMBLAS» DI BARCELLONA

L'avvento dell'auto nulla ha mutato in queste pittoresche strade create per gente che ama passeggiare e sostare a lungo negli accoglienti caffè

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, aprile

Un giornalista può venire oggi a Barcellona per diversi scopi. Può venirci per gli scioperi scoppiati in questa settimana. Può venirci per la questione istituzionale. Può venirci per cercare di sentire che cosa dicono i catalani, i quali hanno sempre un parere con almeno una nuance *diversa da quello degli altri spagnoli,* del Jefe del Estado, *il Generalissimo Franco. Può venirci per molti motivi serii. Confesso che io vi sono venuto per un motivo frivolo: quello di sedermi ad un tavolino delle* Ramblas, *ed osservare la gente che passa. Aggiungo che, nel mio progetto, il tavolino doveva essere, non su una qualunque delle* Ramblas; *ma su quella che porta il nome più bello e più sonante e più famoso: la* Rambla de las Flore.

Ho detto che il mio era un motivo frivolo. Ma è poi esatta, questa qualifica? In fondo, non credo. Ogni città, a considerare bene, riassume il suo carattere in una strada: è una strada. Ora, Barcellona, secondo questo concetto, è le Ramblas.

La capitale della Catalogna presenta ai lati delle Ramblas *e quartieri infinitamente più interessanti dal punto di vista storico e artistico, della vecchia strada; e le* avenidas *lussuose che si slanciano verso il Tibidabo e Montuick si mangiano vive, per eleganza, le* Ramblas, *e dei fiori e non dei fiori. Ma il carattere della città, è in questa strada che si tradisce di più. E' il giudizio del mondo, sommario ma giusto, conferma a chi ritorna da Barcellona chiede per prima cosa: «Sei stato a passeggiare sulla Rambla?».*

Non era dunque un progetto frivolo. Piuttosto, mercoledì, fu un progetto irrealizzabile. Barcellona, era sotto l'acqua. Una burrasca atlantica muy fuerte *aveva fatto il suo ingresso dalle coste della Galizia, aveva attraversato tutto il settentrione della Penisola,* «Cataluna incluida», *e aveva finito per arrivare, con i suoi ultimi spruzzi, sui marciapiedi delle* Ramblas. *Le gemme dei platani, già in boccio sui rami ancor nudi, ne rabbrividivano. I banchi marmorei di vendita dei fiori erano spogli e squallidi come altari sconsacrati. I tavolini dei caffè, accatastati uno sull'altro. Ostinato nell'eseguire il mio progetto, provai a sedermi ad un tavolino libero, e relativamente riparato, sotto una grondaia; il cameriere non voleva servirmi, e i passanti si voltavano a guardarmi, come un suicida. Una disperazione. Restava, sì, il solito conforto di leggere, come ho letto sui giornali, che questa pioggia era utile alle campagne; o, come ammoniva suntuosamente l'A.B.C. restava da ponderare* «las trascendencia de estas oportunas lluvias en regiones de acentuada significacion agricola». *Ma era un conforto magro.*

Oggi, finalmente, risplende il sole; e la Rambla de las Flores, *e tutte le altre, risplendono sotto il sole. Rivedo la grande strada mediterranea nella sua luce giusta, e la ritrovo perfettamente corrispondente all'immagine che porto in me dal giorno remoto in cui vi passeggiai la prima volta, ragazzetto, al braccio di mio padre. Chiudo gli occhi, li riapro: tutto è come mi rimase impresso nella mente, da allora. L'«aura» magica è la stessa, come allora oscuramente la intuii, metà di approdo marittimo e metà di passeggio cittadino, metà di strada di affari, e metà di strada galante. Soltanto che oggi, se sento meno fortemente, analizzo con maggiore acutezza, e capisco forse qualcosa di più. Capisco, per esempio, che la strada è tutta un trionfo dell'Ottocento. Chi andasse a riscontrare la sua storia catastale, troverebbe che la più grande parte degli edifici suoi risale ai tempi della Regina Isabella, e del suo Espartero. E quasi tutti i suoi caffè e i suoi negozi conservano lo stile ottocentesco.*

L'Albergo Oriente, *che apre sulla* Rambla *le sue finestre, ho idea che si ricordi di Gauthier e di De Amicis. La strada conserva i lampioni ottocenteschi, e i banchi ottocenteschi per i fiorai. E soprattutto conserva il suo carattere di passeggio pubblico, per cui fu allora creata. Sulle* Ramblas, *i* peones *— cioè i pedoni — sono i padroni; sono essi che camminano, oltre che sui marciapiedi, nel mezzo della via, sotto gli alberi sul grande viale preparato per essi. I veicoli sono confinati ai lati. Nè l'avvento dell'auto ha mutato nulla della sistemazione stradale voluta allora, per gli usi di allora. Ciò dà alle* Ramblas *un tòno caldo, vivo, vorrei dire famigliare, che le strade di oggi, fatte per le macchine, non sono più capaci di avere. E un italiano, cioè un uomo il quale proviene da uno sciagurato paese che, preso da una specie di convulsione modernistica, devasta e distrugge una dopo l'altra le sue vie più belle, se ha un po' di cervello non può non ammirare la saggezza con cui le amministrazioni di Barcellona hanno saputo difendere la strada famosa. Ma forse, non c'è stato neppure bisogno di difenderla, perchè nessuno ha pensato di attaccarla; perchè come mi spiegheranno più tardi cortesi amici del Comune, i signori Ribet e Castillo, tutti i barcellonesi insorgerebbero se si volesse mutare l'aspetto tradizionale delle* Ramblas. *E poi noi, proprio noi, chiamiamo sovversivi gli spagnoli!*

Un'altra cosa che capisco, guardando i negozi delle Ramblas, *è che la Spagna sa resistere all'invasione, o se vogliamo, all'infezione del costume americano meglio di noi. I negozi delle* Ramblas *non sono, in genere, molto fini; sono negozi per un pubblico turistico di facile contentatura. Ma essi restano molto attaccati al gusto spagnolo. Non ruffianeggiano con ipotetici turisti americani come fanno troppi dei nostri. Non ho veduto, per esempio, un bigliardino luminoso. L'unico* snack bar, *l'ho trovato, tutto vergognoso, non sulla* Rambla, *ma lateralmente, sull'austerissima* Plaza Real; *non si riesce a immaginare chi ci vada. Sulle* Ramblas, *i negozi offrono quello che hanno sempre offerto; e tutta la solita paccottiglia per turisti,* mantas, *giubbettini da toreri, tamburelli, nacchere, spadini,* chitarre, *eccetera, campeggia sempre sul davanti delle mostre, e finisce, bene o male, per giovare alla difesa della* hispanidad *della strada. Ma che?*

Le Ramblas *sono una via dove potete trovare, in vendita, «articoli» che sono, in certo qual modo, la negazione del gusto americano. Vi ho veduto una mostra di treccie di donna; una treccia «morena» di media lunghezza, ve la potete avere per 350* pesetas. *Non parlo degli animali impagliati; a due passi dalle* Ramblas *c'è un* Museo cientifico de Ciencias Naturales; *che vi permette di portare, per esempio, ai vostri parenti un magnifico esemplare di gufo reale, ad ali spiegate, per 400-500* pesetas; *che non è punto caro.*

E su questa strada così tagliata, così costruita, e così arredata, c'è ancora un pubblico capace di passeggiare; di passeggiare veramente, per prendere una boccata d'aria, per incontrare amici, per guardare le donne. Sissignori: le Ramblas *sono ancora una delle ultime grandi strade del mondo dove gli uomini, di tutte le età, si dedichino, per una specie di punto d'onore, e con una specie di serietà, a questa occupazione antichissima; e in cui le donne vadano con il proposito taciuto, ma fermo, di essere prese di mira dagli occhi degli uomini. Notate, che le* Ramblas *non sono affatto più le strade dei locali notturni audaci, com'erano una volta; che la vigilanza delle autorità ha molto ridotte di numero, nelle sue strade traverse, le pubbliche, o clandestine, vendite d'amore che un tempo vi pullulavano; che mancano dalle mostre delle librerie, le pubblicazioni pornografiche che vi erano un tempo liberamente esibite in vendita; e che, caso mai, di quel tempo restano soltanto, ultimo ricordo, certe grandi insegne di* «Clinicas Genito Urinarias» *con promesse di* «sifilografias» *e di* «analisis de la piel y del sangre» *che campeggiano sulle facciate di certi edifici come un* manetekelfares *rivolto ai marittimi di fresco sbarco, e alla gioventù avventurosa in genere. Eppure, nonostante questo «ripulimento» esteriore, la grande strada è sempre intrisa, per così dire, di galanteria; perchè i grandi peccati si commettono con gli occhi, e il resto non è che un particolare. Ed entrando nella chiesa di Belene, che è sulla* Rambla *vi ho pur veduto una cosa rara, che oggi si può vedere solo più in Ispagna, e sulle* Ramblas: *l'appuntamento in chiesa, è lei che fa la catechista ai bambini, e guarda pure lui, che è appoggiato ad una balaustra d'altare...*

Ma che? Manco a farlo apposta, sulle Ramblas *c'è un unico Museo, ch'è il Museo delle Arti Decorative, e se vi andate, voi vi trovetere, nella Collezione del miliardario Cambò, legata alla città di Barcellona, un ritratto di Quintin Latour raffigurante un notaro di cui non ricordo il nome. E', con la sua vestaglia a fiorami azzurri, e la testa calva coperta da un fazzoletto pure azzurro annodato sulla fronte, e il volto molle e ben raso, e l'occhio* pétillant *di malizia, il notaro più galante della pittura universale. Il tipo del notaro adatto ad aprire studio sulle* Ramblas.

Mi alzo dal tavolino dove finalmente ho potuto adempiere il mio progetto, e scendo lentamente giù per le Ramblas *splendenti nel sole: perchè laggiù in fondo mi si leva dinanzi la grande colonna del Monumento a Colombo.*

Fu la prima cosa che mio padre, portandomi a Barcellona, mi fece visitare. Mio padre era una guida della scuola dell'immortale Dottor Boccadoro; in ogni città, faceva sempre salire il suo Giannettino su una torre o su un campanile, per avere una «idea generale». E qui a Barcellona mi fece salire fin lassù. Naturalmente, allora non c'era ancora, nell'interno della colonna, che una scala a chiocciola. E l'«idea generale» bisognava guadagnarsela a forza di gambe. Adesso c'è un ascensore per quattro persone: e si può approfittarne per poche pesetas. *Le «idee generali» sono diventate di accesso più confortabile.*

Ma appena sono quassù, mi sovviene un episodio della guerra civile, che ho letto non so più dove. Due giovani ufficiali, dopo fallito — qui a Barcellona — il pronunciamento, decisero di fare pagare cara la loro pelle, invece di darla gratis al plotone di esecuzione; e si issarono quassù con un paio di mitragliatori, e cominciarono a fulminare le Ramblas *piene di gente. Furono così, per alcuni giorni, i padroni delle* Ramblas *fatte di un colpo, deserte...*

Chissà quanti, in quella folla che passeggia laggiù, si ricordano ancora dell'episodio!

Speriamo non molti.

Giovanni Ansaldo

Joan Fontaine si è recata in Svizzera a prendere la figlia adottiva Martita per trascorrere con lei in America le vacanze pasquali. Ecco, nella foto, al loro arrivo a New York

FOGLIETTI ROMANI

Attualità di Tocqueville

Converso, all'Istituto di fisica romano, con un amico che da tempo vi lavora, alle dipendenze del famoso fisico nucleare Edoardo Amaldi.

«Bisogna riconoscere — egli dice — che gli americani stanno riguadagnando il terreno perduto. Ma tu credi che tutti gli uomini responsabili, negli Stati Uniti, abbiano messo testa a partito? Sai qual è la vera causa del ritardo scientifico dell'America? E' la mancanza di una collaborazione scientifica continua tra i vari gruppi americani e di questi con gli scienziati europei. Basta seguire, come noi siamo costretti a fare, le pubblicazioni specializzate. Ci si avvede di subito che quest'assenza di intimo collegamento causa un inutile dispendio di forze, di tempo, di danaro e ripetizioni di ricerche e di risultati. Ora, se questo era tollerabile una volta, non è più tollerabile oggi che i laboratori sono giganteschi e costano cifre dell'ordine dei miliardi. Un ritardo nel raggiungimento di un risultato può provocare, oggi, conseguenze politiche e sociali incalcolabili».

Penso a ciò che scriveva Tocqueville in quell'aureo libretto che è la «Democrazia in America», per tanti versi così attuale: «L'eguaglianza, che rende gli uomini indipendenti gli uni dagli altri, dà loro il gusto e l'abitudine di seguire nelle loro azioni la propria volontà. Sono convinto che, se l'eguaglianza produce due tendenze, una che porta gli uomini all'indipendenza e talora fino all'anarchia, e l'altra che può condurre alla servitù, il primo male non è il peggiore che la democrazia possa temere».

Un po' di sole...

La voce di Giuseppe Armellini, acutissima e nasale, mi indicò l'ingresso. S'udiva dalla strada, dove la gente camminava frettolosa pestando un velo di pioggia. Entrai nel «Lyceum» romano, sodalizio di donne. Sulla targa si legge ancora: «Patrocinato da S. M. la Regina». Subito vidi il vecchio vivacissimo astronomo che agitava freneticamente la sua barbetta, conversando con colei che doveva essere la presidentessa.

Nella sala delle conferenze la platea era al completo. Stinti tendaggi di damasco giallo occultano le finestre; anche la parete di fondo, alle spalle del conferenziere, è coperta da una cortina di damasco. Un pianoforte a piccola coda denuncia una delle attività più frequenti del club: i concerti vocali. Altre manifestazioni assai gradite alle socie sono le letture di versi, naturalmente di poeti non più recenti dell'Immaginifico. Se dovessi riassumere in un aggettivo l'aspetto della platea, direi che era mite. Pochissimi uomini, anziani, molte signore, non meno anziane, con volti quieti, assorti, dolcemente materni.

Stranamente, questa volta la conferenza era del prof. Massimo Cimino, direttore dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario, e svolgeva un tema scientifico di estrema attualità: «Il contributo dell'Osservatorio di Roma all'Anno geofisico internazionale». Molte diapositive proiettarono sopra un lenzuolo bianco le immagini del sole. L'astro apparve più volte come un volto butterato dal vaiolo per le macchie solari, che in questo periodo di attività undecennale si vedono fitte e frequenti. Ogni tanto, una voce si levava dalla platea: «Per cortesia, professore, un po' più forte, qui non si sente». Io, che ero seduto in fondo alla sala, udivo benissimo.

Ma ecco un fatto pungente: nel «Lyceum» romano è entrato, forse per la prima volta, il sole. Molte sodali ne sono uscite sconvolte.

Morte della meraviglia

Siamo ormai al quarto satellite artificiale. La notizia fu battuta dalle telescriventi nelle ultime ore del pomeriggio e si diffuse nelle redazioni poco prima dell'ora in cui i romani sono soliti andare a cena. Non era così tardi che non si sarebbero potuto mobilitare alcuni redattori per l'avvenimento, se si fosse ritenuto di dover riempire una intera pagina del giornale.

Il redattore che raccoglie ogni tanto le comunicazioni dell'Agenzia «Ansa» e le mostra al capo dell'ufficio, percorreva il corridoio con passo lento. Bofonchiava: «Ancora satelliti. Almeno, ne cascasse uno sulla testa di chi dico io...!». Il capo dell'ufficio lesse la notizia e chiamò al telefono il redattore scientifico. «Carissimo — disse — come stai? E la famiglia? Coma va la tua lombaggine? Hai seguito il mio consiglio? E' una pomata efficacissima, credimi, un toccasana... A proposito, hanno lanciato un altro satellite. Chi? Gli americani, mi pare. Vediamo... Sì, gli americani. Beh, io direi una mezza colonnina. E' poco? Facciamo tre quarti, va bene? Presto, mi raccomando. Ciao, ciao, e non dimenticare quella pomata...!».

Pensai al giornale dell'indomani. La notizia sarebbe apparsa in prima pagina certamente; ma il titolo? Forse su cinque colonne o, più probabilmente, su quattro: prima la corrispondenza da Washington e poi la breve nota scientifica. Tutto qui. Pensai al primo lancio dello «sputnik» russo. Fu una formidabile bomba. Il redattore addetto all'«Ansa» attraversò il corridoio come una saetta, urlando la notizia con quanto fiato aveva in gola. Il direttore del giornale fu avvisato immediatamente, buona parte della redazione si mise in moto, il giornale uscì con tutta la prima pagina e un'intera pagina interna dedicate all'avvenimento. E tutto questo è avvenuto solo pochi mesi fa.

Nell'economia del giornale il lancio d'un nuovo satellite artificiale ha oggi lo stesso peso delle opinioni elettorali dell'onorevole Pinco e dell'invito di Townsend al tè della principessa Margaret.

Recitiamo, dunque, devotamente, un «requiem» alla meraviglia.

Fabio Gismondi

Manuale dell'INAIL sugli infortuni all'estero

Roma, 2

A cura dell'INAIL è apparso in questi giorni un manuale dedicato ai lavoratori infortunati all'estero, il quale si propone di divulgare, nell'interesse dei connazionali che emigrano, le norme previste dalle legislazioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali vigenti nei paesi con i quali l'Italia ha stipulato accordi in materia di sicurezza sociale.

Completa il volume un'appendice contenente per esteso le tabelle delle malattie professionali per le quali le suddette legislazioni prevedono la tutela assicurativa.

CRONACA DELLA CITTA'

AL 13 APRILE INIZIO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

PRIMI GROSSI COMIZI IN PROGRAMMA CON GEDDA, MALAGODI, SARAGAT, VIDALI

Disappunto del P.S.I. per la mancata lista unica - Candidature missine e monarchiche - Accerboni in un nuovo gruppo politico

Dopo tre giorni dall'apertura dell'Ufficio circoscrizionale presso la Corte d'appello per il deposito delle liste e dei contrassegni elettorali, la DC e il PC restano ancora gli unici partiti che si sono fatti vivi, sia pure per i motivi strategici di occupare i primi posti nella scheda. Anche ieri infatti, fino alle 20, ora di chiusura dell'Ufficio, nessun rappresentante di partito era apparso all'orizzonte. Come del resto avevamo già detto, la lotta si riaccenderà ora per gli ultimi posti ritenuti psicologicamente altrettanto importanti. Tuttavia questa pausa nell'assumere figura ufficiale nella sfida elettorale è dovuta anche al processo faticoso che in diversi partiti ha presieduto sia alle eventuali alleanze sia alla scelta dei candidati.

E' di ieri la notizia dell'impossibile colloquio tra i socialdemocratici e il PSI, colloquio naufragato malgrado il referendum favorevole. A questo proposito la federazione locale del PSI ha diramato un comunicato in cui dopo la notizia che il partito si presenterà a Trieste con lista propria, è detto testualmente: «In realtà, tranne che per la formulazione dell'eventuale simbolo comune e del suo deposito presso il Ministero degli Interni, nessuna trattativa potè mai di fatto essere stabilita — e quindi nessuna condizione potè mai essere posta — tra le direzioni locali dei due partiti, perchè mentre la direzione nazionale del PSI, preso atto della deliberazione dell'assemblea triestina dette, con senso di alta responsabilità e comprensione dei particolari problemi triestini, il proprio assenso alla formazione di una lista comune, la direzione nazionale del PSDI pose tutta una serie di ostacoli e difficoltà, adducendo ragioni non rispondenti alla realtà politica triestina. Di un tale stato di cose — continua il comunicato — i socialisti triestini non possono non esprimere il proprio profondo rammarico [illegible]

[illegible] una nuova formazione politica locale basata su elementi dissenzienti dal MSI. A tale proposito sono in corso dei negoziati che dovrebbero concludersi positivamente — queste le voci raccolte — nei prossimi giorni. Infine capolista per il PNM a Trieste sarebbe l'on. Delcroix, che come capolista figurerà anche nella circoscrizione di Bari.

S'avvicina intanto l'inizio ufficiale della battaglia elettorale, fissato al 13 aprile. Fin da ora è annunciato per quel giorno un comizio di Gedda, presidente dell'Azione Cattolica, per la DC, e di Vidali per il PC. Il giorno dopo saranno invece a Trieste Malagodi per il PLI e Saragat per il PSDI.

Vale riportare come alla data del 31 marzo nelle liste elettorali dei Comuni della provincia di Trieste, dopo le ultime revisioni, risultavano iscritti complessivamente 229.611 elettori, così distribuiti: Trieste 211.729, Muggia 8.789, Duino-Aurisina 3.944, S. Dorligo della Valle 3.847, Sgonico 893, Monrupino 409.

Dei 229.611 elettori iscritti nel territorio di Trieste, 104.158 sono maschi e 125.453 femmine. Queste ultime superano quindi di oltre 21 mila unità gli elettori di sesso maschile e rappresentano il 55 per cento dell'elettorato del nostro territorio. Ciò significa che per ogni 100 elettori maschi si contano 120 elettrici. La superiorità numerica dell'elemento femminile raggiunge la punta massima nel Comune di Trieste, con 122 elettrici ogni cento elettori maschi. Tale rapporto scende invece a 105 nel Comune di Sgonico, a 104 in quello di Muggia, a 102 a Duino-Aurisina, a 101 a S. Dorligo della Valle. Soltanto nel Comune di Monrupino l'elemento femminile è in minoranza: 96 elettrici per ogni cento elettori maschi.

Due motonavi argentine fra Trieste e il Sud America

[illegible]

Lunedì sarà illuminata la Grotta Gigante sul Carso

[illegible] verrà aperta al pubblico per la prima grande illuminazione di primavera, secondo una consuetudine tradizionale. La grande, fantastica cavità completamente illuminata elettricamente, potrà essere visitata dal pubblico con orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Per dar modo ai visitatori di poter raggiungere la località in breve tempo verrà istituito, con partenza dalla Stazione Autocorriere, un servizio di autopullman adeguato alla necessità e che continuerà le sue corse sino a sfollamento completo. Si avverte inoltre che il pubblico potrà usufruire dell'autobus urbano Trieste-Prosecco dove, volendo, troverà in coincidenza delle partenze per Borgo Grotta o potrà recarvisi con una passeggiata di poco più di mezz'ora. Sul fondo della Grotta funzionerà come di consueto il servizio per lo inoltro delle cartoline ricordo.

CON ORDINANZA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Il provvedimento economico per i dipendenti ex G.M.A.

Adeguamento agli stipendi degli statali

Il provvedimento di carattere economico stabilito dal Commissario generale del Governo a favore del personale ex GMA, è ormai prossimo ad essere perfezionato. Come già annunciato ieri, esso prevede l'assegnazione di una indennità speciale agli appartenenti ai Corpi di Polizia, la cui misura va da un massimo di 10 mila lire (es.: sovraintendente ammogliato con diritto di alloggio) ad un minimo di 1000 lire (es.: guardia ammogliata senza diritto di alloggio oppure celibe con diritto di alloggio); la maggior parte del personale interessato dall'indennità raggiungerà comunque un importo superiore alle 6000 lire.

Il personale civile, impiegati, godrà di un aumento di stipendio che si aggira sulle 2 mila lire per gli uomini e che è compreso fra le 3 mila lire e le mille lire per le donne. Apprezzabili saranno gli aumenti anche a favore degli operai, i quali percepiscono attualmente un salario sensibilmente inferiore a quello fissato dalle tabelle degli statali. Le quattro categorie uomini godranno infatti di un aumento dalle 1000 alle 4 mila lire; le donne invece, divise in tre categorie, riceveranno un aumento variabile fra le 4 e le 5 mila lire. Il personale addetto alle mense ed ai bar, compreso in 5 categorie, godrà di un aumento fra le 1000 e le due mila lire.

Giova sottolineare ancora una volta che tali aumenti rappresentano un adeguamento degli stipendi del personale ex GMA a quelli dei dipendenti statali, quando questi ultimi siano superiori ai primi. L'adeguamento stesso peraltro non è stato deciso, per quello che si è potuto sapere, in misura totale ma per una sua notevole percentuale. Tutto il provvedimento prossimo ad essere perfezionato ha un carattere esclusivamente economico e non riguarda quindi la parte normativa, riguardante ad esempio le garanzie sul mantenimento dell'impiego, le assicurazioni sociali e di malattia.

RITORNO DI UN'INIZIATIVA DA INCORAGGIARE

Un ascensore per collegare la città bassa con il colle di S. Giusto

Vantaggi indiscutibili per il turismo - La galleria di via Teatro Romano faciliterebbe la realizzazione dell'opera

Quando di questi mesi si affilano le armi per la nuova e ormai vicina stagione turistica, si va a cercare il nuovo e il bello lontano dalla città, senza accorgersi che spesso i temi da valorizzare sono molto più vicini di quanto si possa immaginare. Si studiano cioè iniziative per la riviera, già così una forte attrazione, e si dimentica di riflettere sui modi di agevolare l'afflusso dei turisti — ma anche dei triestini — [illegible] to ciò aiuterebbe a diffondere la conoscenza della basilica di San Giusto, oggi spesso trascurata da molti turisti nei loro itinerari proprio per la difficoltà pratica di raggiungere la sommità del colle. Nè va dimenticato di dire come una volta tanto l'inserimento di un mezzo moderno non turberebbe affatto quelle che sono le prerogative panoramiche e artistiche del posto, non trattandosi di aerei tralicci per funivie o mezzi analoghi.

Inoltre, per i più romantici e per i più dotati di fiato e di gambe, immutata rimarrebbe la possibilità di salire a San Giusto per le antiche ed erte stradette, dove sopravvive in modo commovente il ricordo della Trieste di ieri.

I riti in Cattedrale per il Giovedì santo

Le cerimonie liturgiche della Settimana Santa entrano oggi nella fase più sentita. Quest'anno per la terza volta i riti pasquali vengono celebrati secondo il nuovo ordinamento che li ha riportati allo stesso giorno e alla stessa ora in cui sono avvenuti i fatti rievocati.

Nella Cattedrale di San Giusto, alle 9, viene celebrata la Messa crismale dal Vescovo mons. Santin, il quale consacrerà gli olii santi. Questa sera alle 20 avrà inizio la seconda Messa pontificale detta «della cena del Signore». Durante la sacra funzione sarà fatta a dodici vecchi la lavanda dei piedi che ricorda quanto ha compiuto Gesù per dare agli apostoli una dimostrazione di umiltà. Il clero e i fedeli saranno comunicati dal celebrante; dopo la Messa avrà luogo la processione con il Santissimo alla Cappella della Riposizione. La Cattedrale resterà aperta ai fedeli fino a mezzanotte.

Doni ai ciechi bisognosi nella ricorrenza della Pasqua

La Sezione Venezia Giulia della Unione italiana ciechi ha provveduto, nella fausta ricorrenza della Pasqua, a dare un dono pasquale a oltre 300 ciechi più bisognosi. Così sono stati inviati 188 vaglia a domicilio, mentre per i 114 ciechi ricoverati negli ospedali ed ospizi cittadini, il prof. arch. Luigi Ranzato, presidente della Sezione, ha provveduto alla consegna dei pacchi dono, recandosi personalmente, con una macchina messa gentilmente a disposizione dal dott. Guido Mattucci, Commissario prefettizio al Comune.

Malore misterioso

Di un misterioso malore è rimasta vittima ieri sera una giovane donna, la quale è stata prelevata da un'autolettiga della CRI di sul marciapiedi antistante lo stabile n. 12 di via Paolo Veronese, dove giaceva svenuta. Si trattava dell'aiuto-cucina Silva Michelazzi di 24 anni, abitante in via Caprin 18, la quale all'atto dell'accoglimento all'ospedale si trovava ancora in stato d'incoscienza.

NUOVO INCREMENTO ALL'EDILIZIA POPOLARE

Alloggi per mille famiglie nel Borgo residenziale S. Sergio

Il Ministro Togni prossimamente a Trieste per l'inizio dei lavori - Case dell'I.A.C.P. sull'area del Pastificio

Entro la fine del mese, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra del Borgo «San Sergio». In questi giorni il presidente e il direttore generale dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste, avv. Gasser e ing. Ghersiach, hanno presentato al Ministero dei Lavori Pubblici i progetti definitivi del nuovo borgo residenziale. I piani sono ora all'esame dell'apposito comitato per l'edilizia popolare che presiede alla realizzazione in tutta Italia dei borghi autosufficienti. Il progetto definitivo prevede la costruzione di 152 case a due piani, 63 case a quattro piani ed un numero adeguato di edifici a otto e a dieci piani. La nuova borgata potrà accogliere così circa mille famiglie. Il costo complessivo dell'opera sarà di due miliardi e 800 milioni di lire; somma già stanziata con le leggi Romita e Tupini, dall'INA Casa e dal Commissariato generale del Governo.

Per incrementare l'edilizia popolare, il Commissario generale del Governo ha stanziato altri 700 milioni di lire. La direzione dei Lavori Pubblici ha approvato cinque progetti di massima, redatti dallo Istituto autonomo case popolari. I relativi piani saranno perfezionati entro il prossimo mese e quindi verrà dato inizio ai lavori. Essi prevedono la costruzione di 9 case con 121 alloggi in strada per Longera, 12 case con 84 alloggi nel rione di Rozzol, 2 case con 33 alloggi a San Giovanni, 3 case con 18 alloggi a Prosecco ed altre 3 case per complessivi 36 alloggi a San Rocco di Muggia. Con l'approntamento di questi 29 edifici per complessivi 292 appartamenti, verrà compiuto un ulteriore passo verso numerose famiglie di lavoratori che da anni attendono una casa.

In tema di edilizia popolare è stato completato in questi giorni l'acquisto — già da noi annunciato — del fondo di proprietà del Pastificio triestino in piazza Foraggi — viale dell'Ippodromo da parte dell'IACP. Si tratta di una estensione di circa 6 mila metri quadrati, su cui dovrebbe venir costruito un complesso architettonico di notevole interesse, con la possibilità di riscatto delle abitazioni. La posizione e l'impegno dell'IACP in questa iniziativa lascia prevedere dei risultati di ottimo livello, specie se, riconosciuta l'importanza della realizzazione, si seguirà la via del concorso per poter scegliere il progetto più idoneo.

Il Comitato per la celebrazione dell'Istituto «Combi» di Capodistria

A proposito della notizia circa la costituzione di un Comitato — nell'ambito della «Fameia capodistriana» — per le celebrazioni del Ginnasio «Combi» di Capodistria, il dott. Antonio Della Santa ci scrive: «E' vero che io, quale presidente dell'Ente promotore del Comitato suddetto, ho presieduto alla riunione costitutiva di esso, ma nè il sottoscritto, nè il Vicepresidente della «Fameia Capodistriana» dott. Fabio Zetto, nè il suo segretario, maestro Nino Benci, sono voluti di proposito entrare nel Comitato per lasciare allo stesso la massima autonomia e indipendenza. Il Comitato coordinatore provvisorio risulta costituito soltanto dall'avv. Nino Derin, dott. Mario D'Este, sig. Giovanni Poli e prof. Giuseppe Zuballi. Di questi, solo il dott. D'Este ha l'incarico specifico di segretario, in attesa che le ulteriori adesioni consentano la costituzione del comitato definitivo».

Problemi della scuola triestina trattati al Congresso del SASMI

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma il terzo Congresso nazionale del S.A.S.M.I. Il Congresso si è dichiarato insoddisfatto della legge sulla «Carriera e trattamento economico del personale insegnante direttivo». Oltre alla richiesta del «Ruolo unico», fatta al fine della difesa della Scuola di Stato, è stato votato un piano d'azione a favore degli insegnanti tecnico-pratici e la formazione dell'avventiziato stabile.

La mozione della Sezione di Trieste è stata presentata dai delegati di circa 20 città ed il Congresso l'ha approvata, chiedendo l'immediata applicazione della legge, testè votata dal Parlamento, a favore degli insegnanti triestini. E' stata pure approvata la richiesta di estendere automaticamente all'Albo speciale ed al Quadro speciale tutti futuri benefici.

Il Congresso ha nominato a componente del nuovo Comitato direttivo nazionale il delegato di Trieste, prof. Mario Ventura, che è stato incaricato di trattare i problemi della scuola triestina. Il nuovo Comitato del S.A.S.M.I., regionalmente costituito, ha confermato in carica, all'unanimità, la segreteria uscente; il prof. Rienzi continuerà a reggere la segreteria nazionale.

IL RALLYE INTERNAZIONALE DELL'ACROPOLI

Partiti stanotte per la Grecia gli equipaggi di dodici Nazioni

Cordiale augurio ai partecipanti alla manifestazione nel corso di un ricevimento - Un percorso di 726 chilometri

Stanotte, alle 3.57 esatte, è partita da Trieste la prima delle autovetture partecipanti al «VI Rallye internazionale dell'Acropoli». Si tratta dell'equipaggio composto dagli svizzeri Tsaussoglu e Erihsen, che hanno preso il «via» dinanzi al Grand Hotel de la Ville, a bordo di un'Alfa Romeo 1900 SS. Successivamente, ad intervalli di un minuto, sono partiti altri 29 equipaggi, appartenenti a 12 Nazioni, diretti al posto di controllo di Zagabria.

Il Rallye dell'Acropoli è una manifestazione motoristica organizzata dall'Automobile e Touring Club di Grecia con la collaborazione dell'Automobile Club d'Italia. Essa consta di due itinerari diversi, lo uno con partenza da Trieste, l'altro da Atene. Il punto di arrivo dei due percorsi, della lunghezza di circa 3 mila chilometri ciascuno, è stato fissato a Salonicco, da dove i concorrenti, dopo un percorso comune di 726 chilometri, raggiungeranno Atene. I concorrenti partiti stanotte dalla nostra città, dopo aver raggiunto Zagabria, proseguiranno per Belgrado, Skoplje e infine raggiungeranno Salonicco.

I trenta equipaggi partecipanti al Rallye si sono radunati ieri sera all'Hotel de la Ville, ospiti degli organizzatori che hanno offerto un ricevimento in loro onore. I concorrenti sono stati ricevuti dal presidente del T.A.C. di Grecia, Costantino Maurommatis e dal barone Giovanni Economo, vicepresidente dell'A.C. di Trieste, in rappresentanza del presidente avv. Poillucci. Ospiti d'onore il Console di Grecia dott. Giorgio Varanopulos, il presidente della Camera di commercio greca dott. Michele Guanalachi, i componenti la C.S.A.I., fungenti da commissari di partenza del Rallye, l'ing. Schnedilz dell'Ispettorato della motorizzazione, il prof. Roletto, presidente della sezione triestina dell'Associazione amici della Grecia con il segretario avv. Giorgiacopulo, il dott. D'Amico, in rappresentanza del Commissario del Governo, il rag. Pittoni, assessore allo sport della Provincia, il col. Olivieri della Polizia urbana, i consiglieri dell'A.C. Trieste e i componenti delle varie commissioni dell'A.C. Trieste, con alla testa il direttore dott. Mauro Paar.

Ai presenti ha rivolto in francese cordiali parole di saluto e di augurio il presidente del T.A.C. di Grecia, dott. Maurommatis, dichiarandosi particolarmente felice che per la seconda volta il Rallye dell'Acropoli prenda il via da Trieste, e con un carattere internazionale sempre più spiccato e interessante, come dimostra la partecipazione per la prima volta di Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia, Germania orientale e Austria. Ciò concorrerà ovviamente a rinsaldare i legami di amicizia tra tutti i paesi partecipanti, nel segno dello sport e della tradizione. Il dott. Maurommatis ha concluso con un ringraziamento a tutti i collaboratori che hanno contribuito al successo organizzativo della manifestazione, e con l'augurio di trionfo per i migliori, cui ha fatto seguito la consegna al barone Economo di una targa ricordo.

Alle cortesi parole ha risposto in francese il vicepresidente dell'A.C. di Trieste, ringraziando per il gentile omaggio e rammentando i legami affettivi ed economici che da più secoli uniscono fraternamente Trieste alla Grecia. Infine, quale presidente della sezione triestina amici della Grecia, il prof. Roletto ha detto in italiano alcune parole di circostanza.

Rilasciato uno dei tre triestini arrestati a Udine

Uno dei tre giovani triestini fermati a Udine per un furto di biancheria è stato rilasciato: si tratta di Angelo Stocchi, di 32 anni. Gli altri due, Luciano Klum e Alessandro Bianchi, sono stati invece trattenuti con l'accusa di aver partecipato al furto.

† Carolina Novak

si spense il 1.o corr., lasciando nel dolore la figlia ADA, il genero LEOPOLDO BARTOLI (assente), la sorella MARIA e gli adorati nipoti MARISA e CLAUDIO (assente) che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 3 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Tigor 12.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

NON FIORI MA OPERE DI BENE

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Sollecitato l'intervento di Roma per la crisi al Cantiere S. Giusto

Una delegazione operaia ricevuta dal Presidente della Provincia - Un nuovo contratto per gli elettrici

[illegible] la loro precaria situazione. Nella stessa mattinata il prof. Gregoretti ha inviato telegrammi, affinchè intervengano nella grave vertenza, al Presidente del Consiglio, Zoli, al Ministro del Lavoro, Gui, ad al Ministro degli Esteri, Pella. L'on. Pella è stato informato in quanto, essendo in costruzione al Cantiere una unità indonesiana, la vertenza si ripercuote anche sul mercato estero. Le organizzazioni sindacali hanno anche informato della situazione venutasi a creare al «San Giusto» l'Ufficio del Lavoro.

Presso l'Associazione degli industriali si sono riuniti ieri i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali e i rappresentanti della direzione della SALDA, per discutere sulla vertenza in corso presso la ditta. I dipendenti avevano chiesto il premio di produzione, il miglioramento delle gratifiche orarie e l'indennità per i lavori nocivi. Le richieste non erano state accolte. La riunione di ieri non ha avuto alcun esito, perchè i sindacalisti hanno rifiutato di accogliere le controproposte della direzione della ditta. La discussione proseguirà questa mattina in sede aziendale.

Sempre per questa mattina, presso l'Associazione degli industriali, saranno discussi i sette licenziamenti stabiliti dalla direzione della ditta Fabiani. Fino ad ora le due parti non hanno raggiunto nessun accordo.

Da Roma apprendiamo intanto che tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici, la FENIEL e l'ASIECO si è iniziata ieri una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro della categoria. E' stato [illegible]

[illegible] ste ricorda ai proprietari di immobili urbani che l'Ufficio di pubblicazione del nuovo catasto edilizio urbano, con sede nella palazzina della Fiera campionaria di Trieste, in occasione delle festività pasquali seguirà il seguente orario: sabato l'ufficio rimarrà aperto dalle ore 9 alle ore 12; domenica e lunedì l'ufficio rimarrà chiuso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.6, minima 7.8; umidità 58 per cento; temperatura del mare 8.9; pressione mb. 1013.5 in aumento.

Oggi: S. Riccardo. — Il sole sorge alle 5.43, tramonta alle 18.35. La luna nasce alle 18.3, tramonta domani alle 5.3.

Maree. — OGGI: alta alle 21.5, cm. 56 sopra il l. m.; bassa alle 14.50, cm. 50. — DOMANI: alta alle 9.30, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La Federazione del commercio invita tutti gli agenti e rappresentanti di Case estere ad una riunione che avrà luogo domani, venerdì, alle 18, nella propria sede di via S. Nicolò n. 7. La riunione è stata indetta per procedere all'esame di alcuni importanti problemi economici e fiscali riguardanti l'intera categoria.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 11, matrimoni 1.

MORTI: Petelin Eugenio a. 63; Posar Antonio a. 78; Carniel Arnaldo giorni 18; Zotti in Giorgi Angela a. 76; Mayer in Cristancich Cecilia a. 81; Favretto Arturo a. 58; Scuka Antonio a. 53; Jory Oscarre a. 87; Gabrievcic ved. Ubaldini Anna a. 71; Zara Umberto a. 64; Coretti Sebastiano a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Furlan Silvano bracciante con Valmarin Nives casalinga.

★ I soci della Società adriatica di scienze naturali sono convocati in assemblea generale questa sera alle 19 precise nella sede sociale, via dell'Annunziata 7.

★ CAI - Società Alpina delle Giulie - G.A.R.S. Il giorno 18 alle 21, i soci del G.A.R.S. sono convocati all'assemblea ordinaria per le relazioni e l'elezione alle cariche sociali.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 6 e lunedì 7 corr., soggiorno a Camporosso. Lunedì 7 corrente, escursione sociale sul Monte Concusso. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

La Pasqua alla TV

Anche sui teleschermi la Pasqua, caratterizzata da speciali riti nella liturgia della Chiesa e da pittoresche manifestazioni nella tradizione popolare, sarà sottolineata dalle trasmissioni di questi giorni, che in più punti si allacciano alle ricorrenze della Settimana Santa. Oggi pomeriggio, il documentario «Storia e liturgia della Passione» a cura di Elio Nicolardi, che, attraverso una serie di mosaici, pitture e stampe dall'XI al XVIII secolo, rievocherà la vicenda della Passione e la sua espressione liturgica. Venerdì pomeriggio: la telecronaca delle fasi più salienti della famosa processione del «Cristo morto» che ogni anno, sin dal Medio Evo, si svolge ad Assisi, prendendo le mosse, fra suggestive cerimonie, dalla basilica inferiore di San Francesco. Venerdì sera: la rappresentazione religiosa: «La leggenda di Ognuno», del poeta tedesco Hoffmannsthal, che verrà ripresa dal Teatro Stabile della Città di Trieste. Sabato pomeriggio, il documentario: «I luoghi della vita del Redentore», realizzato per la TV dei ragazzi da Rinaldo Del Fabbro, il concerto del «Coro dei cantori romani di musica sacra e delle patriarcali basiliche di Roma». Sabato sera, il documentario «La Settimana Santa nella tradizione popolare», che consiste in una ripresa delle più pittoresche e caratteristiche tradizioni pasquali nelle varie regioni d'Italia.

Per le feste pasquali

Ricordatevi che un buon piatto di pastasciutta si può mangiare a tutte le ore purchè delle marche «Pastificio Triestino» o «Le campane di San Giusto» che lo *Stabilimento Paste Alimentari* produce in 100 diversi formati per allietare le mense ed appagare lo appetito anche dei più raffinati buongustai. Particolarmente indicate, per queste giornate, sono le tagliatelle verdi a nido di rondine, rara specialità con uova fresche e spinaci.

Le borsette Novocalf

di tipo sportivo, lavorate a sellaio, sono adatte con tutte le toilettes. Gli articoli originali portano il cartellino con la dicitura *«Peausserie speciale Novocalf double tannage»*. Le Novocalf (marchio depositato) sono esposte nelle vetrine dei migliori negozi di pelletterie.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Ringraziamento

Il Comitato femminile d'appoggio della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi ringrazia vivamente la sartoria Olga Zambon per la sfilata dei modelli d'alta moda svoltasi al «Piccolo Bar» del Grand Hôtel et de la Ville. La sartoria Olga, con generosa comprensione, ha voluto mettere tutto il ricavato a disposizione dell'opera benefica della locale Sezione dell'U.I.C.

Il televisore

a Trieste si acquista da *Radiobacchelli* via Pascoli 24, tel. 90552, concessionaria delle migliori marche mondiali, quali *Philips, Siemens, Admiral, Grundig*. Sarete serviti da una ditta specializzata, spenderete meno, usufruirete di particolari vantaggi tra i quali il pagamento in 15 mensilità senza interessi! *Radiobacchelli*, via Pascoli 24.

L'Arena di Pola

In una edizione a sei pagine, *L'Arena di Pola* di questa settimana pubblica una serie di articoli sulla storia, la poesia e le tradizioni dell'Istria, mentre una vasta rassegna è dedicata al cinquantenario del Ginnasio italiano di Pola. Inoltre il giornale dei giuliano-dalmati fa un panorama della situazione politica triestina, sotto il profilo delle istanze irredentistiche che il settimanale degli esuli sostiene e propugne.

S'avvicina la Pasqua!

Festeggiamola lietamente con calzature nuove. Le scarpe della calzoleria Esperia di via Mazzini 38 accresceranno eleganza al vostro abbigliamento. Nuovi arrivi primaverili a prezzi minimi.

Mancano ancora 2 giorni

e poi potrete essere possessori anche voi del televisore che verrà estratto fra tutti coloro che avranno acquistato un materasso a molle «Profilia» l'unico in possesso di una polizza d'assicurazione e venduto solo da Stegù.

Può accadere

che arrivino inaspettati ospiti di fuori. Il sistema più pratico è di allogarli al rinnovato Albergo «Città di Parenzo» in via degli Artisti, modernamente attrezzato, confortevole, tranquillo, con telefono in ogni stanza, l'ascensore, i bagni, ecc.

Sequenze triestine

Sotto questo titolo «Il Giornalei dei Poeti» raccoglie le liriche «La sentinella», «Sera di Opicina» e «Motivo nostalgico» di Renato Fauroni, il direttore de «La Carovana» di Roma. E' un sentito omaggio che il poeta vuol fare alla nostra terra, un atto di amore, stemperato in limpidi versi nostalgici, che la sua arte preziosa fa vibrare di commozione.

Stermin

Un signorile assortimento di gioielleria nei più recenti modelli troverete presso i nostri negozi Arte Orafa di via Dante 10 e via Mazzini 40. Visitateci senza obbligo di acquisto.

† La sera del 1.o corr. si è spento improvvisamente il

cap. Arturo Favretto
Direttore di macchina del Lloyd Triestino

lasciando nel più profondo dolore la moglie AMELIA TRANI, la figlia ALIDA col marito FRANCO GRAZIANO, le nipotine LAURA e CLARA, la mamma, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 3 corrente, alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

cap. D.M. Arturo Favretto
Direttore di Macchina

del quale, con grato animo, ricorda l'intelligente e feconda collaborazione.

Il COLLEGIO PATENTATI CAPITANI DI L. C. e D. M. partecipa con profondo dolore la perdita del suo socio fondatore

cap. D.M. Arturo Favretto

†

Il giorno 30 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vouch

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMANNA, i figli LOREDANA, GALLIANO con la moglie PATRICIA e le congiunte famiglie VOUCH e DENIPOTI

I funerali avranno luogo oggi giovedì 3 corr., alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Un grazie particolare vada al primario prof. dott. Enrico Tagliaferro

† Dopo una lunga e laboriosa vita dedicata alla famiglia, è spirata cristianamente nelle prime ore di ieri

Maria Perozzi ved. Benardelli

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO, MILENA, ELENA e BIANCA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 3 aprile, alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Dante 10.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Cormons, 3 aprile 1958

† Il giorno 1 corr. è spirata

Ines Civran ved. Sinico

Ne dànno l'annuncio i figli VASCO, TULLIO e STELIA, la sorella OFELIA ved. TEDESCHI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 1.o aprile si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara

Anna Gabrieusich ved. Ubaldini

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo con questo mezzo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara MOGLIE e MAMMA.

FAMIGLIE PIERI

RINGRAZIAMENTO

I FAMIGLIARI della compianta

Emma Brezovec

profondamente commossi per tutte le dimostrazioni di affetto, ringraziano tutti coloro che parteciparono in varia guisa al loro dolore.

E' STATA ESAMINATA IN APPELLO LA CAUSA CONTRO ALBINO PERTOT

Ridotta di 22 mesi la pena all'amministratore del Pastificio

La difesa ha sostenuto l'inesistenza del dolo - Ricostruita la situazione tecnico-economica dell'impresa - Ricorso in Cassazione

La Corte di Appello ha terminato ieri il laborioso riesame della causa che lo scorso ottobre era stata celebrata dinanzi al Tribunale penale a carico di Albino Pertot di 51 anni abitante in via Belpoggio 25 ex amministratore unico del «Pastificio Triestino» e di Carlo Fioretti attualmente residente a Napoli e già impiegato presso la stessa società; la relativa sentenza di colpevolezza sia del Pertot quanto del Fioretti venne impugnata tanto dalla difesa quanto dal rappresentante del Pubblico Ministero.

Dinanzi al Tribunale penale il Pertot era stato chiamato a rispondere di ben tredici imputazioni e cioè di due reati di bancarotta fraudolenta, di altrettanti di bancarotta semplice plurima, di ricorso abusivo di credito, di appropriazione indebita, di emissione continuata di assegni a vuoto (per un totale di oltre 55 milioni di lire) nonchè di contravvenzioni alle disposizioni sulla fabbricazione e coloritura di paste alimentari, sui versamenti dei contributi previdenziali e sulle norme statutarie della società. Marginalmente coinvolto nel processo si era trovato il Fioretti, imputato unicamente di contravvenzione alle norme sulla fabbricazione e sulla coloritura di paste alimentari. Tale processo concludeva penalmente la complessa vicenda che aveva portato al clamoroso dissesto del «Pastificio Triestino», dichiarato fallito nel settembre del 1955.

Dopo quasi un mese di laboriose udienze con l'escussione di numerosi periti tecnici il Tribunale ebbe a riconoscere il Pertot colpevole dei reati di bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice plurima, bancarotta semplice aggravata, emissione di assegni a vuoto, vendita fuori zona di «farina agevolata», vendita di pasta colorata artificialmente; per tali reati il Pertot venne condannato alla pena di quattro anni e sette mesi di reclusione, seimila lire di multa e diecimila lire di ammenda nonchè alla inabilitazione a condurre un'impresa commerciale o a svolgere funzioni direttive presso qualsiasi azienda per il periodo di dieci anni. L'amministratore unico del «Pastificio Triestino» fu assolto solo dalle imputazioni minori e in particolare da quella di appropriazione indebita dei contributi assicurativi in danno di un dipendente, da quelle di mancato versamento di altri contributi previdenziali nonchè dalla vendita di pasta non vitaminizzata (in contrasto alle norme dell'ACIS). L'impiegato tecnico Carlo Fioretti riconosciuto colpevole di vendita di pasta colorata artificialmente fu condannato all'ammenda di seimila lire con tutti i benefici di legge, restando assolto per prescrizione dall'accusa di aver venduto pasta non vitaminizzata.

Al processo di secondo grado il Pertot è comparso in stato di detenzione, essendo stato arrestato il 1.o ottobre 1955 dopo la dichiarazione di fallimento del «Pastificio Triestino». Egli ha presentato alla Corte un memoriale di dieci pagine nel quale si rifaceva tutta la storia del «Pastificio Triestino» e che è stato letto dall'avv. Morgera; lo stesso imputato è stato chiamato a fornire alla Corte alcune delucidazioni in merito a considerazioni formulate nel memoriale e attinenti alla causa.

Il rappresentante del Pubblico Ministero dopo essersi addentrato nell'esame della vicenda e dei capi di imputazione contestati al Pertot e da questi impugnati ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado nei confronti del Pertot con l'unificazione dei reati di bancarotta semplice in unico reato e riduzione della pena di quattro mesi; per il Fioretti il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

I motivi di appello sono stati svolti dalla difesa in due distinti aspetti. L'avv. Jona ha esaminato la parte di fatto denunciando i gravi errori contenuti nella perizia tecnica dalla quale ebbe origine il procedimento penale ed ha sostenuto per contro l'esistenza dei normali accorgimenti contabili per escludere il falso e il dolo. Il difensore ha quindi concluso con il richiedere l'assoluzione del Pertot da tutte le imputazioni di bancarotta fraudolenta, semplice plurima e semplice aggravata con esclusa l'emissione degli assegni a vuoto; per tale reato il Tribunale penale ebbe a condannare parzialmente il Pertot alla pena di cinque mesi e il difensore ha chiesto la trasformazione della pena detentiva in quella pecuniaria.

L'avv. Morgera ha invece esaminato la situazione del «Pastificio Triestino» dal 17 marzo 1951 (quando il Pertot assunse l'incarico di amministratore unico) fino alla data del fallimento. Al momento del subentro il Pertot era venuto a trovarsi con una situazione finanziaria illiquida, con i macchinari antiquati e irrazionalmente sistemati, con il personale esuberante e con una produzione irrazionale. L'azienda aveva un passivo di circa sette milioni mensili ma il Pertot ritenne possibile la ripresa del «Pastificio Triestino» con il rinnovo del macchinario e una più razionale produzione. Alla fine del 1953 la produzione fu portata a pareggiare le spese di gestione e l'amministratore unico ottenne la concessione di fidi bancari ed elaborò un piano di ammortamento. Ma l'aumento del 10 per cento degli sfarinati e il maggior costo della manodopera portarono nel 1954 a nuove perdite di circa 4 milioni e mezzo al mese. Dalla procedura fallimentare, ha rilevato il difensore, emerse che il Pertot aveva conservati integri i beni della società, non aveva distrutto od occultato i libri contabili e non aveva compiuto operazioni avventate ed aveva tenuto le scritture contabili in modo perfetto tanto che fu possibile ricostruire interamente e integralmente il patrimonio e tutto il movimento degli affari. Si doveva pertanto escludere ogni movente di falso e di dolo e assolvere il Pertot dalle gravi accuse.

Dopo quattro ore di permanenza in Camera di consiglio la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale dichiara inammissibile il ricorso presentato dal P.M. e, in parziale riforma alla sentenza di primo grado esclude dal reato di bancarotta semplice plurima il fatto di emissione a vuoto di due assegni per 898.558 lire comprendendovi invece il fatto relativo alla penale applicazione dell'INPS e concesse le attenuanti generiche che dichiara equivalenti alle aggravanti dell'art. 219 della legge fallimentare nel reato di bancarotta semplice plurima condanna il Pertot alla pena detentiva di due anni e nove mesi di reclusione e alla multa di 4.600 lire e all'ammenda di 8 mila lire confermando nel resto l'impugnata sentenza e condannando il Fioretti alle maggiori spese di processo relativamente al reato del quale è colpevole. Con tale sentenza la Corte di appello ha in effetti ridotto al Pertot di 22 mesi la pena detentiva riducendo inoltre lievemente la pena pecuniaria. Il Pertot si trova detenuto da 19 mesi; la difesa interporrà appello presso la Corte di Cassazione.

Pres.: Nachich; P. M. Castellano; canc. Zanetti; difesa avv. Morgera, Jona e Coen.

I traffici cechi con Trieste avranno nuovo impulso

Entro la corrente settimana è prevista la firma del nuovo accordo commerciale e di pagamento fra l'Italia e la Cecoslovacchia. A seguito di ciò dovrebbero risultare migliorate le condizioni per i transiti cechi attraverso il porto di Trieste. I pagamenti avranno luogo sulla base della lira unilaterale e dovrebbero risolvere il problema della regolazione delle spese per il trasporto e la manipolazione portuale delle merci, da cui sono derivati in questi ultimi tempi notevoli ostacoli per il movimento da e per la Cecoslovacchia.

Alle trattative per la parte concernente i traffici ha preso parte il direttore dei M.M.G.G. dott. Bernardi, il quale si è pure adoperato nei giorni scorsi per regolare i rapporti di carattere tariffario fra l'azienda portuale triestina e la casa di spedizione statizzata ceca. Il nuovo accordo commerciale e di pagamento avrà il potere di rendere più fluido lo scambio di merci fra Italia e Cecoslovacchia, sicchè sussistono buone prospettive per un incremento dei traffici.

Concorsi per ufficiali

La Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana n. 69 del 20 marzo 1958 riporta il bando di concorso, per titoli, a venti posti di tenente nel ruolo degli Ufficiali del Corpo Guardie di Pubblica Sicurezza, riservato ai tenenti, o gradi equipollenti, delle Forze Armate.

La medesima Gazzetta ufficiale pubblica, inoltre, il bando di concorso per esami a quaranta posti nel grado di sottotenente in esperimento nel ruolo degli Ufficiali del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Le domande di ammissione ai suddetti concorsi, redatte su carta da bollo di Lire 200 ed indirizzate al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Divisione Forze Armate di Polizia - Sezione Ufficiali —, corredate dei relativi documenti, devono pervenire alle Prefetture delle rispettive Provincie di residenza entro il termine perentorio di giorni sessanta.

INFORTUNIO IN UN'OFFICINA SCOLASTICA

Tenendo una lezione si ferisce con la pialla

Un piccolo infortunio è capitato ieri mattina, durante l'ultima ora di lezione all'insegnante tecnico Danilo Vicich di 38 anni, abitante in via delle Campanelle 109, [illegible]

[illegible] sbavatura di ferro; all'improvviso una sbavatura gli si era conficcata profondamente nella carne.

Alle 15.30 è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore [illegible]

La classifica degli immobili nel nuovo catasto edilizio

La Commissione censuaria comunale invita tutti i possessori di fabbricati urbani [illegible] entro il giorno 12 aprile p. v.

SPETTACOLI

«La leggenda di Ognuno» questa sera al Nuovo

Questa sera alle ore 21, in turno di abbonamento A, va in scena la prima rappresentazione de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal.

Regista di questo lavoro è Franco Enriquez. L'allestimento scenico, curato da Marcello Mascherini, e i costumi di Emanuele Luzzatti sono stati eseguiti nel laboratorio del teatro. Le maschere sono state realizzate da Amleto Sartori. L'orchestra del Teatro Verdi diretta dal maestro Mario Bugamelli eseguirà musiche scritte dal maestro stesso. Il coreografo Umberto Raho ha istruito il corpo di ballo e i mimi.

Il Trio Ceccarossi al C.U.M.

Il Centro universitario musicale annuncia il suo prossimo concerto, che avrà luogo martedì alle 21, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano. Esso è affidato a uno dei massimi concertisti di corno viventi, il maestro Domenico Ceccarossi, il quale — in una formazione piuttosto rara (trio di pianoforte, corno e soprano) — eseguirà un programma di ancor più rara realizzazione: la giovanile Sonata per corno e pianoforte di Beethoven, il concerto di Mozart in mi bem. K.V. 447, il «Preludio, tema e variazioni» di Rossini (in prima esecuzione per Trieste), e — con l'intervento del soprano — alcuni Lieder di Mozart e alcune canzoni del nostro Sei-Settecento, nonchè (ancora in prima esecuzione per Trieste, in tale forma) l'«Auf dem Strom» di Schubert.

Al Cinema del ragazzo, oggi, giovedì, alle 15.30 e alle 18.20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato il film «Golgota» con Jean Gabin e R. Le Verger dovuto alla regia di Julien Duvivier.

DIRETTO DAL MAESTRO BENDER, SOLISTA ASTRID WARNAY

Il concerto wagneriano chiude la stagione popolare

Il ciclo musicale popolare all'Auditorium si è concluso ieri con un concerto sinfonico dedicato a musiche wagneriane dirette da un giovane maestro tedesco, Heinrich Bender, esperto conoscitore delle specifiche architetture e del tessuto tematico dell'opera di Wagner, e pertanto sensibile e fortemente preparato alla sua realizzazione, come si è visto dal copioso e ormai troppo abusato programma costituito dai preludi sinfonici del «Vascello fantasma», dei «Maestri cantori», del «Lohengrin», dal viaggio di Sigfrido sul Reno, e dal finale del «Crepuscolo degli dei», questi due veri e propri frammenti distaccati dal corpo sonoro dell'opera, e senza una loro coerenza che ne giustifichi l'inclusione in un concerto in cui meglio s'inquadrano l'«Incantesimo del Venerdì Santo» del «Parsifal», i quattro studi preparatori del «Tristano» i quali, per la verità, sono cinque: «Fünf Gesänger, Skizzen zu Tristan» da Wagner musicati sulle cinque poesie di Matilde Wesendonk, composte nel dicembre 1857, e l'aria di Elisabetta nel «Tannhäuser». E' singolare che non si sia trovato posto per l'«Idillio di Sigfrido» da Wagner dedicato alla maternità di Cosima, il solo poema sinfonico, se così vogliamo definirlo, composto autonomo e che abbia una sua propria individualità. Comunque anche nel frammentarismo di tante opere, il direttore Heinrich Bender ha potuto affermare le sue qualità di tecnico e di robusto condottiero dell'orchestra, qualità emerse con particolare evidenza nel preludio dei «Maestri cantori» sciolto e gioioso, insolitamente vivo e accelerato nel movimento, trasparente nel brillante gioco contrappuntistico degli strumentini e felice nel festoso finale. Più dinamico che contemplativo e romantico, il direttore Bender ha offerto un'esecuzione del parsifalesco «Incantesimo» e del preludio del «Lohengrin» che spiritualmente sono apparentati, più formale che interiorizzata, ma esteriormente chiara e corretta; mentre nel «Vascello fantasma» il direttore ha fatto sentire attraverso il rilievo bene accentuato dei motivi tematici, la struttura sinfonica dell'opera e la pulsazione ritmica della danza dei marinai.

Dei cinque abbozzi per il «Tristano», il primo «Stehe still» è stato iersera soppresso, e gli altri hanno trovato nella signora Astrid Warnay un'interprete irreprensibile nella forma vocale e nell'espressione della parola meravigliosamente fusa e incorporata nel tessuto armonico dell'orchestra. Degli ultimi due Lieder abbiamo sentito il motivo dell'estatico rapimento nella notte amorosa del secondo atto, e il motivo elegiaco della solitudine all'inizio del terzo atto del «Tristano». Ce ne dà notizia anche Vito Levi, con la riproduzione del testo originale della copertina dei cinque abbozzi col manoscritto dell'intestazione dello stesso Wagner, nel bellissimo volumetto da lui scritto su «Tristano e Isotta» nella ricorrenza del centenario dell'opera, celebrato di recente a Venezia e del quale diremo prossimamente con maggiore estensione. Cantante mirabilmente dotata di senso musicale, di intonazione e di sentimento nella frase, la signora Astrid Warnay ci ha dato la pienezza dell'effusione romantica e la dolcezza dell'incanto lirico, mostrando così la severa impostazione dello stile wagneriano e la raffinatezza della forma liederistica. Il pubblico che gremiva tutta la platea dell'Auditorium ha accolto la superba interprete wagneriana con vibranti applausi, calde acclamazioni che si sono ripetute dopo la mistica preghiera di Elisabetta, nel terzo atto del «Tannhauser». L'impegno direttoriale mostrato dal maestro Bender nell'esecuzione dei brani wagneriani è stato calorosamente riconosciuto dal pubblico, che ha voluto festeggiarlo molto cordialmente durante e alla fine del concerto. Quanto alla nostra orchestra, è superfluo segnalare il forte e intelligente contributo da essa prestato nello svolgimento di tutto l'attuale ciclo sinfonico, e segnatamente nel programma di ieri in cui la robusta falange strumentale ha sfoggiato la bella tempra sonora, ed ha esattamente interpretato i segni del direttore.

v. t.

La stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi

Mercoledì prossimo alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto sinfonico della stagione di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Carlo Felice Cillario e con la collaborazione del violinista Salvatore Accardo. Il programma comprende musiche di Britten, Mendelssohn, Frank.

Spettacolo per bambini all'A.S.CA. Martedì prossimo con inizio alle 19, presso la sala maggiore dell'A.S.C. Acegat, via Cripsi 7, si concluderà la ben riuscita rassegna dei bambini «Primo applauso». Oltre che ad assistere alla premiazione, i bimbi si esibiranno in uno spettacolo dal titolo «Caro mondo amico», regia ed allestimento di Livio Persini.

CONFERENZE

→ Oggi alle ore 18 presso il primo reparto di medicina dell'Ospedale maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione del corso di cardiologia e elettrocardiografia per i medici iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

→ Martedì prossimo, alle 19, nella sala convegno della Casa del Combattente, il presidente della Sezione Carabinieri di Trieste, avv. Enzo Morgera, terrà una conversazione su argomenti interessanti l'attività dell'Associazione. Si invitano caldamente gli iscritti a partecipare.

FULMINEA TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIA ABITANTE A MILANO

Si getta dal settimo piano invano trattenuto dalla moglie

L'ingegnere triestino doveva emigrare nel Venezuela *Difficoltà economiche all'origine dell'improvvisa follia*

Un'improvvisa tragedia è scoppiata ieri mattina a Milano in un appartamento di via Andrea Costa 3, dove è avvenuta una lotta disperata conclusasi purtroppo con il suicidio di un giovane ingegnere triestino. Verso le 9, l'ing. Carlo König di 33 anni, dopo una drammatica colluttazione con la moglie, la trentunenne Sonia Franolich, si è gettato da una finestra del settimo piano rimanendo ucciso sul colpo, orribilmente sfracellato sul marciapiedi sottostante.

La povera signora, che è anche prossima alla maternità, è stata colta da una crisi nervosa e solo qualche ora più tardi ha potuto raccontare alla polizia la terribile scena di cui era stata testimone.

I coniugi König erano giunti a Milano in gennaio. Dovevano fermarsi solo qualche giorno e proseguire poi per il Venezuela, dove un buon lavoro attendeva il giovane professionista triestino, il quale in precedenza aveva risieduto per motivi di lavoro a Savona e in Sicilia, assieme alla moglie. S'erano sposati a Trieste circa tre anni fa, e finora non avevano avuto bambini. A Trieste tuttora risiedono, in via Vidacovich 3, i genitori del König: il signor Carlo, che in questi giorni si trova in navigazione essendo di professione macchinista navale, la mamma e una sorella, Giorgia, che si è appena laureata in architettura. Ogni anno la famiglia riceveva la visita dei due giovani sposi; anche quest'anno erano giunti a Trieste, d'estate, per una breve vacanza. Fino da quand'era ancora un ragazzo, il König aveva dato mostra di un carattere assai gioviale; affettuoso con la famiglia, sempre pronto a una battuta di spirito. I casigliani dello stabile di via Vidacovich, dove il giovane aveva abitato fino al giorno del matrimonio, lo ricordano così. Soltanto la precarietà della sua situazione, l'aveva reso negli ultimi tempi cupo e irascibile.

Giunti a Milano in gennaio, pronti a partire per il Venezuela, la situazione politica di quel paese aveva però costretto la coppia a rimandare il viaggio; l'ingegnere aveva perciò affittato un appartamentino in via Andrea Costa e s'era messo a cercare una occupazione momentanea per far fronte alle necessità della forzata sosta nella capitale lombarda. La attesa e le difficoltà per trovare un posto avevano messo infine a dura prova il sistema nervoso dell'ingegnere al punto che in questi ultimi giorni egli s'era anche fitto in capo di essere gravemen- [illegible]

[illegible] torno al corpo sfracellato del suicida. La salma è stata successivamente trasportata all'Obitorio dove si trova a disposizione della autorità giudiziaria.

Svenuto per terra con l'omero fratturato

Un anziano ospite dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, l'asfaltatore Giuseppe Righini di 70 anni, è stato trasportato ieri sera all'Ospedale in gravi condizioni. Il poveretto era stato trovato da alcuni passanti disteso al suolo, svenuto, sul carciapiede antistante lo stabile di via Pauliana 4. E' stato immediatamente avvertito del fatto un vigile della Polizia amministrativa in servizio presso l'alloggio, il quale ha provveduto al trasporto del Righini all'infermeria annessa all'alloggio stesso; successivamente è stato invocato l'intervento della CRI e il poveretto, che non aveva più ripreso conoscenza, è stato trasportato all'Ospedale alle 21.15. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per una contusione abrasa alla bozza frontale destra, la frattura dell'omero destro e etilismo subacuto. Il Righini non ricorda come si è prodotto tali ferite, ma dev'essere verosimilmente caduto mentre stava rincasando.

Si getta in una vasca tentando di uccidersi

Un drammatico tentativo di suicidio è stato messo in atto ieri sera verso le 23.30 dalla casalinga Anna Micolancich ved. Medizza, di anni 62, abitante al n. 257 di via delle Campanelle. La donna è stata tratta fuori da una larga vasca colma d'acqua da un contadino che abita nei pressi e che fortunatamente aveva sentito il sinistro tonfo.

L'acqua della vasca — che si trova in un piccolo orto sito nei pressi dell'abitazione della Medizza — raggiunge il livello di circa mezzo metro, ma comunque lei sarebbe certamente annegata senza il provvidenziale intervento del contadino che abita nella casa vicina. «Sintomi di annegamento, in soggetto con crisi ipomaniacali, guaribili in una decina di giorni», dice il referto rilasciato dal medico di turno dell'Ospedale, dove la donna è stata trasportata con un'autolettiga della CRI.

All'arrivo dei sanitari, la donna era già stata rivestita di panni asciutti ed era circondata, nel proprio appartamento, dagli inquilini delle case vicine, i quali commentavano l'episodio. Nei discorsi si rivelava una certa perplessità che la donna si fosse gettata in una vasca che sorgeva appena un paio di metri distante da un pozzo.

La Medizza ha giustificato il proprio gesto, dicendo di non aver resistito ai dolori di cui sarebbe da tempo sofferente a causa di una malattia allo stomaco. Vero è che i medici l'hanno trovata preda di una crisi nervosa.

Calciatore infortunato durante una partita

Le conseguenze di una lesione riportata da un calciatore durante una partita disputatasi domenica pomeriggio, si sono fatte sentire dolorosamente appena ieri, sicchè il falegname Claudio Muiesan di 24 anni, abitante in via Diaz 24 ha deciso di presentarsi all'astanteria dell'Ospedale per avere una esatta diagnosi e le relative medicazioni al ginocchio dolorante.

Gli è stata riscontrata una lesione abbastanza grave, per cui il medico di turno ha deciso il suo immediato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni: il calciatore aveva infatti riportato la distorsione del ginocchio destro con strappo del legamento collaterale mediano. Il Muiesan s'era prodotto tale lesione mentre disputava la partita per la squadra dell'«Istria» contro quella del «S. Giovanni» sul campo di viale Raffaele Sanzio ed era stato accidentalmente colpito al ginocchio dal calcio del suo diretto avversario.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Mercoledì 9 corr. Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Carlo Felice Cillario. Violinista Salvatore Accardo.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste: Prima rappresentazione di «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hoffmannstahl per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento A. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro, tel. 24183. Prezzi: Settore A L. 1000; sett. B 600; galleria 300.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: Il film dei 7 Oscar: «Il ponte sul fiume Kway», con William Holden, Alec Guinnes, Jac Hawkins, Sessue Hayakawa, Geoffrey Horne. Technicolor-cinemascope Columbia.

FENICE. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina, Gianna Maria Canale. Un film in Eastmancolor. Le strabilianti imprese del più mitico degli eroi. Prezzi normali.

ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10). Il fuoriclasse Fox: «Addio alle armi», la più bella storia d'amore di ogni tempo, con Rock Hudson, Jennifer Jones, V. De Sica, A. Sordi. Vietati tessere e biglietti omaggio.

NAZIONALE. 16: «La storia di Esther Costello», con Joan Crawford, Rossano Brazzi, Heather Sears. Il film più discusso alla Mostra di Venezia.

NAZIONALE. Domenica ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini. Adulti L. 100, ragazzi 50.

SUPERCINEMA. 16: «Il segreto di Suor Angela», con Raf Vallone e Sofia Desmarets. Sabato: «Sayonara», con Marlon Brando.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: Comp. comica «La Triestina» nella rivista «Con mi no se scherza». Segue De Rosè nella parodia: «Nel blu dipinto di blu». Sullo schermo: «La zia d'America va a sciare», con Tina Pica, la diavola delle nevi. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 16: «Lazzarella» (Vento di primavera), con Alessandra Panaro, Rossella Como, Mario Girotti, Tina Pica. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: Uno splendido spassosissimo technicolor: «Tre americani a Parigi», con T. Curtis, G. De Haven.

ASTRA (Roiano). 16: «Mi permette, babbo», con A. Sordi e A. Fabrizi. Comicissimo film Titanus.

ALABARDA. 15.30: «La donna del destino». Eccezionale, indescrivibilmente spassoso cinemascope technicolor Metro, meravigliosamente interpretato da Gregory Peck e Lauren Bacall. Premio Oscar 1957.

ALDEBARAN. 16: «L'urlo del gabbiano». Drammatico, avvincente, con Ray Dalton e Coleen Miller.

AURORA. 16: Il servizio speciale inglese nella più fantastica e audace impresa durante la guerra: «Colpo di mano a Creta», con D. Bogarde. La fedele ricostruzione di un fatto reale in un interessantissimo film Rank.

ARISTON. 16: «Il palloncino rosso». Poetica e fantastica storia di un bimbo. Segue: «Nel paese di Paperina». Deliziosa fiaba di cartoni animati. Stupendo spettacolo cinemascope technicolor.

GARIBALDI. 16: Dino De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider e Karl Heinz Bohm. Technicolor Rank.

IDEALE. 16: «Terrore sulla città». Un film pieno di tensione, con Maria Fiore, Frank Latimore, Andrea Checchi.

IMPERO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio), con R. Schneider. Colosso Ranch in technicolor.

ITALIA. 16: Belinda Lee (Afrodite) nel grandioso cinemascope technicolor: «La Venere di Cheronea», con Jacques Sernas e Massimo Girotti. Ultimo giorno.

S. MARCO. Ponziana. (filobus n. 1). 16: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni. Technicolor con Anthony Quinn, Kerima, Ettore Manni.

MODERNO. 16: «La Venere di Cheronea», con Belinda Lee (Afrodite), Massimo Girotti, Jacques Sernas. Uno stupendo cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: «Non c'è amore più grande». Passionale con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Gino Cervi.

VIALE. 16: «La scarpetta di vetro», con Leslie Caron, Michael Wilding. Technicolor.

VITT. VENETO: 16: «Un angelo è sceso a Brooklin». Pablito Calvo, Peter Ustinov, A. Tieri. Una storia umana e sentimentale. Un film brillante e drammatico.

AZZURRO. 16: «Coraggio di Lassi», con E. Taylor, F. Morgan e Lassi. Technicolor. Successo Metro.

BELVEDERE. 15.30: «La grande speranza». Drammatico, emozionante, in technicolor.

LUMIERE. 17: «Stella dell'India». Technicolor. C. Wilde e Y. Sanson.

MARCONI. 16: Oggi e domani, a grande richiesta: «Il grande Caruso». Technicolor con M. Lanza e A. Blyth.

MASSIMO. 16: «I dannati di Varsavia» (Kanal). Il film che provoca una tale reazione che nessuno potrà mai dimenticarlo. Premiato al Festival di Cannes. Ult. giorno.

NOVO CINE. 16: «Sarto per signora». Il capolavoro di Fernandel e di Suzi Delair.

ODEON. 16: La più bella musica verdiana: «Rigoletto», con Tito Gobbi e Anna Maria Canale.

RADIO. 16: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Technicolor che diverte grandi e piccini.

PROBLEMA D'ATTUALITA' NELL'IMMINENZA DELLA PASQUA

L'uovo di cioccolato sotto la lente del medico

Cacao sgrassato, latte, zucchero e vainiglia in un alimento gustosissimo che nutre e tonifica - Sconsigliabili gli eccessi

La festività ci riporta per alcuni giorni la sagra delle uova, quelle autentiche e quelle di cioccolato, nonchè il costume gentile di scambiarsi in dono queste ultime come espressione tangibile (e gustosa) degli auguri pasquali. Non c'è bisogno di particolare golosità per cedere alla suggestione di tante mostre dove, nelle forme ovoidali della più diversa misura, il cioccolato regna sovrano, poichè il sapore che esso ha è notoriamente così gradevole e delizioso da tentar tutti, grandi e piccini, allo stesso laccio.

Ma da tempo sul cioccolato grava un'ombra che ne ostacola un maggior consumo; da quando si è incominciato a dire che esso fa male, secondo l'espressione antica ed empirica per cui sarebbe «riscaldante». Abbiamo così da una parte i produttori che ne decantano le lodi e che citano a loro sostegno il larghissimo consumo che se ne fa in molti paesi igienicamente evoluti, e dall'altra parte coloro che senza essere dei detrattori appaiono però timorosi di danni e di pericoli che son certi di dover attribuire al dolce alimento. Chi è nel giusto fra i due?

E' chiaro che per dare una risposta obiettiva e che abbia il massimo di attendibilità è anzitutto necessario conoscere di che cosa il cioccolato è costituito. Si sa già che esso si prepara col cacao, il quale a sua volta si ricava dai semi di una pianta, adeguatamente tostati e macinati, come avviene presso a poco per il caffè. La polvere così ottenuta contiene, oltre a sostanze proteiche e sostanze zuccherine, circa il 50 per cento di grassi rappresentati dal cosiddetto burro cacao.

Siccome ai fini della ulteriore utilizzazione della polvere di cacao un tale contenuto di grassi è eccessivo, esso viene ridotto a meno del 30 per cento attraverso un processo di sgrassatura. E' dalla polvere sgrassata dunque che si parte per la preparazione del cioccolato, il quale si ottiene con la aggiunta di latte, zucchero, vainiglia ecc. I vari tipi di cioccolato si differenziano per la varia misura di queste aggiunte, vale a dire per la quantità di latte, zucchero o altro che ogni fabbricante usa secondo una sua particolare formula di fabbricazione, il che conferisce a ciascun prodotto il suo tipico sapore.

Nella polvere di cacao vi è anche una piccola quantità di teobromina, che ha leggero effetto stimolante, e perfino della caffeina, ma in misura piccolissima e quasi trascurabile, nella misura si può dire nella quale si ritrova nel caffè decaffeinato. Ora, una prima conclusione si può trarre da così pochi rapidi accenni sulla composizione del cacao: che siccome contiene tutti e tre i componenti alimentari fondamentali — proteine, carboidrati e grassi — è da considerare già per questo soltanto quello che si dice un «alimento completo»; e siccome contiene altresì delle sostanze che stimolano (percentuali omeopatiche di caffeina, ma percentuali più consistenti di teobromina) esso è anche un alimento «nervino» ovvero tonificante.

Noi abbiamo bisogno per assumere proteine, carboidrati e grassi, che sono sostanze tutte indispensabili alla nostra alimentazione, di mangiare cibi di vario tipo: pasta, riso, pane per i carboidrati, carne, pesce, latticini per le proteine, burro, lardo, olio per i grassi. Col cacao invece abbiamo già tutto da un alimento solo, che è perciò appunto che si definisce completo, il che in casi di emergenza semplifica di molto le cose: truppe, spedizioni esplorative, sportivi (specie alpinisti) possono trovarsi temporaneamente a corto di cibi o nella necessità di non usarne per non compromettere il rendimento di una gara, ed allora il cioccolato fornisce tutto ciò che occorre al nutrimento senza appesantire troppo lo stomaco, e per di più tonificando l'intero organismo per la leggera azione stimolante della teobromina.

Ma queste sono, come dicevamo, situazioni insolite. Qui si vuol sapere piuttosto se normalmente lo uso abituale del cioccolato sia utile o dannoso. In realtà non vi è in esso alcunchè di nocivo: l'unico elemento di rischio, che potrebbe essere costituito dalla quantità di grassi originariamente eccessiva, viene successivamente attenuato mediante la sgrassatura che riduce il 50 per cento dei grassi a meno del 30 per cento. Inoltre questa proporzione scende ancora quando si tratta del cioccolato, poichè qui vi sono altri componenti, e quindi sulla massa complessivamente accresciuta il grasso viene a trovarsi nella proporzione effettiva del 25 per cento.

D'altra parte se codesto alimento fosse davvero nocivo non solo non si spiegherebbe il consumo straordinario e crescente che se ne fa all'estero presso i popoli più progrediti, ma neppure il fatto che malgrado tale consumo essi conservino integra e perfetta la loro salute. Non parliamo di svizzeri, tedeschi, inglesi, francesi ecc. ma citiamo solo gli americani, dei quali si sa quanto siano igienicamente sorvegliati, e di cui ricordiamo come al tempo della liberazione non ci fosse semplice soldato che non apparisse ben fornito di cioccolato. In Italia invece il consumo è ancora a un livello assolutamente minimo: 300 grammi all'anno per abitante!

Eppure si tratta di un cibo che dà un rendimento calorico notevole, circa 500 calorie per ogni cento grammi, quanto un buon piatto di maccheroni o mezzo chilo di carne. Lo scarso consumo che si registra nel nostro paese dipende certo in gran parte dal basso livello economico delle masse popolari, ma un po' anche dalla convinzione assai diffusa che il cioccolato si digerisca male e che perciò possa provocare dispepsie o altre sofferenze digestive.

Questa convinzione è stata generata probabilmente dal verificarsi di disturbi che qualche volta sono anche dovuti alla cattiva qualità del prodotto, ma che più spesso si debbono al modo irrazionale con cui lo si usa, cioè o in eccesso o in combinazioni sbagliate. In eccesso è sempre nocivo, sia durante il pasto che fuori del pasto. Infatti esso ha bisogno, specie per il suo contenuto in grasso, di un certo tempo per essere digerito, ed allora se lo si prende durante il pasto se ne deve prendere poco per non rendere, con una aggiunta massiccia agli alimenti abituali, la digestione difficile. Ma la stessa norma vale fra un pasto e l'altro, poichè anche così una quantità notevole di cioccolato potrebbe, per le necessità digestive che impone, turbare la digestione del pasto che ha preceduto o quella del pasto che seguirà.

In quanto alle associazioni sbagliate è da condannare, per esempio, l'uso di pane imburrato nel cioccolato, perchè fra burro e cacao si viene a ingerire così una quantità di grasso che può effettivamente dar fastidio. Ben combinati sono invece pane (o biscotti) e cioccolato, oppure latte e cioccolato, tanto più che il latte sembra rendere più tollerabile il grasso del cacao.

Sicchè per la sua caratteristica di alimento ad alto valore energetico il cioccolato può e deve essere usato dai bambini, che vedono favorito il loro sviluppo, dai vecchi, che possono così limitare il peso o l'ingombro dei loro pasti, dagli sportivi, dai convalescenti e da coloro che fanno cure ingrassanti, specie da quelli che soffrono di inappetenza ma che tuttavia alla tentazione del cioccolato non resistono. Il senso di benessere che esso dà dopo uno sforzo o un affaticamento fisico o mentale è quasi immediato, soprattutto per l'azione tonica della teobromina. Per ben tollerarlo occorre però che sia usato sempre in piccole quantità, le quali del resto sono già sufficienti a ristorare: si pensi che un solo cioccolatino che pesi una ventina di grammi dà più di cento calorie.

Tutto questo entusiasmo però va temperato quando si tratti di persone che abbiano già disturbi dell'apparato gastrointestinale o del fegato. A costoro evidentemente il cioccolato fa male non perchè esso sia dannoso per se stesso ma perchè sono ammalati i loro organi digerenti; vi sono fra codesti infermi quelli che sopportano male le uova o le verdure o perfino il latte senza che nessuno si sia mai sognato di sostenere che le uova o le verdure o il latte siano alimenti nocivi.

Riassumendo dunque, incominciamo prima con lo stabilire se siete dei dispeptici, dei colitici, degli epatici o se non lo siete. In caso affermativo il cioccolato dovrete purtroppo evitarlo più o meno severamente secondo la gravità del vostro male. Ma se invece siete sani, mangiate pure in letizia l'uovo di cioccolato che avete ricevuto in dono.

Gaetano Lisi

Al Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è rientrata ieri, dopo aver eseguito le prove nell'Alto Adriatico, la turbonave da carico secco «Maria Costa».

La «Maria Costa», come la gemella «Pia Costa», costruita nello stesso cantiere e consegnata recentemente alla Società armatrice Giacomo Costa - Lloyd Tigullio - Marinilloyd di Genova, ha una portata lorda di 18.650 tonnellate ed è tra le più grandi navi del genere finora costruite in Italia. La nave il cui varo avvenne il 29 settembre 1957, ha superato brillantemente tutti i collaudi [illegible] di costruzione [illegible] armatore [illegible] do. [illegible] metri [illegible] e larga metri 22,50. L'apparato di propulsione è costituito da un gruppo turboriduttore tipo CRDA-Ansaldo costruito dalla Fabbrica Macchine S. Andrea. Sviluppa in normale navigazione 11.000 cavalli asse ed imprime alla nave una velocità a pieno carico di 17 nodi.

Il concetto fondamentale del progetto è stato di dare nell'ambito delle caratteristiche dell'ambivalenza, vale a dire, che la unità potrà trasportare sia merci varie, incluse le pregiate, [illegible] di sbarco e di imbarco anche autonomo.

La «Maria Costa» è suddivisa in dieci compartimenti stagni ed è attrezzata per il carico, con dieci colonne e con due alberi a bipode, per complessivi 16 picchi di carico ed uno per servizio macchine. Lo equipaggio è composto di 45 persone. Potrà ospitare in comode ed eleganti cabine 12 passeggeri.

(«Giornalfoto»)

CERIMONIA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il congedo del dott. Collotti sostituto Procuratore Generale

Una medaglia d'oro consegnata dal dott. Consalvo

Nel corso di una semplice cerimonia svoltasi ieri al Palazzo di Giustizia il dott. Gaetano Collotti che ricopriva l'incarico di sostituto Procuratore generale ha preso congedo dalla Magistratura per raggiunti limiti d'età.

Nato a Gorizia il 2 aprile 1888 conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Graz il 12 ottobre 1909 entrando nella carriera della Magistratura tre anni più tardi, il 31 marzo 1912 quale auditore presso il Tribunale di Gorizia e passando subito dopo giudice della Corte di Appello presso la sezione del Tribunale provinciale di Graz. Nel febbraio del 1916 venne destinato alla Procura di Stato presso il Tribunale di Trieste continuando qui la brillante carriera che lo doveva portare a percorrere tutti i gradi della Magistratura. Confermato nel 1919 giudice di Corte di Appello il dott. Collotti fu l'anno successivo destinato nuovamente alla Procura svolgendo anche funzioni di rappresentante del Pubblico Ministero presso la Corte di Assise di Trieste nel maggio del 1920 venendo poi nominato Sostituto Procuratore, carica che ebbe a ricoprire con pieno merito fino al 1947 allorquando dall'ex G.M.A. fu trasferito alla Procura generale, ufficio che ha tenuto fino a ieri [illegible] vasta e [illegible] avvocati [illegible] e di servizio [illegible] sollecito [illegible] ricorrevano al suo ufficio.

Il Primo Presidente della Corte di Appello dott. Consalvo ha consegnato ieri al dott. Collotti una medaglia d'oro ricordo accompagnando l'offerta con un affettuoso e sincero saluto e ringraziamento per l'opera prestata e rendendo omaggio alle doti e benemerenze acquisite nella lunga carriera. Il dott. Consalvo ha additato la figura e la personalità del dott. Collotti ad esempio dei suoi più giovani colleghi e soprattutto a quanti intraprendono la carriera della Magistratura per le doti di giustizia e rettitudine nell'espletamento degli incarichi ricoperti. [illegible] del Tribunale di Trieste. A nome dei colleghi ha rivolto al dott. Collotti un sincero ringraziamento il Sostituto Procuratore dott. Santostaso e quindi espressioni di gratitudine [illegible] Gasser ha [illegible] a nome [illegible] avvocati di Trieste. Il dott. Collotti ha [illegible] la sincera [illegible] espressioni di affetto e di benemerenza rivoltegli.

L'assemblea generale dell'Aereo Club Trieste

Nei giorni scorsi si è tenuta la assemblea generale dell'Aereo Club Trieste, sotto la presidenza del comm. Luciano Gattegno. L'avv. Morpurgo, presidente uscente, ha svolto un'ampia relazione, ponendo in rilievo il soddisfacente lavoro svolto dal sodalizio triestino. Il più ambito riconoscimento è pervenuto dal Ministero Difesa-Aeronautica, con l'encomio rivolto per l'organizzazione dei corsi di cultura aeronautica svolti a Trieste lo scorso anno. Notevole impulso è stato dato per l'incremento della flotta aerea la quale, oltre al FL 3 e al L 5 Stinson, viene ad arricchirsi del Macchi MB 308 che è stato acquistato recentemente dall'Amministrazione militare. Ma il nuovo apporto, di particolare interesse è costituito dalla concessione in uso di un G. 46 che, per le sue particolari doti di apparecchio di velocità e per il volo acrobatico, costituirà certamente un efficace richiamo per gli appassionati.

Interessante pure l'attività della sezione culturale, che, unitamente alla sezione aeronautica del C.U.S. ha curato 35 lezioni riguardanti le fondamentali discipline dell'istruzione aeronautica. Hanno conseguito il brevetto di primo grado 8 allievi, ed una decina di altri sono in via di conseguimento. Dopo la approvazione dei bilanci e della relazione, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio, che hanno dato i seguenti risultati: presidente avv. Nello Morpurgo; vicepresidente: comm. Renzo Castelletti; consiglieri: ing. Guglielmo Canarutto, signor Costante Cricchiutti, pil. Paolo De Filippi (tesoriere), com. Gian Bernardino Di Fabio, comm. Luciano Gattegno, avv. Corrado Jona, signora Leda Premuda (segretaria), com. Fiorano Ricco, avv. Piero Slocovich e geom. Giuseppe Zarotti; sono stati nominati revisori: pil. Vittorino Calzetta (presidente), pil. Leonardo Gregorio e Bruno Ulcigrai (membri).

Esami di maturità classica

La presidenza del Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» rammenta agli interessati che le iscrizioni agli esami di maturità classica del corrente anno scolastico si chiudono improrogabilmente il 12 aprile.

PER RADUNARE TUTTI I «GRUPPI GROTTE» E GLI APPASSIONATI

Iniziativa per un congresso della Federazione speleologica

Grandi tradizioni della nostra città - E' necessario un incontro di tutte le organizzazioni - Difficoltà economiche

La Federazione speleologica triestina, alla quale aderiscono attualmente tre gruppi cittadini (Sezione geo-speleologica della Soc. Adriatica di scienze naturali, sezione grotte della Associazione XXX Ottobre, Gruppo triestino speleologi) ritiene opportuno promuovere un Congresso speleologico triestino, che raduni tutte le forze cittadine che si occupano dell'attività speleologica.

Trieste è stata, tutti lo sanno, la culla della speleologia mondiale, e il nostro Carso è sempre stato, e ancora è, un allettante richiamo per tanti giovani, una grande palestra per lo spirito di avventura, di esplorazione, di ricerca.

Ma oggi le iniziative sono troppo spesso frazionate e disperse. Gran parte dei gruppi grotte si ignorano a vicenda Molti di essi si esauriscono in una sterile lotta contro difficoltà (soprattutto economiche) che ne rallentano il progredire e ne fiaccano gli entusiasmi.

Oggi la speleologia, in Italia e nel mondo ,ha conquistato una importanza, un prestigio, un riconoscimento, verso i quali si erano diretti per decenni gli sforzi dei pionieri. Le ricerche e le iniziative fioriscono dovunque: il seme ha dato i suoi frutti, quel seme che è stato gettato, sullo scorcio dell'Ottocento, proprio qui a Trieste. Ma nel fervore di attività, nelle grandi assise dei congressi speleologici nazionali ed internazionali, la voce di Trieste, che avrebbe dovuto suonare alta ed autorevole, col peso del suo più che secolare prestigio, questa voce troppo spesso è suonata sommessa, ed è rimasta inascoltata. Eppure dietro ad essa sta oggi un volume di attività considerevole, una massa di speleologi attivi quale nessun'altra città, in Italia e nel mondo, può vantare.

E' necessario quindi che gli speleologi triestini si raccolgano, si contino, si conoscano. E necessario che essi facciano sentire la loro voce, esprimano la loro volontà, le loro aspirazioni, i loro programmi.

Il primo Congresso speleologico triestino vuole avere quindi anzitutto questa funzione: far sentire, nella vita cittadina, la presenza di questa attività, che non vuol rimanere soltanto sterile sfogo di giovanili esuberanze, questa attività che è un vanto di Trieste, e che chiede di essere conosciuta, seguita, incoraggiata, per potersi manifestare col massimo possibile di fecondi risultati.

Secondo fine del congresso è poi quello di inserire tutte le forze speleologiche di Trieste nel grande filone di attività, di ricerche, che negli ultimi anni ha affermato la serietà e l'importanza dell'esplorazione del sottosuolo carsico.

Il terzo scopo che il congresso si propone è infine di carattere più immediato. E' noto che nell'ottobre di questo anno avrà luogo in Italia il II Congresso internazionale di speleologia. Uno dei temi di esso è il problema della terminologia speleologica internazionale. Alla discussione di questo problema, Trieste può portare un contributo concreto: il nostro congresso dovrà elaborare uno schema di terminologia che sarà portato nella riunione internazionale come proposta degli speleologi triestini.

La Federazione speleologica triestina, che promuove il congresso, nel chiamare a convegno gli speleologi triestini, auspica una risposta unanime, e confida di vedere veramente, per la prima volta, riuniti tutti coloro che della speleologia si interessano e si occupano. Essa rivolge pertanto il suo invito a tutti i gruppi grotte cittadini anzitutto, e poi a tutti gli appassionati, i ricercatori, gli studiosi, ed anche a coloro che, non praticando attivamente la speleologia, comunque ne interessano e ne seguono le sorti

Il congresso avrà luogo verso la metà di aprile, in una data che sarà tempestivamente fissata, ed avrà una durata di tre o quattro giorni. In attesa di comunicare la data ed il programma definitivo, il Comitato promotore invita i gruppi grotte ed i singoli speleologi a voler trasmettere, con cortese sollecitudine una adesione di massima, assieme a tutti gli eventuali suggerimenti o proposte che potrebbero interessare l'organizzazione del congresso.

Le adesioni, e tutta la corrispondenza attinente al congresso, dovranno essere indirizzate alla Federazione speleologica triestina, via Milano 13, Trieste.

(«Giornalfoto»)

L'«Operazioni fari» è ormai passata all'archivio fra le realizzazioni positive portate a compimento a favore degli automobilisti. Molto è stato compiuto insomma, a loro favore, ma molto resta ancora da fare: buche come quella indicata nella fotografia (esistente lungo il passeggio Sant'Andrea, allo imbocco con via Baiamonti) non sono l'ideale per garantire la... longevità delle sospensioni se non addirittura l'efficenza dell'impianto elettrico delle autovetture. Basta un sobbalzo violento, ad esempio, e la targa posteriore potrebbe restare al buio, durante la notte. Dopo di che, inflessibile, la Polizia stradale procederebbe all'elevazione del verbale di contravvenzione. Per colpa del conducente, naturalmente.

SEGNALAZIONI

«Della crisi degli alloggi — scrive A. P. — e della difficoltà che ne deriva alle categorie meno abbienti è stato discusso parecchio, eppure, a mio avviso, non è stato mai toccato un punto che mi sembra rivesta la massima importanza. E' stata favorita una parte di gente modesta, che però ha il piccolo gruzzolo necessario per avere un appartamento a riscatto, ma non sono stati favoriti i "meno abbienti", i quali hanno i mezzi soltanto per il pagamento del fitto mensile e nulla più. Perchè non si aiutano costoro, rendendo così meno estesa la crisi? Infatti detta crisi è aggravata dal fatto che appartamenti in case di vecchia costruzione vengono venduti e gli inquilini degli stessi vengono gettati sul lastrico. Questa gente allora non ha che tre possibilità: 1) prendere un altro appartamento a riscatto (e questo non può farlo per le medesime ragioni per cui non ha acquistato l'appartamento dove abitava); 2) prendere un appartamento con affitto aggiornato, che sia ragionevole (e ciò può farlo nel caso che abbia a disposizione almeno l'importo di denaro richiesto per la buona uscita); 3) prendere un appartamento senza buona uscita, ma allora la pigione è tanto alta che il bilancio della famiglia non lo permette. Non parliamo di assegnazioni da parte della Commissione alloggi perchè è come parlare di chimere e di... sogni irrealizzabili. Sono tragedie. Ma tragedie che si potrebbero evitare, perchè se non è possibile costruire nuovi alloggi con solo fitto mensile, si dovrebbe fare ciò che è possibile senza stanziamenti di fondi. Si proibisca cioè la vendita di appartamenti in case di vecchia costruzione e così si impedirà almeno che modesti operai e modesti impiegati, che non possono stanziare importi per alloggi a riscatto, siano privati della loro abitazione, andando così ad aumentare il numero dei senza alloggio. Non si pretende di proibire la vendita dello stabile, che sarebbe fuori posto, ma proibire la vendita degli appartamenti soltanto. Non si dica che sarebbe un provvedimento antidemocratico, perchè ciò che si fa per il bene del popolo più modesto e dei lavoratori meno abbienti è sempre democratico. Si aiuteranno così i poveri che sono in grado di pagare soltanto una pigione mensile, magari anche aggiornata, ma che non sono in grado di sottostare alle gravose condizioni che comporta l'ottenimento di un appartamento a riscatto, che non è fatto proprio per i più poveri». Il problema degli alloggi, specie a Trieste, va considerato una via di mezzo fra una conseguenza della situazione politica verificatasi nel dopoguerra e il normale tributo al desiderio di migliorare che è dell'uomo (quando ne ha la possibilità, naturalmente). E spesso l'uomo in questo suo desiderio di migliorare si lascia prendere la mano dall'egoismo o per lo meno dall'indifferenza nei confronti dei suoi simili, per cui passa sopra ai loro dseideri, ai loro bisogni pur di soddisfare quelli propri. Ci riferiamo in particolare al caso lamentato dal signor A. P. sulla vendita degli appartamenti siti nelle case di vecchia costruzione, causa di tanti disagi per coloro che li occupano e che si trovano improvvisamente davanti alla necessità di lasciarli liberi entro un tempo più o meno breve. «Proibire la vendita degli appartamenti». Tale provvedimento non mancherebbe di suscitare scalpore, perchè negherebbe un diritto sacrosanto come quello della proprietà, sia pure in un suo aspetto particolare. In tema di sfratti, argomento quanto mai doloroso, è opportuno aggiungere che la commissione per l'assegnazione degli alloggi non è in grado di assegnare subito un appartamento a chi è stato costretto a lasciare libero l'appartamento, giacchè la disponibilità di appartamenti in questo momento è parecchio ristretta. E purtroppo non sempre è consentito allo sfrattato di pagare il canone della locazione del nuovo alloggio non superiore al 20 per cento di quello predentemente occupato. Un controllo in materia non è tanto facile, ma ci è stato assicurato che solamente nel 10 per cento dei casi viene rispettata la legge esistente; nel 90 per cento, gli interessati, costretti dalla necessità, si assoggettano ad un canone superiore al 20 per cento accennato, pur di avere la possibilità di sistemarsi e risolvere per proprio conto la crisi degli alloggi. Una crisi che solo un grande sforzo edilizio popolare potrà risolvere.

Il dott. Marco Ferrari, frequentatore, per necessità del suo lavoro, della galleria del Tergesteo, esprime «la più viva indignazione per il fatto che un ambiente della galleria, proprio prospiciente il Teatro Verdi, sia stato adibito a ricettacolo di una quantità di quelle macchine infernali, dette — se non erro — anche giradischi e o altre di genere poco dissimile. Ne viene che quel locale è continuamente affollato da uno stuolo di "muloni" sfaccendati e che ne esce un frastuono cacofonico che riempie tutta la galleria». Analogamente a quella di Milano — osserva il lettore — la nostra galleria dovrebbe considerarsi il «salotto» della città e non essere invasa «dalla mattina alla sera da giovinastri rumorosi e maleducati. Molto più decoroso lasciare, nella peggiore delle ipotesi, quel locale sfitto». Gli affari sono affari, egregio lettore; era comunque meglio tentare una diversa affittanza. Quelle macchine infernali sono fatte per le solitudini del Far West, non per i centri abitati da gente che lavora e pensa. Purtroppo quelle macchine fracassone, che incantano in particolare certa gioventù più o meno bruciata, trovano asilo anche in altri locali, dove peraltro i clienti si fanno sempre più rari.

La signora Noris Crassi ci fa una strana richiesta: vuole sapere da chi dipende l'Ente Comunale di Assistenza. Ci sembra che la risposta possa essere cercata nella stessa denominazione dell'Ente. Se è comunale dipende ovviamente dal Comune. Ci sorge il dubbio però che la signora Crassi ci abbia voluto farci un piccolo «pesce» di aprile, visto che la lettera porta la data del primo. Ringraziamo per gli auguri di Pasqua che contraccambiamo.

A "segnalazioni" giungono le lettere più disparate. Eccone una: «Abito a Banne — scrive la signora I. P. — e questa mattina appena ho terminato di lavare ho buttato dalla finestra l'acqua sporca. Quasi subito mi sono sentita chiamare, e sportami dalla finestra ho visto che una signora si lamentava perchè l'acqua è arrivata fino a casa sua. Alla mia richiesta di dove, secondo lei, dovessi gettare l'acqua, mi ha risposto in strada. E' mai possibile — continua la lettera — che per una bacinella piena d'acqua io devo fare tanta strada e tanta fatica? Dopo un po' la signora è arrivata con due carabinieri. Ma non dovevano venire da me che sono una semplice inquilina, bensì dovevano rivolgersi al padrone di casa. Faccio notare che siamo tutti privi di uno scarico dell'acqua e che la strada è lontana per portarvi l'acqua sporca». Dopo questa lettera, che la lettrice vorrebbe noi approvassimo, confessiamo il nostro imbarazzo nel dare una risposta. Siamo d'accordo che non avere lo scarico dell'acqua nella propria abitazione è una cosa al giorno d'oggi quasi inconcepibile, ma è altrettanto inconcepibile gettare l'acqua sporca dalla finestra e adirarsi delle giuste proteste. Ad ogni modo consigliamo i lettori a stare bene attenti quando passano per Banne: non si sa mai, potrebbero ricevere qualche catino pieno d'acqua addosso. E guai a protestare.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: «Il giuramento di Orazio», di Murger - 11.30: Musica operistica - 12.10: Canzoni presentate al Festival di San Remo - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Musiche di Ferrari Trecate - 17.15: In collegamento con la Radio Vaticana: le vocazioni ecclesiastiche - Santa Messa - 18.45: Musica di Persico - 19: Betocchi: La leggenda di San Romualdo - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Musica seria - 20 e 40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Mosè» di G. Rossini. Nell'intervallo: Posta aerea.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Melachrino e la sua orchestra - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Una favola di Walt Disney - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Gleason e la sua orchestra - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Musiche per clavicembalo - 15.10: Elegie: Il pianto, la rassegnazione, il dolore in «Porgy and Bess», nel canto popolare, nel jazz - 16: Terza pagina: Vecchio e nuovo dal Nuovo Mondo - Violoncellisti di oggi: Piatigorsky - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Casella - 18.10: Riccardo Loreto: Grandi civiltà dell'Asia: Confucio - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: I concerti del Secondo Programma, direttore Cluytens. Al termine: Ultime notizie - 21.30: «L'Angelo di Caino», di Santucci - 22.45: Album di musiche offerte da Rossini a Mad.lle Louise Carlier - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: Urbanistica di ieri e di oggi, a cura di Benevolo - 19 e 30: Vita culturale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Il processo Pellico-Maroncelli, a cura di Turri - 22.50: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica, a cura di Remo Giazotto.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 19: La posta dei dischi - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - 13 e 14: Musica da camera: Corelli: Concerto grosso in re maggiore op. 6 n. 1; Bach: Gavotta; Paganini: La campanella; Rachmaninoff: Preludio in do minore op. 3 - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in zona B.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: «La gabbia degli usignoli», film - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezione di lingua inglese - 19.20: Una risposta per voi - 19.35: Storia della Passione - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Tutti improvvisatori, rassegna di talenti ideata da Bragaglia - 22: Corni da caccia a Cheverny.

DA OSCURO AVVOCATO A CACCIA DI CLIENTI A VICEPRESIDENTE DEGLI S. U.

NIXON È MOLTO MUTATO AGLI OCCHI DEGLI AMERICANI

La sua eventuale successione a Eisenhower non sarebbe più contrastata come in passato - Il clamoroso processo Hiss e lo scandalo dei 18 mila dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, aprile

La prima impressione che desta Richard Nixon non è molto felice. Quel suo volto che si restringe alle tempie e si allarga rozzamente alle mandibole non ha nulla di gradevole. Ma appena il labbro si schiude al sorriso e gli occhi si illuminano di una luce fanciullesca, allora l'approccio è piacevole: la primitiva impressione lascia il posto a un'altra di freschezza e di vitalità. Di molti dei suoi predecessori, nella carica di Vicepresidente degli Stati Uniti, egli è di gran lunga il più giovane. L'essere arrivato tanto presto alla Vicepresidenza gli nocque, gli attirò i sospetti di gran parte degli americani che videro in lui un arrivista, un uomo che andava avanti a forza di gomiti.

Fin dai tempi della sua prima elezione alla Vicepresidenza, Richard Nixon fu inviso ai più non solo perchè era giovane d'anni, ma anche perchè povero di passato politico. Aveva dietro a sè, al suo «background», come si dice in inglese, qualche buon colpo della sorte, molta ambizione e uno scoperto arrivismo, che lo rendeva tanto più sospetto quanto maggiore era la sua probabilità di scalare, come era accaduto a Truman, la suprema carica presidenziale per la cagionevole salute di Einsenhower. Ben pochi gli riconoscevano doti, preparazione e capacità per quell'alta funzione. Prima della guerra era un oscuro individuo che cercava nei tribunali californiani qualche cliente per rendere fruttuosa la sua professione di avvocato. Nato il 9 gennaio 1913 in un piccolo centro urbano vicino a Los Angeles, il cui nome Yorta Linda — d'origine spagnola — non si trova nelle carte geografiche, di metro comune, aveva seguito gli studi a Whitter, dove i genitori si trasferirono qualche anno dopo la sua nascita.

Nel 1946, il partito repubblicano era sprovvisto di quadri, specie nelle basi lontane della California. Ai «bóses» repubblicani del Sud quel giovane che dava battaglia al comunismo, agitando la bandiera delle quarantotto stelle, non dispiacque. Pensarono di portarlo candidato alla Camera dei Rappresentanti. Egli accettò l'offerta con entusiasmo e vinse.

La Camera dei Rappresentanti raccoglie 434 rappresentanti, la cui durata del mandato non supera i due anni. Anche per questo corto termine essa non può competere con il Senato in importanza. A Washington Richard Nixon non fu notato; rimase, come tanti suoi colleghi, che passano attraverso una legislatura come meteore, ignorato. Ma la buona sorte gli andò incontro. Al momento della formazione della Commissione per le attività antiamericane, fu invitato a farvi parte. Fu riluttante ad accettare; poi si convinse. Ed ecco che dinanzi a quella Commissione fu portato un alto funzionario del Dipartimento di Stato, Alger Hiss, accusato di essere una spia della Russia sovietica e di aver avuto contatti con i comunisti. Era l'anno in cui il maccartismo infuriava: il 1948. Il processo ad Alger Hiss divenne il più clamoroso episodio politico di quell'inquieto e infuocato periodo in cui, sotto il dito accusatore di McCarthy, si vedevano spie sovietiche dappertutto.

Ma il caso di Alger Hiss pareva di una intollerabile gravità. Dinanzi alla Commissione egli cominciò col negare; senonchè un giornalista, il redattore capo del «Times», Witaker Chambers, confessò di essere al servizio della Russia e di avere avuto da Hiss informazioni e documenti segreti che aveva passato agli uomini di Mosca. Aggiunse che alcuni documenti potevano essere reperiti in una zucca, nascosta nel giardino della sua abitazione. I documenti, che qualcuno si divertì a chiamare «pumpkin papers», furono trovati. Hiss, imperterrito, continuò a negare e i suoi dinieghi parvero tanto sinceri e probanti che la Commissione stava per mandarlo assolto da tutte le accuse. A questo punto saltò fuori Richard Nixon. Disse che non era convinto dell'innocenza di Hiss e chiese che la Commissione soprassedesse al giudizio definitivo, insistendo nelle investigazioni. E propose un altro obiettivo pratico alle indagini da espletare, suggerendo che si facesse la perizia sulla macchina per scrivere con la quale erano stati battuti i documenti rintracciati nella zucca. L'idea della perizia fu una trovata da poliziotto e come tale ebbe fortuna. Si fecero ricerche per rintracciare le macchine per scrivere usate da Hiss e specialmente una di esse di cui egli si era disfatto poco tempo prima. Si finì per trovarla. Le conclusioni dei periti furono decisive e assolute: era la macchina da cui erano usciti gli incriminati documenti. Hiss fu condannato.

Da quel momento Richard Nixon divenne l'idolo degli anticomunisti. Nei confronti dello stesso McCarthy che vociava, ma concludeva poco, Nixon aveva avuto il merito di smascherare una pericolosa spia che si annidava nel Dipartimento di Stato, ossia nel Ministero più delicato del Governo americano. Il successo gli valse il laticlavio. Il partito repubblicano lo portò candidato alle elezioni del 1950. Non vinse, ma stravinse con uno scarto di più di mezzo milione di voti sulla candidata democratica, Helen Cahagan Douglas, un'ex attrice, letteralmente spaventata dalla aggressività del rivale.

Due anni dopo Richard Nixon era candidato alla Vicepresidenza degli Stati Uniti. Il partito repubblicano era riuscito a convincere Dwight Eisenhower a portarsi Presidente. Su quel nome prestigioso del vincitore della guerra sperava di poter finalmente interrompere la catena delle elezioni democratiche e di portare alla Casa Bianca un repubblicano. Ma il generale non era un uomo del partito. Il partito pensò allora di mettergli accanto un elemento suo, su cui potesse contare e che facesse, vicino ad Eisenhower, un po' da sentinella e un po' da agente dei repubblicani.

Fu così posta la candidatura di Nixon. Ma appena iniziata la campagna elettorale, nel 1952, in quel clima appassionato e spregiudicato che è proprio delle elezioni presidenziali in America, un giornale, il «Post» di New York, fece una rivelazione che produsse un gran scandalo: affermò che Nixon aveva accettato un «privato finanziamento» di 18 mila dollari. La somma non era enorme; ma era grave l'allusione alla corruzione. Nixon si difese bene, con coraggio e abilità. Non negò di aver ricevuto la somma di denaro: disse che erano contribuzioni volontarie di amici suoi per le spese che doveva sostenere in viaggi di propaganda e che si riferivano al periodo della sua attività di senatore. Ma il suo colpo maestro per far tacere i democratici, che si servivano dello scandalo per motivi di lotta politica, fu quello da lui svolto alla televisione. Nixon comparve nei televisori con un cagnolino in braccio. Ripetè la versione sui denari ricevuti, poi mostrando il barboncino, che se ne stava tranquillo sulle sue braccia, concluse: «Anche questo mi è stato regalato. Volete che me ne disfi perchè mi è stato donato? No, non ho alcuna intenzione di abbandonarlo!». E' con quella battuta sul cagnolino chiuse la sua difesa intenerendo più di un cuore femminile.

L'elezione gli fu assicurata. Eisenhower, il quale durante la crisi di Nixon si era tenuto in disparte, appena s'accorse che gli umori degli elettori mutavano in suo favore, lo abbracciò chiamandolo: «My boy».

Nixon cercò allora di spegnere un po' del suo vino anticomunista, per non prendere l'aspetto di un fanatico maccartista; cercò di colmare qualche grossa lacuna della sua cultura politica, rimanendo in casa a studiare. Volle dare un tono modesto alla sua vita privata, che trascorreva borghesemente tra la moglie, Patricia Ryan, sposata nel '40, e le figlie Patricia e Julie. Tuttavia tanta cura per acquistarsi i favori popolari e mostrarsi degno della carica di Vicepresidente andò in parte perduta allorchè si ebbe il primo attacco cardiaco di Einsenhower. Egli ebbe la imprudenza di farsi scorgere troppo ansioso. Di colpo le antiche avversioni si riaccesero. L'eventualità che lui prendesse il posto di Eisenhower fu paventata. Qualcuno sentenziò: «No, mai un Presidente del Far West».

Dalla fine del '56, ossia dalla sua seconda elezione molti lo considerano seriamente mutato. Nell'ultima crisi di Eisenhower ha mostrato una sollecitudine per il Presidente che non è parsa nè voluta, nè affettata. Ha molto viaggiato e continuato a studiare. Ha compiuto anche un periplo africano. Da tre, quattro mesi a questa parte le sue azioni sono andate salendo sensibilmente.

Ma il segreto della mutata situazione lo ha indicato Joseph Alsop, scrivendo l'altro giorno nella sua rubrica «Mater of Fact» dell'«Herald Tribune»: «Bisogna onestamente dire che la felice trasformazione dell'immagine di Nixon è dovuta certamente in parte all'infelice trasformazione dell'immagine di Eisenhower». L'osservazione è acuta, anche se rivela una punta di cattiveria verso il Presidente. Ma molti sono convinti che in luogo di un Presidente cagionevole, inerte e indeciso, valga meglio un giovane, sia pure non del tutto maturo, ma fattivo e deciso.

B. C.

Manifestazioni di comunisti a Berlino contro il riarmo atomico

A DIFESA DELLA DIGA GIGANTESCA CHE STA SORGENDO SUL FIUME AFRICANO

Pionieri italiani in lotta contro lo Zambesi infuriato

La piena eccezionale ha seriamente minacciato l'ardita opera intrapresa nel centro del Continente nero e di cui beneficerà tutta la Rhodesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kariba (Rhodesia), aprile

Soltanto qualche settimana fa lo spettacolo di questa gola dello Zambesi era impressionante. Nelle ultime giornate della stagione delle piogge, questo anno eccezionalmente lunga, il fiume sembrava aver convogliato nel suo letto tutta l'acqua caduta sull'Angola, sul Congo meridionale e sulla Rhodesia del Nord, traendola da tutti i bacini delle foreste e della boscaglia. Uno Zambesi mai visto prima d'ora, gonfio, immenso, incontrollato, pauroso. Tutti i suoi mille affluenti, i torrenti dal corso più irregolare apportavano minuto per minuto sempre maggiore contributo di acqua sporca e fangosa, di alberi sradicati, di carogne di bovini e di animali selvatici.

Il gigantesco filtro naturale delle Cascate Vittoria, a cinquecento chilometri da qui, sembrava non funzionare e quella meraviglia naturale appariva come troppo impegnata dall'inusitato quantitativo di acqua che precipitava con un fragore impressionante. Mai quelle Cascate sono apparse tanto imponenti come nel corso di quest'ultima piena qualificata subito dagli indigeni con un'espressione che suona castigo di Dio.

Qui a Kariba la diga appena iniziata è stata sottoposta ad una prova senza precedenti. Sul posto è stata dichiarata addirittura la situazione di emergenza per reagire con tutti i mezzi disponibili all'azione distruggitrice del fiume in piena. Com'è noto, la costruzione dell'opera è stata affidata due anni fa ad un gruppo di imprese italiane ed a Kariba vive circa un migliaio di nostri operai specializzati, molti dei quali si sono fatti raggiungere dalle famiglie.

Si può dire anzi che il piccolo centro sullo Zambesi abbia una popolazione quasi esclusivamente italiana, fatta eccezione di pochi ingegneri ed assistenti rhodesiani e dei cinquemila lavoratori africani. Anche questi ultimi abitano nel loro villaggio le centinaia di case prefabbricate che costituiscono Kariba Township, la cittadina di Kariba.

Tutti sin dal primo momento della piena si sono intesi mobilitati. La responsabilità delle decisioni di emergenza è stata praticamente affidata agli ingegneri italiani della «Impresit» i quali hanno potuto fronteggiare l'alluvione con la loro iniziativa e grazie alla collaborazione delle nostre maestranze, impegnate con spirito eccezionale contro l'infuriare dello Zambesi.

Quando fra tre anni il complesso idroelettrico sarà terminato ed il potenziale industriale della Rhodesia beneficierà del suo risolutivo contributo, le cerimonie celebrative saranno più che solenni. Non mancheranno gli epigoni dell'impresa, così come la documentazione inizierà ufficialmente dalla data dell'inaugurazione presenziata quasi certamente, come è avvenuto in Uganda per «Owen Falls», dalla Regina d'Inghilterra. Forse soltanto pochi allora ricorderanno il sacrificio dei realizzatori dell'impresa e ci si limiterà come di consueto allo scoprimento di una lapide in memoria dei Caduti sul lavoro.

Indipendentemente dalla ridda di miliardi che si svolge intorno al più grande lavoro del continente africano, rimane lo entusiasmo e l'abnegazione dei costruttori della diga. Soltanto una nostra impresa poteva affrontare il non facile compito di costruire il colosso di calcestruzzo in un luogo lontano da ogni via di comunicazione, nella gola di un fiume dal corso incontrollato, al centro geografico del continente nero.

Per quest'avventura, decisa e iniziata con quello spirito italiano che suscita i commenti più diversi nell'opinione pubblica britannica, i realizzatori hanno fatto conto sulle maestranze italiane. Si è avuta così la migrazione temporanea di cinquecento operai specializzati quasi tutti provenienti dalle nostre regioni settentrionali e già usi al sacrificio quotidiano che il lavoro per una diga comporta.

Qui a Kariba si è aggiunta la latitudine completamente diversa, la differente pressione atmosferica, lo Zambesi che proprio non è uguale ad un torrente delle nostre vallate alpine, per molti la lontananza dalla famiglia e la nostalgia che ha sempre buona presa sullo spirito di noi latini. Si aggiunga un salario del tutto insufficiente allo «standard» della vita rhodesiana e sproporzionato alle aspirazioni di un emigrante che lascia il paese natale e la sua gente attratto dalle lontane possibilità della terra dell'oro, del rame, dei diamanti e degli smeraldi.

Questa manodopera di prima classe ha reagito quaggiù in modo egregio. Mentre sin dal loro arrivo ben pochi hanno rinunciato al diritto del «mugugno» più o meno giustificato, nei momenti difficili tutti hanno dimostrato eccezionale spirito di sacrificio ed iniziativa. Inteso sul piano collettivo questi fattori si sono trasformati in un potenziale di coesione nazionale che ha confermato, nella valutazione degli osservatori stranieri, le nostre innegabili qualità.

Da una settimana la piena del fiume ha appena superato la fase cruciale ed è stata possibile una prima ricognizione degli impianti e delle attrezzature. Il ponte camionale sullo Zambesi è stato portato via dalla corrente, la passerella ha subito gravi danni mentre le strade di accesso che correvano sulle due rive sono state raggiunte dalla piena e parzialmente distrutte.

La constatazione che ha suscitato maggiore apprensione è stata quella fatta nei primi giorni della piena, quando ci si è accorti che all'interno del cofferdam circolare, costruito nel mezzo del fiume, si era verificata un'infiltrazione. Precisamente nell'angolo a nord-ovest l'acqua oltre da sopra stava entrando anche da sotto con una violenza allarmante. L'opera già in fase avanzata minacciava di andar distrutta, con una non indifferente perdita di milioni ed un ritardo di almeno un anno nella costruzione. Al momento attuale a quanto assicurano gli elementi responsabili non è ancora possibile valutare esattamente il danno apportato dall'alluvione.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Salisbury, Duncan Anderson, presidente del «Federal Power Board», ha esposta la situazione quale si presenta appena all'indomani della piena. La passerella risulta riparabile e tornerà ad essere in servizio per la fine del mese di aprile mentre il ponte potrà funzionare non prima della fine di agosto nella sua nuova sede. A questo proposito è interessante notare come sia stata accettata la soluzione prospettata dagli ingegneri italiani. Questi, in luogo della ricostruzione del ponte su altri piloni al posto di quelli distrutti, hanno suggerito di gettare il ponte poggiandolo sulle due pareti, opportunamente, del cofferdam circolare. Si tratta quindi di lavori di entità minore che richiederanno un tempo relativamente più breve a tutto vantaggio della ripresa dei lavori con il ritmo conclusivo che l'ultima fase richiede.

A Kariba in questi giorni è un andirivieni di ingegneri, tecnici, periti di tutte le nazionalità. Sono impegnati nella valutazione dei danni in funzione del risarcimento all'«Impresit» italiana. La società aveva infatti provveduto ad assicurarsi sui lavori, contro la eventualità dei danni apportati dal fiume anche per cause di forza maggiore. Per quanto snella possa essere la procedura inerente il pagamento dei premi, le diverse Compagnie di assicurazione che hanno accettato il rischio provvedono agli opportuni sopraluoghi e controlli prima di procedere alla liquidazione.

Sono tutti un po' nell'attesa che lo Zambesi ritorni finalmente nel suo corso normale dopo i capricci di quest'annata eccezionale. Gli operai, dal canto loro, attendono l'agosto, mese dell'auspicata magra per riprendere a ritmo intensivo il lavoro che porterà alla conclusione dell'impresa.

Circa la valutazione dei danni continua in questo periodo l'enunciazione delle cifre più clamorose. Perchè in effetti sembra che lo Zambesi sia stato proprio cattivo ed abbia in un certo modo fatto aumentare lo stanziamento previsto a suo tempo per la costruzione della diga. Cause di forza maggiore, si dice quaggiù, ma sta di fatto che la cifra messa in bilancio inizialmente ha avuto sino ad oggi un incremento fortunato e straordinario. Dai 114 milioni di sterline sembra si siano superati i duecento.

In questo senso la recente visita di Eugene Black, presidente della Banca internazionale di ricostruzione e sviluppo, assume un significato particolare. Vi è chi dice che Black, con il suo stato maggiore di esperti, sia venuto a Salisbury per vigilare sull'investimento e dare un'occhiata alla necessità effettiva dell'ulteriore stanziamento per Kariba. A constatare insomma sino a quale punto lo Zambesi farà ancora stare in pensiero i finanzieri americani i quali hanno investito quaggiù, al cinque e mezzo per cento, addirittura una fortuna. In un colosso di calcestruzzo affidato soltanto agli italiani i quali fanno del loro meglio, seguito con ammirazione e rispetto, per dimostrare ancora una volta le qualità indispensabili per la realizzazione concreta di imprese di questo genere.

Intanto lo Zambesi scorre sornione. Passa per questa gola dove per la prima volta l'uomo si accinge a regolare il corso ed utilizzare la potenza di questo antico fiume, un tempo solo per coccodrilli, ippopotami, leggende ed indigeni fantasiosi. Questi ultimi lo veneravano al punto di venire ad uccidersi sulle sue rive. Tornavano a Dio. Per loro pagani Dio rimane con la sua soprannaturale evidenza questo Zambesi da miliardi.

Gius Facioni

In anticipo sul passato lo sgombero del Giovo

Bolzano, 2

Con notevole anticipo sugli anni precedenti, potenti mezzi cingolati dell'ANAS stanno tentando di aprire al traffico il Passo del Giovo, ad oltre duemila metri di altezza. Tecnici e squadre dell'Azienda della strada sono da vari giorni impegnati a liberare gli ultimi tornanti, per uno sviluppo complessivo di una diecina di chilometri, dalla massa di neve.

L'apertura del valico, che si presenta problematica anche in conseguenza di un improvviso peggioramento delle condizioni del tempo, consentirebbe il tradizionale afflusso in Alto Adige dei turisti austriaci e tedeschi per le imminenti festività pasquali, anche attraverso la vallata del Passirio.

PERENNE RICHIAMO PASQUALE DI ROMA SACRA

I turisti di primavera hanno invaso la Capitale

La popolazione in due giorni è aumentata di 80 mila persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Le prime giornate di sole — la primavera s'è ormai decisamente fatta avanti — hanno coinciso con l'inizio del grande movimento turistico, e d'improvviso, la Capitale ha visto aumentare la sua popolazione di ottantamila unità.

Tanti, infatti, sono i turisti che fiduciosi nella dolcezza della primavera romana si sono messi in viaggio per tempo onde essere qui per la Pasqua. Le vie, così, si sono di nuovo animate di stranieri.

Gli alberghi (e gli autostelli che fanno corona attorno alla città) cominciano a registrare i primi «esauriti». Fra qualche giorno sarà assai problematico trovar da dormire nella capitale, a meno di non aver prenotato in anticipo, e la faccenda ha riproposto il non ancora risolto problema della ricettività della capitale, e fatto tornare di moda il ritornello del «come si farà per le Olimpiadi». Ma questo è un altro discorso.

Il maggior numero di turisti che sono giunti a Roma in questi giorni provengono dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera: altri sono giunti dagli Stati Uniti e dai paesi dell'America latina, avanguardia di quella massa di visitatori Oltreoceano che, per questo anno, è stata preannunciata nell'ordine di almeno due milioni di unità.

I calcoli che si fanno nei circoli interessati assicurano che da qui a domenica arriveranno duecentomila ospiti. Naturalmente gli obiettivi di questo turismo, che è anche una forma di pellegrinaggio, sono le basiliche; San Pietro, San Paolo, Santa Maria Maggiore, San Giovanni sono le mete preferite. Ed è qui che i turisti assisteranno alle numerose, caratteristiche funzioni rituali della Pasqua.

Le cerimonie religiose sono cominciate stamane quando, a Santa Maria Maggiore, il Cardinale penitenziere maggiore, seduto in cattedra, ha sfiorato con una lunga bacchetta, il capo di quanti fedeli (e ce ne erano moltissimi nell'ampia navata) si sono presentati perchè con quel semplice atto fossero rimessi loro i peccati veniali. Da domani lo stesso gesto sarà ripetuto in tutte le basiliche dai penitenzieri.

Due ore prima del calar del sole «Mattutino delle tenebre», che è stato cantato su testo della Lamentazione del profeta Geremia. Nel centro del coro un candeliere triangolare reggeva quindici candele accese che, una per una, ad ogni salmo, venivano spente. La cerimonia del Mattutino ricorda che Gesù è morto e le tenebre sono calate sul mondo. Una sola candela del candeliere — la più alta — rimane accesa e dopo il rito viene portata dietro l'altare. Tornerà sulla Sacra Mensa soltanto domenica mattina.

Domani «i sepolcri». E nel pomeriggio la «lavanda dei piedi» a dodici poveri, allineati a fianco dell'altar maggiore nella Basilica dell'Ara Coeli. Venerdì la «adorazione della Croce» accompagnata dal drammatico canto «Canto dei gli improperi», alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Il clero si reca in processione solenne a venerare le reliquie della Croce, della lancia, del velo della Veronica. Con le quali poi viene benedetta da una loggia la folla dei fedeli.

Domenica mattina poi la gran Messa papale in San Pietro, con il discorso del Pontefice il quale impartirà ai convenuti la solenne benedizione «Urbi et Orbi». L'intera cerimonia sarà trasmessa in «Eurovisione». Contemporaneamente saranno collegate alla Radio vaticana le stazioni Radio d'Italia, Spagna, Belgio, Olanda, Irlanda, Portogallo, Austria, Germania, Svizzera, Lussemburgo, Principato di Monaco, Malta.

G. C.

CRONACHE SPORTIVE

RESTA A BASSEY IL TITOLO MONDIALE DEI «PIUMA»

Il messicano Moreno crolla nel corso della terza ripresa

Superiorità schiacciante: lo sconfitto ammette che il nigeriano «è un grande campione» - Incasso 140 milioni

Los Angeles, 2

Circa 20.000 spettatori hanno assistito ieri sera allo stadio Wrigley Field di Los Angeles, all'aperto, al campionato mondiale dei pesi piuma tra il detentore, il nigeriano Hogan «Kid» Bassey, e lo sfidante Ricardo Moreno, messicano.

Dopo un confronto preliminare, che ha visto la vittoria del messicano Josè «Toluco» Lopez, campione nazionale dei gallo, sull'americano Billy Peacock per k.o.t. all'undicesima delle previste dodici riprese, Bassey e Moreno si presentano al pubblico, accolti dagli inni nazionali. Dopo i rituali consigli, dati dall'arbitro Tommy Hart, il campionato del mondo s'inizia alle 22 locali. I due giudici sono Jimmy Wilson e Frankie Van.

All'inizio, Bassey e Moreno si studiano al centro del ring. Moreno attacca per primo con il diretto sinistro, ma il campione è ben coperto e replica con ganci al corpo. Bassey colpisce poi con un destro e con un sinistro al viso. Moreno risponde con energia e Bassey, che accusa un duro destro al viso, accorcia le distanze. Il nigeriano sbaglia un montante, e Moreno porta a segno due corti uncini al viso. Lo sfidante è ancora il più attivo e continua a colpire con le due mani; il campione del mondo tenta di coprirsi, ma Moreno, dopo aver sbagliato due sinistri al viso, lo raggiunge con un gancio al corpo.

Nella seconda ripresa Bassey attacca sin all'inizio e tocca Moreno alla testa due volte, la seconda con un forte destro. Moreno non riesce invece a colpire Bassey, che sembra cercare la giusta distanza. Il campione tocca il messicano alla testa, poi incassa senza scomporsi due sinistri, il primo al viso e il secondo al corpo. Ben coperto, Bassey evita i colpi dell'avversario e arriva a segno con un buon sinistro al viso. Nuovo sinistro del nigeriano, che domina. I colpi del campione sono ora più appoggiati e Moreno deve difendersi. Lo sfidante sbaglia un sinistro, poi l'arbitro separa i due. Moreno riceve un avvertimento per aver spinto Bassey contro le corde. Bassey attacca con violenza e la ripresa si conclude con un suo veemente attacco.

Terza ripresa. Bassey, che appare calmissimo, tocca lo sfidante di sinistro poi di destro. Moreno replica e costringe il campione alle corde, ma Bassey è perfettamente coperto. Moreno è colpito quindi al viso. Bassey insiste e un suo terribile destro seguito da un gancio sinistro mettono a mal partito lo sfidante. Bassey sente che il messicano è in sua mano e attacca senza concedere respiro all'avversario. Duramente colpito, Moreno sembra disorientato: sanguina dal naso e, nonostante un tentativo di reagire, incassa un gancio sinistro, doppiato da un violento [illegible]

[illegible]

Moreno ha deluso profondamente le migliaia di sostenitori messicani che erano venuti a Los Angeles [illegible]

[illegible] troppo presto nella prima ripresa. Ma nel corso della seconda, mi sono reso conto di poter vincere prima del limite».

Il procuratore di Bassey ha dichiarato che il suo allievo è disposto a difendere il titolo contro qualsiasi avversario e dovunque, a patto che le condizioni finanziarie siano buone. Bassey ripartirà subito per l'Inghilterra, dove sua moglie aspetta un secondo bambino.

Da parte sua Moreno, deluso e con le lacrime, ha riconosciuto la superiorità di Bassey: «E' un grande campione e posso assicurare che i suoi colpi fanno male, molto male».

L'incasso della riunione è stato di 220.000 dollari (poco meno di 140 milioni di lire). A Bassey spetteranno circa 70 mila dollari oltre 40 milioni di lire) e a Moreno 38.000 dollari (circa 23 milioni di lire).

BENCHE' PUBBLICHI E FACCIA DEI FILM

SAILER NEGA D'ESSERE PROFESSIONISTA DELLO SCI

Vienna, 2

Il quotidiano viennese «Bild Telegraph» riproduce oggi una intervista del campione del mondo di sci Toni Sailer, austriaco, in cui questi replica alle accuse di professionismo di cui è stato recentemente oggetto.

«Perchè si chiamano ancora dilettanti degli sciatori che durante otto mesi dell'anno viaggiano da un paese all'altro senza lavorare e senza che si domandi loro di cosa vivono durante questi periodi?». Si chiede fra l'altro Sailer, il quale aggiunge: «Perchè ho il diritto di scrivere libri senza perdere il mio status di dilettante (Sailer ha pubblicato un libro sulle sue vittorie) e mi si proibisce di girare dei film?».

Dopo aver specificato di essersi già prodotto in diversi documentari e in cinegiornali senza avere alcuna remunerazione, il campione olimpionico afferma che il mestiere di attore gli ha offerto la possibilità di seguire un allenamento particolarmente spinto e conclude: «Resto come prima corridore con tutta la mia anima e tutto il mio cuore».

Vittoria di Milianti sulla pista di Gressoney

Gressoney, 2

Ha avuto inizio stamane con le prove di discesa libera il Trofeo Weissmatten, al quale partecipano tutti i migliori discesisti italiani. Paride Milianti ha vinto nettamente la gara, svoltasi sulla «pista rossa» (sviluppo metri 3500, dislivello metri 700). Domani si disputa lo slalom.

Ecco i risultati odierni: 1) Milianti Paride (Fiamme oro) 2'25"1, 2) Burrini Bruno (Fiamme oro) 2'27"2, 3) Pompanin Dino (Fiamme gialle) 2'28", 4) David 2'30"5, 5) Monaci 2'31"7, 6) De Florian Francesco 2'32"1, 7) a pari merito Zulian Aldo e Siorpaes Roberto 2'32"3, 9) a pari merito Siorpaes Gildo e Donei Carlo 2'33".

IL GIUOCO DEL CALCIO COME A SCUOLA

Si presentano i primi allievi dei Centri di addestramento

Ragazzi sotto i 14 anni vengono affidati all'istruttore tecnico al maestro di educazione fisica e al medico

Roma, 2

Domenica prossima allo Stadio Olimpico in anteprima a Lazio-Juventus, i giovani calciatori dei nuclei di addestramento costituiti in Italia di recente sotto il controllo del Centro tecnico federale, si presenteranno ufficialmente per la prima volta in Italia al pubblico, disputando due tempi di 20 minuti ciascuno. Saranno di fronte due squadre regolari, composte di elementi di tredici anni o al di sotto di questa età, del nucleo di addestramento di Roma che è diretto da Domenico Biti, uno dei più apprezzati preparatori di calcio. Quello di Roma è uno dei 25 nuclei di addestramento di giovani calciatori esistenti in Italia. E' probabile che l'esibizione di Roma avrà un seguito in altre città, oltre che a Roma.

Come è noto nell'aprile del 1956 vennero creati in Italia, e precisamente a Roma, Torino, Milano, Firenze, Modena e Potenza alcuni nuclei di addestramento (che chiameremo per brevità NAGC) allo scopo di impartire ai ragazzi dai 10 ai 14 anni un'istruzione tecnica individuale basilare attraverso 4 anni di istruzione, in modo da poterli portare al 14.o anno in possesso dei fondamentali principi tecnici, non tenuti oggi purtroppo da tutti nel debito conto.

Questi NAGC si sono rapidamente moltiplicati: i 6 centri del 1956 sono diventati oggi 25, i 500 ragazzi di allora sono oggi più di 2000 e, sotto la guida di capaci e appassionati istruttori, si avviano a diventare la base da cui dovranno poi uscire i calciatori di un prossimo futuro.

Ogni nucleo comprende un allenatore, un istruttore di atletica e un medico sportivo. Particolarmente importante è l'opera di quest'ultimo che segue i ragazzi giornalmente, controllandone attentamente lo sviluppo e le reazioni e dividendoli in gruppi a seconda del tipo di fisico in modo che ogni giovane possa sostenere l'allenamento a lui più adatto.

Il programma completo dei NAGC comprende quattro corsi, uno per anno, e al termine di ogni biennio (rispettivamente al compimento del 12.o e 14.o anno di età) i ragazzi sono tenuti a superare delle prove per il conseguimento di un particolare brevetto, il secondo dei quali concede l'attività agonistica.

Ogni anno del corso consta di due trimestri e ogni lezione viene divisa in tre parti: la prima di preparazione ginnico-atletica; la seconda, naturalmente più prolungata, di addestramento tecnico individuale e la terza riservata al gioco di squadra.

Il NACG di Roma, i cui giovani allievi si esibiranno domenica, è uno dei più importanti di tutta Italia, potendo contare su oltre duecento ragazzi che vengono curati dall'allenatore Biti, per la parte tecnica, dal dott. Raffaele Madaluno per la parte medica e dal prof. Leonardo Messana per la parte ginnico-atletica.

Brescia B - Triestina B 2-0

Applaudito Marzuttini portiere degli alabardati

RETI: Nella ripresa al 25, Viganò e al 29' Turra. TRIESTINA: Marzuttini; Brach, Sedmach; Tullini II, Costelli, Freschi; Pieri (Pintarelli), Zugna, De Rossi, Attilli, Brazzati. BRESCIA: Balzanini; Provezza, Pezzi; Barucco, Zamboni, Lenzi; Viganò, Fattori, Pagliari, Crippa (Buizza), Buizza (Turra). ARBITRO: Moreschi di Casalmaggiore.

Brescia, 2

(A.R.) Si era parlato di squadra rinforzata ed infatti, nella partita di ieri, abbiamo visto nel Brescia ben nove giocatori che già hanno passato la prova della prima squadra ed i soli Pezzi, Viganò e Turra, costituiscono l'eccezione. Ma Viganò è stato, per l'intera partita, un motorino scattante e generoso ed al 25' della ripresa ha segnato la prima rete per la sua squadra. Fino a quel momento il Brescia aveva premuto in continuità verso la porta triestina ma senza esito.

La partita, che in sede di previsioni poteva essere pronosticata come combattuta, è stata invece caratterizzata da una voluminosa massa di gioco prodotta dagli azzurri e da una conseguente serrata difesa degli alabardati.

Già nel primo tempo le puntate di Crippa, Fattori e Viganò e le entrate a catapulta di Pagliari, avevano minacciato più volte la rete di Marzuttini. Ma l'estremo difensore triestino si è dimostrato un piccolo leone: almeno cinque volte ha salvato in maniera egregia. Al 40' ha parato addirittura l'impossibile, tuffandosi, su tiro di Fattori a bruciapelo. Il ragazzo si è commosso quando, all'uscita dal campo, è stato applaudito insistentemente dai tifosi bresciani.

Negli ultimi minuti di gioco, persistendo l'iniziativa azzurra, Marzuttini, in uscita su Turra, ha perso addirittura i calzoncini per cui è rimasto in campo, per alcuni minuti, soltanto con gli slip. La scena, assai gustosa, ha portato il buonumore in tribuna dove la vittoria dei «cadetti» è stata interpretata come un buon auspicio per l'imminente trasferta a Trieste della prima squadra.

In attesa del Brescia

Oggi la Triestina giuoca a due porte

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha proseguito il suo allenamento allo stadio. Il lavoro è stato limitato ad esercizi di cultura fisica, palleggi, passaggi e tiri in porta al quale hanno partecipato tutti i titolari attualmente in ottime condizioni fisiche. Oggi allenamento a due porte a quadri e tempi ridotti. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati.

Torneo juniores

Cecoslovacchia-Belgio 3-1

Liegi, 2

In un incontro del torneo juniores di calcio della FIFA la Cecoslovacchia ha battuto il Belgio 3-1; primo tempo 1-0.

Grecia-Romania 1-0

Lussemburgo, 2

In un incontro internazionale di calcio giovanile, la Grecia ha battuto oggi per 1-0 la Romania. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

Gare calcistiche per le feste pasquali

Orari delle gare del 6 aprile.

Campionato Dilettanti: CRDA-S. Canciano, c. San Giovanni ore 10.30; Istria-Cava Romana, c. San Luigi ore 15.30; Fortitudo-Muggesana (lunedì 7.4) c. Muggia ore 15.30; Libertas-San Giovanni (lunedì 7.4), c. via Flavia ore 15.30.

Campionato 1.a Divisione: Tergestina-Acegat, c. San Luigi ore 8.30; S. Giacomo-Aurisina, c. Guardiella ore 9; Cremcaffè-Opicina, c. S. Luigi ore 11; Juventus-Libertas Muggia, c. Ponziana ore 9; Audace-Esperia (lunedì 7.4) c. S. Giovanni ore 8.30.

Campionato Riserve: Edera B-Muggesana B, c. Guardiella ore 10.45; Libertas B-San Giovanni B (lunedì 7.4), c. via Flavia ore 13.30; Fortitudo B-Ponziana B, c. Muggia ore 10.30.

Coppa «Girani»: Virtus-Aquila, c. Cantieri ore 10.30; Ponziana-Tergestina, c. Ponziana ore 11; Gretta-Audace, c. Cantieri ore 9. Gare di lunedì 7.4.1958: Aurisina-Cremcaffè, c. com. Aurisina ore 10.30; CRDA-Lib. Opicina, c. Cantieri ore 11.30; Libertas B-Edera, c. Cantieri ore 10.15; S. Giovanni-Esperia, c. S. Giovanni ore 10.15.

Torneo «Giovanissimi»: Tergestina B-Tergestina C, c. S. Luigi ore 10 di lunedì 7.4.

CLASSIFICHE DELLA BOXE MONDIALE

Loi retrocesso al quarto posto

Robinson è il «pugilatore del mese»

Milwaukee, 2

Ray Robinson è stato prescelto come pugile del mese dalla National Boxing Association, grazie alla sua vittoria su Carmen Basilio che gli ha permesso di riconquistare il titolo mondiale dei medi.

Ecco le classifiche del mese:

Massimi. Campione: Floyd Patterson. Sfidanti: Eddie Machen, Zora Folley, Roy Harris, Willie Pastrano, Ingemar Johansson, Mike De John, Alex Miteff, Nino Valdes, Cleveland Williams, Pat Mc Murty.

Mediomassimi. Campione: Archie Moore. Sfidanti: Harold Johnson, Tony Anthony, Yvon Durelle, Erich Schoeppner, Chuck Speiser, Yolande Pompey, Willi Hoepner, Randy Turpin, Uwe Janssen, Mike Holt.

Medi. Campione: Ray Robinson. Sfidanti: Carmen Basilio, Gene Fullmer, Joey Giardello, Charles Humez, Holly Mims, Spider Webb, Rory Calhoun, Neal Rivers, Ace Armstrong, [illegible].

Mediomleggeri. Titolo vacante. Aspiranti: Virgil Akins, Vince Martinez, Isaac Logart, Sugar Hart, Mickey Crawford, Gil Turner, Gaspar Ortega, Charles Tombstone Smith, Billy Lynch, Giancarlo Garbelli (It.).

Leggeri. Campione: Joe Brown. Sfidanti: Kenny Lane, Ralph Dupas, Duilio Loi (It.), Willie Toweel, Paolo Rosi (It.), Baby Vasquez, Joe Lopes, Al Nevarez, Carlos Ortiz, Dave Charnley.

Piuma. Campione: Hogan Kid Bassey. Sfidanti: Cherif Hamia, Ricardo Moreno, Davey Moore, Paul Jorgensen, Harold Gomes, Ike Chestnut, Isidoro Martinez, Jose Cotero, Gracieux Lamperti, Hisao Kobayashi.

Gallo. Campione: Alphonse Halimi. Sfidanti: Raul Macias, Leo Espinosa, Mario D'Agata (It.), Jose Toluco Lopez, Billy Peacock, Al Asuncion, Kiji Ishibah, Peter Keenan, Piero Rollo (It.), [illegible].

Mosca. Campione: Pascual Perez. Sfidanti: [illegible], Ramon Arias, Pone Kingpetch, Sadao Yaoita, Masaki Iwamoto, Young Martin, Ramon Calatayud, Hitoshi Misako, Memo Diez, Jose Ogazon, Dennis Adams.

Per Bulgaria-Italia

Tre pugilatori triestini fra i convocati

Roma, 2

Il 2 maggio p. v. la squadra nazionale italiana di pugilato incontrerà a Sofia la squadra rappresentativa bulgara. Il 6 maggio avrà luogo sempre a Sofia, un secondo incontro amichevole. Tali competizioni hanno carattere di particolare importanza, sia ai fini della preparazione olimpica, sia per il provato valore della squadra bulgara che negli ultimi campionati europei ha conseguito uno dei più onorevoli piazzamenti.

La Commissione dilettanti della F.P.I. ha già provveduto a convocare per gli allenamenti collegiali, i seguenti pugili fra i quali figurano i triestini Benvenuti, Benvegnù e [illegible]: pesi mosca: Sergio Banda, [illegible], Antonio Satta; pesi gallo: [illegible]; pesi piuma: [illegible]; pesi leggeri: Franco Brondi, Antonio Calefato, Ernesto Sabbatini; pesi welters leggeri: Bruno Benvegnù, Ciro Cipriani, [illegible]; pesi welters: Carmelo Bossi, Alfredo Parmeggiani, Antonio Pascali; pesi welters pesanti: Giovanni Benvenuti, [illegible]; pesi medi: [illegible]; pesi mediomassimi: [illegible]; pesi massimi: [illegible], Francesco De Piccoli.

Gli allenamenti avranno luogo ad Orvieto a partire dal 10 aprile p. v. sotto la direzione dell'allenatore federale Natale Rea e del vice allenatore Armando Poggi.

Garbelli ha battuto Banswell St. Louis

Milano, 2

Giancarlo Garbelli di Milano (kg. 67,800) ha battuto Banswell St. Louis di Trinidad (kg. 66) ai punti in 10 riprese.

Wallace Bud Smith: undici sconfitte

Miami (Florida), 2

Wallace «Bud» Smith, ex campione mondiale dei leggeri, ha subito ieri sera l'undicesima sconfitta consecutiva. [illegible]

HOCKEISTI AZZURRI AL TORNEO DI MONTREUX

Squadra nuova e impreparata: nulla di buono da aspettarsi

Il terzo posto rappresenterebbe un'affermazione - A Brezigar affidati il comando e la tradizione - Un rebus più che un'incognita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 2

La perla del Lemano ospiterà per la nona volta le migliori squadre dell'hockey europeo, impegnate nel tradizionale torneo internazionale Coppa delle Nazioni. [illegible]

[illegible] Sports» ha rappresentato sempre un terreno tabù e la squadra italiana non è andata mai più in là di un onorevole piazzamento; il terzo posto, salvo rare eccezioni, è di prammatica... salvato per i nostri. La competizione, che avrà inizio giovedì pomeriggio — gli azzurri saranno di scena però soltanto nella partita serale — e che si concluderà la seconda festa di Pasqua con gli incontri chiave tra le due formazioni iberiche che nello scontro diretto ed il «match» di chiusura Svizzera-Italia, non può riservare grandi colpi di scena. Campioni mondiali (i portoghesi) e quelli europei (gli spagnoli) se la vedranno tra di loro per la prima poltrona.

Per il terzo posto i concorrenti quest'anno potrebbero essere più di uno, visto che la squadra azzurra si accinge a misurarsi in condizioni di inferiorità; saranno in lotta serrata accanto agli italiani i germanici e, forse, i belgi.

Le vicende che hanno determinato questa situazione nelle file azzurre sono oramai note. La squadra è giunta a Montreux con una preparazione quanto mai deficitaria. Due sono state le selezioni e non si poteva pretendere che gli azzurri in occasione di questi due raduni sulla pista modenese trovassero immediatamente intesa ed affiatamento. Le difficoltà da superare saranno notevoli anche per un altro motivo: la squadra è stata rinnovata quasi per intero. Della vecchia guardia ritroveremo il solo Brezigar ma lo stesso ex alabardato sarà un'autentica incognita, essendo rimasto inoperoso per quasi un'annata.

La nostra squadra è stata messa in piedi un po' affrettatamente. Se verranno raggiunti i piazzamenti conseguiti nelle ultime edizioni — terzo posto — Vici e Bertuzzi potranno dire di averla fatta franca e di aver evitato una brutta figura. Prevediamo un quarto o quinto posto: quello che verrà in più rappresenterà indubbiamente un risultato positivo.

Due saranno gli esordienti in campo internazionale, il triestino Spessot del Ferroviario ed il veneto De Gerone del Marzotto. Tutti e due sono attaccanti, ma pure nelle retrovie si avranno dei collaudi impegnativi. Il portiere Noro — una sola presenza in maglia azzurra, a Bologna, in occasione della Coppa Latina — il terzino Villa e il centro Prinz non possono accampare una notevole esperienza in campo internazionale; l'attaccante Rinaldi teoricamente è da considerarsi un azzurro, ma agli «europei» di Barcellona del 1957 il modenese fece il... turista, non il giocatore. Rimane Brezigar. Questo suo rientro è molto atteso. Il triestino sarà il capitano della squadra ed in tale veste dovrebbe funzionare da regista anche considerato che il giocatore verrà impiegato principalmente nel ruolo di centro — qualora Prinz non reggesse allo sforzo — più che in quello d'ala. Il portiere Artioli dovrebbe fungere da riserva.

La nostra formazione questa volta è più d'una incognita, è un rebus. A Montreux il prestigio dell'hockey italiano potrebbe ricevere un duro colpo ed i giovani mandati allo sbaraglio potrebbero risentirne in senso negativo. La squadra azzurra è presente a Montreux più per onore di firma che per collaudare lo schieramento che verrà inviato ai «mondiali» di Oporto. Non è difficile quindi prevedere i risultati che questo torneo offrirà all'Italia; le cose fatte in fretta difficilmente riescono bene. E' nostra speranza che queste previsioni un po' funeree vengano smentite, almeno in parte, dai risultati.

Bruno Ive

Charles non giocherà con la Nazionale gallese?

Londra, 2

Un giornalista sportivo inglese, John Camkin del londinese «New Chronicle», ha affermato oggi che le speranze di successo del Galles sono minime senza John Charles. Camkin ha espresso questo parere, dopo aver riferito che Charles «quasi certamente non giuocherà nella Coppa mondiale».

Il giornalista ha affermato che Umberto Agnelli, presidente della Juventus, ha dichiarato: «La Coppa mondiale sarà contemporanea al nostro campionato di calcio. Se noi diverremo i campioni, come tutto lo fa supporre, John deve giuocare per noi».

Amichevole a Praga

Cecoslovacchia-Germania 3-2

Praga, 2

In un incontro amichevole di calcio, la Cecoslovacchia ha sconfitto oggi a Praga la Germania Occidentale per 3 a 2 (1-1). Il primo gol è stato segnato per la Cecoslovacchia all'8.o minuto dall'ala sinistra Zikan. Al 42.o minuto l'ala sinistra tedesca Cielslarczyk ha pareggiato. Due minuti dopo l'inizio del secondo tempo la squadra tedesca si è portata in vantaggio quando il centromediano Cadek ha segnato un nuovo gol. Di nuovo Molnar ha pareggiato e poi, all'80.o minuto ha segnato il gol della vittoria.

Oltre 50 mila spettatori si erano dati convegno allo stadio per avere una indicazione da servire come pronostico in vista dei prossimi campionati mondiali. Ma dato che in entrambe le squadre mancavano per una ragione o per l'altra, diversi giocatori, che saranno presenti invece in Svezia, la partita da questo punto di vista non può essere considerata come molto indicativa.

Il Manchester rinvia gli incontri col Milan

Manchester, 2

Il Manchester United ha deciso di chiedere il rinvio al mese di maggio delle due partite di semifinale della Coppa d'Europa per società contro il Milan.

Il Manchester, che deve avere in primo luogo l'autorizzazione della Federazione inglese per giuocare dopo la conclusione della stagione inglese, prevista per il 3 maggio, proporrà alla società rossonera che la prima partita si svolga il 10 maggio a Milano e l'incontro di ritorno il 17 maggio a Manchester. Le date, oltre che dal Milan, dovranno essere approvate dal Comitato organizzatore della Coppa d'Europa, che aveva stabilito il 30 aprile come data entro cui dovevano aver luogo le semifinali.

La Roma protesta contro un giornale

Roma, 2

L'ufficio stampa della «Roma» ha diramato in serata il seguente comunicato: «La S. S. Roma, mentre deplora vivamente che un giornale quotidiano milanese si sia lasciato andare ad inqualificabili insinuazioni ai danni di un giocatore giallorosso, che gode invece della più incondizionata fiducia tanto della società alla quale appartiene, quanto degli sportivi tutti, annuncia che tutelerà nel modo più energico e davanti a ogni sede competente, la reputazione del suo giocatore, i di lui interessi e quelli della società».

Colloquio Pasquale-Ravano

Milano, 2

Nel tardo pomeriggio il presidente della Lega nazionale gioco calcio, Pasquale, ha ricevuto il figlio del presidente della Sampdoria, Ravano, e lo addetto stampa della stessa società, Costa.

Nel corso del colloquio, durato circa un'ora, i rappresentanti della società genovese hanno sollecitato un'inchiesta da parte della Lega sulla partita Sampdoria - Lanerossi. Il presidente della Lega ha preso atto della richiesta ed ha suggerito che la Sampdoria formuli in una domanda scritta le sue richieste affinchè gli organi competenti possano intervenire.

Alessandria - A. I. K. 5-1

Alessandria, 2

La partita amichevole con la squadra svedese A.I.K. è stata vinta dall'Alessandria per 5-1. Primo tempo 4-1.

Basket Cus Trieste

L'Economia vince il torneo Interfacoltà

Si è concluso ieri sul campo della S. G.T. il (tradizionale) torneo di pallacanestro Interfacoltà organizzato dal C. U. S. Alla fine delle tre giornate di gare è risultata vincitrice la squadra della Facoltà di Economia e Commercio. Secondi i futuri ingegneri e terzi i legulei. Ecco i risultati dell'ultima giornata: Economia b. Legge 69-30 (31-15). Economia: Rosa (17), Rossetti (4), Bradassi (24), Tonzig (14), Stefani (10), Coloni. Legge: Bin (2), Turman (16), Bernot (5), Cavallini U. (2), Beltrame (5). Ingegneria b. Squadra mista 67-56 (36-24) Ingegneria: Cavazzoni (2), Albrizio (22), D'Ingeo (14), Rioscetti (8), Cirello (21) Squadra mista: Cavallini A. (2), Milan. Franceschini (30), Granata (6), Di Natale (10), Marussi (8).

Battuto Pietrangeli. Al torneo internazionale di tennis di Montecarlo il francese Paul Remy ha eliminato con un sorprendente 6-1, 6-1 l'italiano Nicola Pietrangeli.

Gigi Villoresi, il popolare campione italiano, è stato eletto per acclamazione, presidente del Comitato Nazionale di Lambretta Clubs.

Il nuovo presidente si è dichiarato ben lieto di offrire il suo esempio e la sua opera per un sempre maggiore successo del motorscooterismo in Italia.

Provvedimenti disciplinari contro la Sampdoria e Tortul

Milano, 2

La commissione giudicante della Lega Calcio nella sua riunione odierna ha deliberato di infliggere le seguenti ammende: [illegible]

[illegible] e dei dirigenti federali, l'inibizione a ricoprire cariche o incarichi sociali o federali a tutto il 2 aprile 1959.

Esposto Sampdoria in merito allo svolgimento della gara Sampdoria-Udinese del 30 marzo 1958: ritenuto che nell'esposto sono contenute affermazioni ingiuriose e insinuazioni gravemente lesive dell'onorabilità dell'arbitro della gara; considerato che lo scritto nella forma e nella stostanza è in aperta violazione a quanto disposto dal regolamento organico; si delibera: a) di infliggere la deplorazione alla Sampdoria; b) di comminare al dirigente della Sampdoria Canale Renato l'inibizione a ricoprire cariche o incarichi sociali o federali a tutto il 30 giugno 1959.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato della FIGC Venezia Giulia: «In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: per ritardo: multa di lire 3000: Latisana; multa di lire 500: CRDA Monf. B. Per comportamento scorretto dei propri sostenitori; ammonizione: Casarsa, Rauscedo, Doria, Feletto; ammonizione con diffida: Juventus Trieste. Giuocatori espulsi dal campo: squalifica fino al 31 marzo 1961: Mattiussi (Grappa Maschio); squalifica fino al 15.4.58: Polo (Maianese); squalifica fino al 31 luglio 1958: Zandomeni (cap. Aiello), Cernecca (cap. Juventus Trieste); squalifica per due giornate: Zunta (Romana Silver); Bianco (Esperia Ud.); Timballo (Valnatisone), Braida (Caprivese); Sossi (Opicina); Pertout Arduino della Tergestina; squalifica fino al 31.12. 1958: Bartoli (Juventus Ts.); squalifica per una giornata: Camerin (Aiello), Milan (Romana Silver), Rossit (Torriana), Rodella (Libertas Muggia); ammonizione: per scorrettezze: Russignan (Muggesana), Brumat e Braida (S. Canciano), Trampus (Aurisina), Cimolino (Audace), Giulivo (CRDA Ts. B), Zucco e Saule (Romana Silver), Rossini (Libertas Ts.), Pini (Alba). Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica fino al 30.4.58: Boschetti (cap. Feletto); squalifica per una giornata: Giani (cap. Istria), Venturini (Grappa Maschio). Allenatori: squalifica ad ogni effetto fino al 15.4.1958: Vrech (f.f. all. Aiello)».

L'Uruguay campione del Sudamerica

Santiago del Cile, 2

L'Uruguay ha vinto per il secondo anno consecutivo il campionato sudamericano di calcio per juniores.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TEMPO FINO A GIOVEDI' PROSSIMO PER LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

NON RISOLTI DAI PARTITI I COSIDDETTI «CASI DIFFICILI»

Gioco a rimpiattino tra Direzione centrale e Direttivi provinciali del P.S.I. All'on. Tolloy assegnato il collegio senatoriale di S. Donà di Piave - Tonetti escluso

Roma, 2

Nel campo elettorale anche oggi si sono avute le ormai abituali rivelazioni sui cosiddetti «casi difficili» che sembrano essere una prerogativa un po' di tutti i partiti.

Cominciamo dal MSI. La situazione elettorale è stata esaminata dalla direzione che già si era riunita iersera. E' emerso l'orientamento del partito che è quello di includere nelle liste tutti i deputati uscenti. Lo unico deputato uscente che non intende ripresentarsi è l'on. Titta Madia. Dato che anche l'on. Filosa non si può ripresentare perchè fuori del partito, il capolista per la circoscrizione calabrese diventa l'on. Formichella. Per il Senato si presenta lo uscente sen. Barbaro. A Napoli, per i noti avvenimenti e anche per l'uscita dal partito di un certo numero di esponenti e dello stesso on. Foschini, si presenta una delle situazioni più difficili. Il presidente del gruppo della Camera on. Roberti ha accettato di capeggiare la lista, rinunziando di proposito a candidature in altre circoscrizioni, ma negli stessi ambienti del MSI si ritiene che la sua battaglia elettorale non sarà facile. Lo stesso dicasi per il presidente del gruppo del Senato Franza che intende ripresentarsi sempre nel suo collegio di Napoli. Per quanto riguarda Trieste, sembra sicura la candidatura del giornalista Franco Petronio presidente del FUAN.

Scartata definitivamente la ipotesi di una candidatura di Rachele Mussolini, vi è ora quella, che sembra ormai acquisita, di Ines Graziani di Neghelli per il secondo collegio senatoriale di Palermo, quella di Vito Mussolini per la Camera in Lucania e quella infine di Fabrizio Ciano per la circoscrizione Lucca-Livorno. Capilista sarebbero inoltre: Lattanza a Taranto, Michelini a Roma, Angioy in Sardegna, Di Marzio a Bari, Cucco a Palermo, Anfuso a Catania, Leccesi a Padova e Venezia e Wondrich a Trieste, e il presidente De Marsanich a Milano. Per gli Abruzzi si presenterebbero Delfino e D'Eramo. Inoltre l'ex Ministro della Aeronautica gen. Valle si presenterebbe a Genova sia in un collegio senatoriale sia nella lista dei deputati.

Andiamo all'UCI-PMP. Pare che l'accordo tra i due gruppi sia stato raggiunto. A quanto si apprende Lauro sarà capolista oltre che a Napoli anche a Milano, mentre a Roma figurerà al secondo posto dopo Messe. I capilista per le altre circoscrizioni sono: Contu in Sardegna, Alliata nella Sicilia occidentale e Bonino in quella orientale, Casalinuovo in Calabria, Jannelli a Salerno, Spadazzi in Basilicata, De Francesco nelle Puglie, Acerbo negli Abruzzi, Gay nelle Marche.

Per il P.N.M. Domani e dopodomani si avrà la riunione decisa dalla Giunta esecutiva. E' gia deciso comunque di presentare candidati comuni col M.S.I nelle circoscrizioni senatoriali difficili. Comunque fra le ultime novità è da rilevare che nella circoscrizione laziale capolista sarà l'on. Covelli, cui seguirà l'on. Cantalupo. Invece la signora Tussand, sarà candidata in Sicilia e nelle Marche. In quest'ultima regione sarà capolista l'on. Del Fante, che invece non capeggerà la lista del P.N.M. in Abruzzo, in quanto il n. 1 sarà il sen. Paolucci. L'on. Del Fante sarà pure candidato in un collegio senatoriale di Avezzano ove avrà come diretta antagonista la cognata del comandante Lauro, signora Aida De Martino.

L'on. Lucifero, sarà capolista del P.N.M. in Calabria, a Bologna e in Liguria e sarà candidato per i collegi senatoriali di Crotone e Catanzaro. L'on. Delcroix sarà l'anti-Lauro a Napoli e si presenterà come capolista a Bari e a Trieste. Il vice segretario generale vicario del P.N.M. on. Patrissi si presenterebbe invece in un collegio senatoriale, mentre l'altro vice segretario, on. Guglielmi, sarà candidato in un collegio del Senato in Campania. In Umbria il capolista sarà l'ex missino on. De Felice, passato ieri sera al P.N.M., che si presenterà pure come secondo nella lista delle Marche.

A sinistra le note poco liete per le liste continuano. La direzione del PSI e la commissione dei diciannove, hanno terminato ieri a tarda notte, i propri lavori senza pervenire ad alcuna soluzione. I casi difficili, infatti, sono stati demandati di nuovo ai direttivi delle federazioni provinciali. Per l'Abruzzo e l'Emilia — dove i contrasti sono più vivaci — la direzione ha ritenuto opportuno inviare rispettivamente gli on. Riccardo Lombardi e Brodolini. Questo ulteriore nulla di fatto è una chiara dimostrazione dell'aspra lotta di corrente che si svolge all'interno del PSI. Negli stessi ambienti socialisti non si nasconde l'imbarazzo di fronte al gioco a rimpiattino tra direzione e direttivi provinciali che viene a smentire l'asserzione, fatta 15 giorni fa, che il PSI sarebbe stato il primo movimento politico a porre la parola fine al capitolo delle liste elettorali.

Stasera la segreteria del PSI ha ascoltato i dirigenti della Federazione socialista di Venezia, convocati a Roma per risolvere i casi relativi agli on. Tolloy e Tonetti. All'on. Tolloy è stato definitivamente assegnato il collegio senatoriale di S. Donà di Piave.

Più complessa è apparsa la posizione dell'on. Tonetti, dopo le voci circolanti negli ambienti politici circa il proposito del parlamentare di costituire una federazione socialista autonoma in caso di sua esclusione dalle liste elettorali del PSI. I dirigenti della Federazione hanno ritenuto sdrammatizzabile la situazione, ribadendo tuttavia il proposito di escludere l'on. Tonetti dalle liste. La questione comunque verrà risolta in sede locale, dove — secondo quanto si afferma in ambienti della direzione del PSI — ben scarse possibilità rimangono al parlamentare uscente di rientrare in lista.

Alla segreteria del PSI è frattanto pervenuta notizia dell'esito della riunione del comitato elettorale circoscrizionale di Pisa del PSI, che doveva esaminare il caso dell'on. Elena Caporaso. Dopo ampia discussione, in sede di votazione, nessuna Federazione della circoscrizione si è pronunciata in favore dell'on. Caporaso che, pertanto, non verrà riammessa in lista.

Quanto al PCI l'inaspettata esclusione dell'on. La Rocca dalle liste comuniste dei candidati per la Camera dei deputati della circoscrizione di Napoli è stata voluta e sostenuta dalla Federazione napoletana del partito comunista. Il PCI, in considerazione del leale passato di militante dell'on. La Rocca, ha offerto al deputato uscente il collegio senatoriale di Afragola. Non essendo però questo un collegio sicuro, l'on. La Rocca lo ha rifiutato decisamente. Egli non tornerà quindi nè alla Camera nè al Senato. Ed è questa la prima volta dopo tre legislature. Sulla decisione della Federazione napoletana, oltre ai motivi di natura personale, ha influito la necessità di includere nelle liste un candidato operaio di sicura riuscita.

PSI e PCI presenteranno candidature comuni per i collegi senatoriali in Sardegna come già s'era detto a suo tempo. Altre 72 liste per la Camera si sono venute ad aggiungere alle 68 già rese note dal Ministero degli Interni raggiungendo così un totale di 140 liste. Sono state presentate 10 liste in Piemonte, 10 in Liguria, 16 in Lombardia, 5 nel Trentino Alto Adige, 14 nel Veneto, 2 in Emilia e Romagna, 16 in Toscana, 2 nelle Marche, 6 in Umbria, 6 nel Lazio, 8 negli Abruzzi e Molise, 8 in Campania, 6 in Puglie, 10 in Calabria e Lucania, 6 in Sicilia, 1 ad Aosta e 4 a Trieste. Il partito comunista ne ha presentato 59; la D. C. 26; il PSI 19; il PSDI 13; il PLI 10; Comunità 10; Repubblicani radicali 2.

Decisioni del CIP

Abolita la maggiorazione sull'olio combustibile

Roma, 2

Sotto la presidenza del Ministro Gava e con la partecipazione dei Sottosegretari Giardina, Marotta e Riccio, si è riunito il Comitato interministeriale dei prezzi per esaminare i vari argomenti all'ordine del giorno.

Il Comitato ha approvato il nuovo listino dei prezzi dei carboni che presenta sensibili riduzioni per alcune provenienze ed ha abolito la maggiorazione che era stata applicata sull'olio combustibile nel periodo di emergenza. Il Comitato ha approvato poi i costi forfettari per alcuni servizi della gestione dei carboni di Stato rinviando ad una prossima riunione la determinazione dei costi forfettari degli altri servizi concernenti la stessa gestione.

Il Comitato ha preso nota con compiacimento degli allacciamenti eseguiti dalle aziende elettriche in 85 centri sprovvisti di energia elettrica durante il 1957, secondo l'impegno a suo tempo assunto, e ha preso atto che, nel corso del corrente anno, saranno allacciati altri 46 centri, affrettandosi così il programma precedentemente stabilito di allacciare 240 centri entro il 1961.

Il Comitato ha approvato in via definitiva a favore di oltre 70 impianti elettrici di nuova costruzione ed ha autorizzato la corresponsione di acconti alle imprese elettriche per la produzione di nuovi impianti nel corrente anno.

Nel settore dei rimborsi dei maggiori oneri dei prodotti petroliferi, il Comitato, dopo aver preso cognizione attraverso una documentata relazione dei lavori svolti dalla segreteria, ha proceduto all'approvazione delle ultime liquidazioni provvisorie che erano rimaste in sospeso per alcune importazioni, approvando altresì un certo numero di liquidazioni definitive. Nella stessa riunione il Comitato ha risolto le questioni riguardanti i criteri per la determinazione delle liquidazioni definitive.

L'ATTIVITA' MEDIATRICE DEL SEGRETARIO DELL'O.N.U.

«Mister H» va a Ginevra per incontrarsi con Fawzi

Un accordo fra i laburisti sull'atteggiamento da tenere nei confronti della politica inglese sulle armi nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 2

Il segretario delle Nazioni Unite Hammarskjoeld ha avuto un altro colloquio oggi al numero 10 di Downing Street con Macmillan e un secondo al Foreign Office con Selwyn Lloyd. L'incontro con Macmillan è stato dedicato a temi di politica generale, soprattutto alle prospettive della conferenza alla sommità. Tema principale dell'incontro con Selwyn Lloyd è stata la nuova piccola crisi al confine tra Israele e la Siria. Lo stesso argomento verrà discusso da Hammarskjoeld, quando a Ginevra, dove egli incontrerà il dott. Mahmoud Fawzi, Ministro degli Esteri siro-egiziano, cioè della Repubblica unita araba.

L'incontro di Ginevra era stato fissato prima degli scontri dei giorni scorsi. Hammarskjoeld si proponeva di discutere vari problemi del Medio Oriente, i rapporti siriani ed egiziani con le Nazioni Unite e l'aumento delle tariffe per l'uso del Canale di Suez. Ora, all'agenda si uniscono le aggressioni di questi giorni nella zona del lago Hulen, dove truppe israeliane avrebbero attaccato due volte le truppe siriane. Una protesta è già stata presentata dalla Repubblica unita araba, al capo di Stato Maggiore delle Forze armate delle Nazioni Unite di supervisione dell'armistizio.

Durante la giornata, Hammarskjoeld ha parlato ad un gruppo di deputati dell'unione ed ha ascoltato un discorso pronunciato da Macmillan all'associazione delle Nazioni Unite. Il Primo Ministro stava dicendo che la ONU, come qualsiasi altra istituzione umana, era ben lungi dall'essere perfetta, quando uno dei soliti fanatici della lega dei lealisti dell'impero, un giovanotto barbuto e scapigliato, si è alzato alle sue spalle e ha urlato: «I lealisti dell'impero affermano che le Nazioni Unite sono antinglesi. Stato con lo Impero e buttate fuori dall'Inghilterra questi internazionalisti». Macmillan si è rivolto sorridendo a Hammarskjoeld e ha detto: «Come vede, in questo bello paese, ognuno può dire quel che vuole».

Oggi il partito laburista ha discusso il suo atteggiamento nei confronti delle armi nucleari. L'opinione dei laburisti sul problema è, parzialmente divisa, anche se non da luogo a grandi crisi interne. Ma su un punto il partito è d'accordo: chiedere che la Repubblica di Bonn non abbia armi nucleari finchè non sia stato fatto «uno sforzo genuino» per convincere i russi al ritiro della truppa dall'Europa. In Parlamento, l'opposizione laburista chiederà al Governo di combattere nel seno della NATO l'idea di Adenauer di «nucleizzare» le sue forze armate. Secondo la direzione laburista, lo attacco dovrebbe essere mosso fra due settimane nella riunione dei Ministri atlantici della difesa a Parigi, e a maggio, nella riunione dei Ministri degli Esteri, a Copenaghen.

Sul problema più vasto della bomba «H» l'accordo è meno completo. La direzione sostiene la produzione inglese di bombe nucleari, l'immediata sospensione degli esperimenti nucleari, e si oppone alla costruzione delle basi per missili prima della conferenza alla sommità. Una parte dei laburisti, l'ala estrema, è contraria alla politica nucleare nella sua totalità, ma in un discorso durato mezz'ora Bevan li ha convinti a non combattere la politica di base del partito. La ragione più convincente, per persuaderli alla solidarietà, l'ha esposta Gaitskell, affermando: «Nulla potrà sconfiggerci alle prossime elezioni generali, se non noi stessi». L'accenno ai nefasti risultati che potrebbe avere una crisi interna è bastato a produrre l'unità del partito.

Alfredo Pieroni

SERGE LIFAR TESTIMONIERA' PER ANASTASIA

Un'inchiesta italiana favorevole alla Anderson

Nel 1938 Benito Mussolini dichiarò al coreografo che la donna era veramente la figlia dello Zar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 2

Il coreografo Serge Lifar sarà chiamato a deporre davanti al Tribunale di Wiesbaden che si sta occupando del «caso Anastasia» in un ennesimo processo civile intentato dalla signora Anna Anderson, che da decenni va affermando d'essere la granducessa di Russia, figlia dello Zar Nicola II. Lifar ha dichiarato ad un giornale francese d'aver saputo nel 1934 dal diplomatico italiano Franco Lechio che questi aveva svolto nel 1920, per incarico del Governo di Roma, un'inchiesta in Germania sul caso di Anastasia, inchiesta che si sarebbe conclusa con l'affermazione dell'identità tra la Anna Anderson e la scomparsa granduchessa. Lifar ha aggiunto che lo stesso Mussolini, nel 1938, ebbe a dirgli che, secondo il rapporto ricevuto, ed ancora esistente, Anna Anderson doveva considerarsi senza altro Anastasia Romanoff.

Il tribunale ha terminato di ascoltare nella sua abitazione, in cui si trova ammalato, il maestro di equitazione Felix Dassel, un ex ufficiale dei dragoni, che riconobbe nella Anderson la principessa Anastasia, quando le fece visita in un castello in Baviera, nel 1927.

I giudici hanno mostrato al teste tutte le perizie contrarie raccolte nei precedenti processi e che portarono anche l'anno scorso un tribunale berlinese a disconoscere la pretesa della Anderson. Nel 1941, l'ufficio centrale del Reich per i riconoscimenti di persona era arrivato a concludere che la Anna Anderson non fosse Anastasia di Russia ma Franziska Schanzkowsky, nata in Russia orientale, vissuta per un certo tempo presso una famiglia di Berlino come subaffittuaria e scomparsa d'improvviso.

Quando dalle acque di un canale della città, dove si era gettata in un tentativo di suicidio, fu tratta in salvo colei che oggi si chiama Anna Anderson e, trattandosi di una smemorata, ne fu pubblicata la fotografia sui giornali, ci fu chi la riconobbe come Franziska Schanzkowsky. Il riconoscimento fu ribadito più tardi per certi abiti. Al Dassel è stata anche mostrata una perizia medica che esclude l'identità tra la Anderson e la granduchessa. Il teste non ha cambiato opinione.

Nel pomeriggio, il tribunale ha ascoltato la deposizione della signora Tatiana Melnik Botkin, figlia del medico personale dello Zar, che già nel 1926 si pronunciò a favore dell'identità tra la Anderson, che allora era la «malata sconociuta» ricoverata a Eeberstdorf; e Anastasia, che essa aveva ben conosciuto. «Era un po' cambiata — ha ripetuto oggi — ma gli occhi, il colore dei capelli, la figura erano immutati». La signora Melnik-Betkin mostrò alla malata un album di fotografie dell'ospedaletto allestito nella residenza estiva imperiale, provocando in lei una grande emozione.

F. T.

Al processo di Latina

RICONOSCIUTI COLPEVOLI tutti i tredici imputati

Latina, 2

Dopo sette ore di camera di consiglio, il Collegio giudicante nel processo per la Cassa di Risparmio di Latina è rientrato in aula e il Presidente dott. Lazzaro ha dato lettura alla sentenza che riconosce colpevoli tutti e tredici gli imputati, in particolare, l'avv. Gaetano Aiuti è stato condannato per il reato di peculato e per emissione di assegni a vuoto complessivamente a 3 anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione, a lire 65.000 di multa ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per un periodo di 2 anni, 3 mesi e 17 giorni, Franco Bartolomeo per il reato di peculato e per emissione di assegni a vuoto complessivamente a 1 anno e 5 mesi di reclusione, 50.000 lire di multa ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per 1 anno, 6 mesi e 17 giorni. Ottavio Zangrillo, a 11 mesi di reclusione ed a 20.000 lire di multa e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici per 1 anno, 1 mese e 15 giorni. Guido Tufo a 6 mesi di reclusione, pena condizionalmente sospesa sotto le comminatorie di legge per cinque anni.

Giovanni Petrangeli condannato per il reato di peculato e per emissione di assegni a vuoto complessivamente a 5 anni e 3 mesi di reclusione, a 110 mila lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Carlo Grillo per il reato di peculato e per l'emissione di assegni complessivamente a 5 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione, a 110.000 lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, Giuseppe Volpari a 4 anni e 6 mesi di reclusione, a 80 mila lire di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Germano Grossi condannato per il reato di peculato, truffa ed emissione di assegni a vuoto, complessivamente a 8 anni e 9 mesi di reclusione ed a 230 mila lire di multa, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, Franco Jori a 5 anni di reclusione, a 90.000 lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per concorso nel delitto di peculato aggravato. Vittorio Ruo per concorso nel delitto di peculato continuato aggravato a 5 anni di reclusione, a 90.000 lire di multa ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Enrico D'Enrico per peculato e emissioni di assegni a vuoto complessivamente a 4 anni e 9 mesi di reclusione ed a 110.000 lire di multa, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Donato Cafagna per peculato ed emissione di assegni a vuoto complessivamente a 3 anni e 9 mesi, 110.000 di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, Vito Cusmano per peculato e emissione di assegni a vuoto complessivamente a 5 anni e 3 mesi di reclusione e a 110,000 lire di multa.

Si condannano tutti in solido al risarcimento delle spese processuali verso l'erario dello Stato e per capi a quelle di custodia preventiva. Il Tribunale ha inoltre condannato in solido Ottavio Zangrillo, Enrico D'Enrico, Donato Cafagna, Vito Cusmano, Giovanni Pietrangeli, Carlo Grillo, Giuseppe Volpari, Germano Grossi, Franco Jori e Vitorio Ruo al risarcimento in favore della Parte Civile dei danni da liquidarsi in separata sede ed al pagamento delle spese di costituzione di Parte Civile liquidandole in lire 800.000 di cui 300.000 per onorari; ed ha assolto Franco Bartolomeo per insufficienza di prove dalla imputazione di falso.

VISITA IN VATICANO di vescovi jugoslavi

Belgrado, 2

Diversi vescovi cattolici jugoslavi si recheranno quest'anno in Vaticano per la prima volta da che i comunisti hanno conquistato il potere.

Nel darne notizia la «Jugo-Presse» aggiunge che i Vescovi si recheranno a Roma per essere presentati a Pio XII. Tra coloro che faranno il viaggio, l'Agenzia cita il Vescovo coadiutore Sepere, l'Arcivescovo di Lubiana Vovk e il settantottenne Arcivescovo di Belgrado, Ulcic. L'annuncio indica un miglioramento nei rapporti fra la Chiesa cattolica e la Jugoslavia.

ACCORDO FRA MADRID E RABAT

Territorio africano ceduto a Maometto V

Le trattative segrete si sono svolte in Portogallo

Madrid, 2

Una zona spagnola a Nord del territorio di Ifni tornerà sotto il controllo delle autorità marocchine a partire dal 10 aprile, in seguito ad un accordo concluso ieri a Sintra in Portogallo, tra i Ministri degli Esteri spagnolo, Castiella, e marocchino, Balafrej. La notizia non ufficiale dell'accordo relativo alla cessione al Marocco del territorio compreso tra il confine Sud-occidentale del Marocco indipendente, segnato dal fiume Draa e la latitudine 27'40", nel territorio del Sahara spagnolo, non è stata oggetto di alcun commento, nè ufficiale nè ufficioso a Madrid.

Si tratta in realtà di un comunicato stampa di fonte spagnola autorizzata. I negoziati svolti in Portogallo dai due Ministri degli Esteri, Castiella e Balafrej, sono stati circondati dal massimo segreto e se la partenza di Castiella per Lisbona era stata segnalata, la presenza in Portogallo del Ministro degli Esteri marocchino era nota solamente a un ristretto gruppo di informatori.

Il Governo spagnolo aveva sempre ammesso il principio della sovranità marocchina sulla zona detta Marocco meridionale, pur tenendo a precisare che tale sovranità si sarebbe trasformata in realtà solo quando l'autorità del Sovrano marocchino si fosse imposta ai locali «fautori di disordini».

Annunciando oggi che le autorità marocchine «prenderanno possesso della zona meridionale dell'ex Protettorato della Spagna nel Marocco, compresa a Nord del fiume Draa, a Est dall'undicesimo meridiano e a Sud dal parallelo 27'40", i Ministri degli Esteri di Spagna e del Marocco hanno ratificato una decisione che era stata già presa lo scorso autunno.

Infatti, il 16 ottobre scorso un comunicato del Ministero sceriffiano dell'informazione annunciava che il Governo spagnolo era disposto a trasferire al Governo marocchino i territori del Sud, posti sotto protettorato spagnolo sino ad oggi, e chiamati zona Nord dagli spagnoli e Marocco meridionale dai marocchini.

Quando il comunicato venne pubblicato, la decisione presa dal Governo di Madrid era già stata trasmessa a Rabat dallo Ambasciatore del Marocco in Spagna, Oued, in una nota che era stata letta dal Ministro degli Esteri marocchino Balafrej al Consiglio dei Ministri di Rabat. Maometto Quinto aveva allora deciso di inviare nella regione dell'ex protettorato spagnolo il principe ereditario Moulay Assan, accompagnato da Dris M'Hemmedi, Ministro degli Interni, per presiedere all'integrazione di questo territorio al Marocco. Questa decisione della Spagna aveva provocato viva soddisfazione a Rabat.

Pesce d'aprile regale

Inesistente la ferita di Giuliana d'Olanda

St. Anton (Austria) 2

Il «pesce d'aprile» dell'anno è stato opera della Regina Giuliana d'Olanda, attualmente in vacanza in questa località alpina con le figlie principessa ereditaria Beatrice e principessa Irene. Mentre stava sciando ieri, con le figlie, e accordatasi con gli istruttori, Giuliana di Olanda ha simulato una caduta ed ha gridato: «Sono ferita alla gamba destra».

Persone del seguito reale ed altri ospiti del Post Hôtel di St. Anton, dove la Regina aveva preso alloggio, sono corsi sul luogo, in preda ad una comprensibile agitazione. Un medico è stato convocato d'urgenza, ma prima che questi accorresse la Regina si era già fatta fasciare una caviglia da uno degli istruttori, Hans Fahrner, è andato a cercare una slitta e dicendo a tutti l'accaduto.

Tutto si è svolto come nella realtà. Giuliana d'Olanda, con la slitta, è stata trasportata a valle fino all'albergo e quindi, appoggiandosi pesantemente ai maestri di sci e fingendo un acuto dolore, è salita nel suo appartamento. Qui il medico, dott. Anto Murr, si è accinto all'opera. Delicatamente egli ha tolto la fascia dalla caviglia della Regina, ha esaminato piuttosto preoccupato l'arto «offeso», ha continuato, così, a lungo — non rendendosi conto in mancanza di gonfiore, di ecchimosi o di altri segni obiettivi di che cosa fosse esattamente successo — ed alla fine, forse ancor più preoccupato di sbagliare, ha detto: «Maestà, credo che non vi sia assolutamente nulla. Voi non siete ferita».

Al che Giuliana ha risposto con molta calma: «Lo credo bene, è soltanto una ferita da primo d'aprile», e al medico sbalordito e incredulo ha voluto fornire una prova sicura alzandosi dal divano su cui era stata adagiata e mettendosi a piroettare sulla gamba «ferita», fra le risate matte delle principesse e degli altri presenti.

COLLOQUIO DI RAAB con Zoli e Pella

Roma, 2

Il Cancelliere Raab ha fatto colazione in albergo insieme ai componenti del seguito, agli Ambasciatori d'Austria presso lo Stato italiano e la Santa Sede e ad alcuni alti funzionari delle due rappresentanze diplomatiche.

In serata il capo del Governo austriaco è stato ospite dell'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, Loewenthal-Chlumecky. Al pranzo — che ha avuto carattere privato — hanno partecipato da parte italiana il Presidente del Consiglio Zoli e il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella. Zoli e Pella hanno avuto un amichevole colloquio con Raab, nel corso del quale è stato compiuto un ampio giro di orizzonte sull'attuale situazione politica internazionale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati dalle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. Confrontate. 63801 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione, confrontate prezzi, qualità. Mazzini n. 7. 42484 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11079 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace referenziata cerca distinta famiglia Trieste, ottimo trattamento. Scrivere Cassetta 22480 B UPI, Trieste.

DOMESTICA stabile pratica cucina e governo casa, referenze accertabili cercasi. Telefonare 22946. 1234 B

DOMESTICA stabile, sappia cucinare, referenze, per coniugi, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 22478 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11079 B

MASSAIA provetta, indipendente, media età, cerca persona sola. Telefonare 92743, dalle 14-15. 22483 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Bianchi, Giacinti 26, Rolano. 22493 B

RAGAZZA stabile secuiso bucato cercasi. Telefono 38891. 22475 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, brave, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rossi, telefonare 37419. 62230 B

C Richieste d'impiego L. 10

CORRISPONDENTE commerciale inglese offresi gratuitamente quale praticante. Telefonare 32301, dalle 13 alle 14. 62231 C

CUOCO pensionato offresi per mensa aziendale. Telefonare n. 70868. 22469 C

GIOVANE signora occuperebbesi presso esercizio serio o posto fiducia. Ottime referenze. Telefonare 36706. 22470 C

IMPIANTI contabili, tenuta libri paghe, Previdenza offresi esperto pensionato. Tel. 37306. 42465 C

INSEGNANTE 29enne vasta cultura, studi universitari, perfetto inglese, altre lingue, patente auto, pratica organizzazione, amministrazione offresi. Cassetta 62265 C UPI.

LETTRICE dama di compagnia per persona anziana o ammalata offresi solo nel pomeriggio. Cass. 62237 C UPI.

22ENNE meccanico ottime referenze con patente II grado cerca occupazione. Cass. 42491 C UPI

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio Crispi 44 E angolo Gatteri. 22437 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti e privati. Pregasi telefonare 28457. 62236 CC

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42471 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA alimentari 14-16 anni cerca Marzari, via Ghirlandaio 23. 22482 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Via Oriani 4. 62247 D

GARZONA parrucchiera e principiante sarte uomo cercansi. Telefono 90221. 62248 D

GARZONA parrucchiera 15enne cercasi. Salone Diana, via Media 37. 42489 D

IMPORTANTE azienda cittadina cerca intestatore economico commercio massimo anni trenta, buona preparazione statistica, e conoscenza scolastica lingue. Offerte Cass. 985 D UPI.

LAVATORE automobili e meccanico motorista cercasi. Presentarsi SAVRA, Ghega 8. 22498 D

PRIMARIA industria veneta cerca tecnico con lunga esperienza produzione e confezione specialità farmaceutiche. Cassetta 985 D UPI.

RAGAZZO 15-17enne cercasi per magazzino articoli tecnici. Presentarsi: Cicerone 8, Cumella. 22500 D

STENO-DATTILOGRAFA eventualmente dattilografa molto veloce e pratica assume studio legale. Offerte Cass. 22506 D UPI.

15ENNE onesto per alimentari (Scorcola), cerco. Presentarsi via Veruda 3. 22480 D

E Rich. camere, pens. L. 25

SIGNORA media età cerca stanza vuota, comodo cucina, poco disturbo, paraggi via Giulia. Offerte Cass. 62235 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale uso ambulatorio esistente, ufficio commerciale attrezzato, telefono, occasione affittasi. Corso Italia 29, Agenzia, tel. 28143. 22476 F

CAMERA mobiliata una due persone, bagno telefono, affittasi. Ventisettembre 39, porta n. 15.

CAMERA cucina mobiliate indipendenti affittansi due persone. Telefonare 35207, ore 9-14.

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno telefono, affittasi distinto. Telef. 92738.

MATRIMONIALE vuota grande, uso cucina affittasi coniugi senza figli 20.000. Tel. 51733. Telefonare dalle 13 alle 17.

LETTO affittasi donna seria compagnia stanza, presso sola. Via Eremo 18, trattoria. 62229 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto via Genova 11-III, tel. 33019. 6789 F

STANZA vuota comodo cucina 8000 affittasi. L'Amsterdam piazza Santacaterina 2.

STANZE 1-2 vuote comodo cucina affittansi. Telefonare n. 91267, 9-11. 22483 F

STANZETTA o stanza affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 40691. 22494 F

G Istruzione L. 25

GINNASIO medie ripetizioni impartisce universitaria prezzo modico. Tel. 42390, 15-17.

MAESTRA diplomata impartisce lezioni elementari e medie lire 300 orarie anche a domicilio. Tel. 40944, ore 13-16. 62234 G

MATEMATICA, costruzioni, topografia, classico, scientifico, istituti tecnici-commerciali. Telef. 30293. 22468 G

RIPETIZIONI latino, italiano, tedesco, impartisce laureata lettere. Telefonare 47294.

RIPETIZIONI matematica, fisica, inglese; medie inferiori, superiori. Telefonare 62624, ore 13-16. 62246 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANI bassotti neri maschio e femmina fuggiti paraggi piazza Ospedale. Mancia riportandoli Fonderia 4, Deri. 400 H

MANCIA trattabile, tel. 41785, braccialo con piastrina oro nome Giorgio. 22499 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi centro 4 stanze moderni accessori centralriscaldamento 35.000; altro bistanze stanzetta 25.000, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 22507 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno accessori, a nuovo, centralnafta 20.000 compenso spese; altro camera cucina servizi 10.000 compenso spese, affittansi coniugi soli. Corso Italia 29, Agenzia, telefono 28143. 22503 I

APPARTAMENTO centrale, doppia entrata, 6 stanze stanzino accessori 22.000 mensili affittasi compensando spese. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 22485 I

APPARTAMENTO due camere cucina bagno telefono casa nuova affittasi 20.000 mensili, compensando spese. Telefonare 40690. 22461 I

APPARTAMENTO due stanze cucina cameretta bagno completo rimesso nuovo posizione centrale affittasi. ASIOP, Beccaria 6. 22480 I

MAGAZZINO esterno affittasi solo per deposito. Indirizzo UPI 22437 I.

MAGAZZINO 18 mq. viale Terza Armata affittasi. Telefonare feriali 25624. 22497 I

QUARTIERE tre camere cucina affittasi, via Rossetti 99, piano III, ore 10-12. 100 I

UDINE affittasi negozio con magazzino e servizi, via Mercatovecchio. Rivolgersi prom. Marinatto, Sanfrancesco 39, Telef. 3018, Udine. 5477 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze con bagno cerco affitto subito. Indicare condizioni. Offerte Cassetta 62261 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze stanzetta compensando spese cercasi qualsiasi posizione. Telefonare 61206. 22485 L

STANZE due accessori moderno affitto aggiornato. Telefonare 34808. 42521 L

UFFICI 4 anche 4 stanze semicentrale massimo primo piano, cercasi in affitto. Offerte dettagliando prezzo Cassetta 42515 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 121 M

A. FRIGORIFERI Fisis, «Zoppas», Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 62239 M

BINOCOLO capitano Karl Zeiss 7x50, esclusi rivenditori. Indirizzo UPI 62232 M.

BOLLITORE a gas (città) tre fiamme vendesi. Telefonare n. 32897. 62233 M

CUCCIOLA Pechinese, lupetti anche adulti. D'Azeglio 8, Gorizia, Telefono 2823. 2224 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 42486 M

MACCHINA per cucire nuovissima L. 15.000; altra con mobile di lusso L. 25.000, cuce ricama rammenda, 25 anni di garanzia, prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci e vi convincerete. 22479 M

MACCHINA «Singer» perfetta 8000. Spola rotonda 18.000. Rientranti bellissime seminuove. Nuove «Diamant» con mobile lussuosissimo, 25 anni garanzia, minimi prezzi. Riparazioni, rimodernature accurate. Manzoni 4, negozio Cosulli, telefono 96925. 62249 M

MACCHINA Singer lussuosa, zig-zag occasione; altre 8000 - 12.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 22496 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 49.500, 66.000, 68.500 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42486 M

MACCHINA rientrante Singer 25.000; altra nuova mobiletto lusso 38.000; assortimento mobiletti novità 14.000. Rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 22489 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni: Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef 90279 18 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n 20, tel. 38008 66 N

TAPPETI persiani e orientali compro. Telefonare 38988, Albergo Corso. 42502 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici acquisto. Telefonare 90626, dalle ore 9-12 e 15-19. 42502 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, cineserie, quadri, soprammobili. Telef. 23485. 22487 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 22472 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 22488 NN

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare n. 50107. 63027 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi - Matrimoniali, cucine, pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, sdrai, poltrone giardino, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 22477 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto; cucine: tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 42466 NN

A. CUCINE assortimento vastissimo americane, angolo componibili, corpo unico; massima accuratezza, solidità, garanzia; facilitazioni, «Esposizione Polli». Petronio n. 32.

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

CAMERETTA tipo salotto moderna nuova vendesi causa partenza escluso intermediari. Telefono 40628 dalle 10-12.

MATRIMONIALE vendo occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 62228 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10 29 NN

MATRIMONIALI, tinelli, sale da pranzo, passeggini, attaccapanni, scrivanie, cucine, scale. Via Ugo Foscolo 7. 62228 NN

POLTRONALETTO quasi nuova occasione vendesi. Coroneo 6, portiere. 62244 NN

POLTRONE divano velluto ottimo stato vendonsi. Telefonare 61281. 42532 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE introdotto ambiente navale, documentata esperienza pluriennale, buone cognizioni tecniche, è cercato per il Veneto da Società rappresentanze estere di motori e macchine interessanti le costruzioni navali. Scrivere Casella 237 A SPI, Milano. 5458 P

PRIMARIA fabbrica bigliardi cerca rappresentante, ottime referenze. Scrivere SPI, Cassetta 18 A, Livorno. 5406 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103 E '56-'57; 1100 E '52; 500 C furgoncino; 500 A. Scambi, rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 10 Q

«BELVEDERE», motore revisionato nuovo, perfetta, garanzia vendo. Madonna del Mare n. 12. 22474 Q

MOTOGUZZI. Disponibile motocarro ribaltabile edilizia. Avviamento elettrico. Fabio Severo 18. 22466 Q

OPEL Rekord perfetta occasione vendo anche ratealmente. Telefonare dalle 13-15, al 50794. 62250 Q

«500» A efficientissima vendesi. Crispi 41, Soccoli, telefono 41967. 22495 Q

«500» C; 600, efficientissime vendonsi occasione. Gatteri 38, officina. 62242 Q

«500» C; 1100 E; 1100-103 '54; 1100-103 '55, vendonsi. Via Cappello 2. 22484 Q

«600» dicembre '56 unico proprietario vende 490.000, inintermediari. Garage Esperia. 22471 Q

«1400» ottime condizioni vendesi. Visibile Autorimessa Olimpia, via Vespucci. 22462 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO frutta verdura ottima occasione affittasi vendesi. Bonetti, Filzi 15, I p.

OCCASIONE ritiro attività cedo sartoria attrezzata avviatissima. Telef. 33684. 62240 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. JULIA, piazza Tommaseo 2, piano I, telefono 23317 offre in condominio: CASTAGNETO 15/3/4, consegna NATALE '58 due stabili con appartamenti da una, due stanze, soggiorno, bagni completi, poggioli, locali d'affari, autorimesse. A completamento vendite, una FIAT 500 verrà sorteggiata fra tutti i condomini. JULIA VIA ANANIAN (Perugino-Piccardi) piano ottavo, vista stupenda, due stanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, con saldo prezzo mutuo al 3% JULIA EREMO 140/9 (fermata 25 stadio Torino) ultimi disponibili prontingresso, tre stanze, cucina grande, bagno, due poggioli. Quota contanti 2.000.000 JULIA DUINO-CENTRO casa tipo villa a 4 appartamenti per residenza estiva, consegna 1.o luglio, composti di: stanza matrimoniale, grande soggiorno con poggiolo, cucina, WC-doccia, giardino, garage. Quota contanti lire 1 milione 600.000. JULIA ANDRONA COLOMBO 7, piano IV, stabile 50 anni, stanza, stanzetta, cucina, WC-lavandino, prontingresso, vera occasione. JULIA BAIAMONTI 12/1/2/3, disponibili solamente locali d'affari, compreso uno di angolo adatto bar. JULIA SAN CILINO 77 (160 metri birreria Dreher, via Giulia), consegna NATALE '58 economicissimi, libera vista, da una, due stanze, poggioli, quota contanti anche 1.200.000. JULIA VIA GIARIZZOLE (inizio Zona Industriale) 2.a palazzina per consegna 31 luglio, una, due stanze, bagno, giardino, ingressi indipendenti, quota minima contanti 1.200.000. JULIA POZZO 9 (Campo Sangiacomo) stabile 5 anni, piano 3.o, disponibile fine aprile, stanza, stanzetta, anticamera, cucina. Quota contanti 1.500.000. JULIA CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 8-20.30. 11093 S

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, massimi comforts, poggioli, vista panoramica, termonafta, ascensore, facilitazioni di pagamento, Severo, Franca, vendonsi. Dario, via Roma 13. 22491 S

A.A. CENTRALISSIMI signorili rifiniture accurate, Primaria Impresa Costruzioni, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, vista mare, centralnafta, ascensore. Ultimi disponibili vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 62241 S

A.A. COMBINAZIONE rinuncia Aldisio nuovo primo ingresso 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, due poggioli, vista mare, tutto soleggiato, rifinito a gusto architetto, ascensore, riscaldamento, cantina. Quota contanti 2.600.000, rimanenza 10 mila mensili, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo.

A.A. NUOVO consegna giugno '58, 2 stanze, cucina, bagno, WC, ampia balconata, soleggiatissimo, vendesi 2.900.000; altro 3 stanze, cucina, tutti i servizi. Rivolgersi Agenzia Domus, Galleria Tergesteo.

A.A. OCCASIONE pronta entrata 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, soleggiatissimo, vista mare, vendesi 2.300.000. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 62241 S

ABITAZIONI economiche via Baiamonti una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina, vende con facilitazioni e mutuo Chermetz-Crismani, tel. 31300. 22458 S

APPARTAMENTI bellissimi, 2 stanze letto, ampio soggiorno-pranzo, ogni comforts, poggioli, terrazza mare, giardino, garage, pronti luglio, piazza Carlo Alberto, vendonsi. Telefonare 37618, ore 16-19, Impresa Costruzioni S. Toffolutti. 62222 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22501 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville Grignano, soleggiatissimi, vista splendida vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22501 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 22501 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittansi per investimenti capitale, 2-3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22500 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimenti capitali rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22500 S

APPARTAMENTINO camera salotto cucina accessori, esposto mezzogiorno, casa nuova, San Giacomo, libero fine mese, vendesi con facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 42506 S

APPARTAMENTO ultimo, stanza, cucinino-soggiorno, bagno, stabile nuovo, vendesi. Telefonare 37618, dalle 16 alle 19. Impresa Costruzione S. Toffolutti. 62222 S

APPARTAMENTO centrale 3-4 stanze acquisto prontamente, accessori. Cass. 22497 S UPI.

APPARTAMENTO mobiliato Aldisio, vendesi. Tel. 51834. 62236 S

APPARTAMENTO condominio occupato Cattinara, camera, cameretta, cucina, orto, 650.000 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 22500 S

APPARTAMENTO condominio camera cucina centro, vendesi occupato 550.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22500 S

APPARTAMENTO piazza Volontari Giuliani, libero dicembre '58, 4 stanze, 2 camerini, cucina, bagno, vendesi condominio, Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22501 S

APPARTAMENTO occupato, contratto scadenza giugno '58, camera cucina, vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22501 S

ATTICO centrale nuovo cinque stanze doppi servizi terrazza ascensore centralnafta vende con mutuo Chermetz Crismani. Tel. 31300. 22458 S

CONDOMINIO ultimando Cologna-Severo 3 stanze, cucina, 2 poggioli, disobbligo, soleggiato vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22505 S

CONDOMINIO zona signorile tre stanze accessori, riscaldamento, veranda, giardino, vendesi libero. Alabarda, Spiridione 6. 42521 S

CONDOMINIO libero centro, stanza, stanzetta, cucina, vendesi. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 22463 S

COSTRUENDO via Doda, 2-3 stanze servizi vendonsi facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 22463 S

LOCALE metri 46 e fondo da vendere. Rivolgersi Molino a Vento 7, rigattiere. 22467 S

LOCALI d'affari stabile nuovo adatti panetteria buffet commestibili bar ecc., zona sprovvista, vendonsi. Telefonare n. 31300. 22458 S

OPICINA, via Carsia, villa signorile, parco alberato, garage casa custode vendesi. Diego, Machiavelli 20. 22451 S

QUARTIERE tristanze bagno cucina occupato vendesi via Lamarmora. Telefonare 91702. 22464 S

VILLA 5-6 stanze possibilmente giardino accessori, acquistasi. Cassetta 22497 S UPI.

VILLA Barcola con 1000 mq. Giardino, splendida vista mare, vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 22500 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117 Roma. 5077 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.